

D+S 16/43

N. 4723/2015 RGNR

N. 6622/2015 RGGIP stralciato dal N. 1073/2015 RGGIP



Tribunale di Milano

Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

SI ATTESTA, EX ART. 285 T.U. N. 115,
L'AVVENUTO PAGAMENTO IN MARCHE
DA BOLLO ORDINARIE DI EURO 88,01
PER IL RILASCIO DI N. 115... FACCIATE
Milano, 2-3 OTT. 2016

REPUBBLICA ITALIANA
In nome del popolo italiano

Il Giudice Dr. Roberto Arnaldi ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento contro:

LEVATO Martina nata a Garbagnate Milanese il 22.8.1991
detenuta presso la Casa Circondariale di Milano San Vittore
difesa di fiducia dall'avv. Alessandra GUARINI con studio in Milano via privata C.
Battisti 1

MAGNANI Andrea nato a Milano il 10.8.1982
detenuto presso la Casa Circondariale di Monza
difeso di fiducia dall'avv. Andrea ETTERI con studio in Milano via Olmetto 3 e
dall'avv. Guido GUELLA con studio in Milano via Podgora 11

IMPUTATI

la sola **LEVATO Martina**:

1) il reato di cui agli artt. 56, 81 co. 1, 582, 583 co. 2 n. 3, 585 co 1 (anche con riferimento all'art. 577 n. 3 e 4, quest'ultimo con richiamo all'art. 61 n. 1 e n. 4) c.p. per aver cagionato a MARGARITO Antonio lesioni personali sotto indicate nonché per aver posto in essere atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare al predetto lesioni personali gravissime, consistenti nella perdita della capacità di procreare o comunque nella perdita dell'uso del membro virile maschile, non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla sua volontà, e cioè a causa della reazione della vittima che - dopo essersi abbassato i pantaloni seduto sul sedile posteriore dell'auto della LEVATO che iniziava a masturbarlo, quindi gli chiedeva di chiudere gli occhi facendogli credere di volergli praticare un rapporto sessuale orale, per colpirlo invece con un coltello nascosto nell'auto - si proteggeva con la mano dalle coltellate inferte dalla LEVATO stessa, tanto da riportare lesioni personali, consistite in ferita da arma bianca coscia sinistra, pene, mano destra, dalle quali derivava una malattia prognosticata dal pronto soccorso dell'Ospedale San Paolo di Milano come

2+1

guaribile in giorni 15 s.c., ferite cagionate dalle predette, numerose coltellate; con le aggravanti:

- di aver agito per motivi abietti, derivanti da un precedente rapporto sessuale intercorso nell'agosto del 2013 a Gallipoli tra la LEVATO ed il MARGARITO, con possibili, successivi "pettegolezzi" intercorsi tra amici sull'episodio (<<Davide mi parlava in privato e mi diceva con aria maliziosa che Antonio gli aveva riferito che ci eravamo divertiti a Gallipoli e che mi era piaciuto>>; v. verbale 6.6.2014), ulteriormente comprovati dall'aver la LEVATO, immediatamente dopo la sanguinosa aggressione, chiamato al telefono il BOETTCHER, persona con cui era affettivamente legata, sicché questi la raggiungeva sul luogo dell'agguato;
- di aver agito con crudeltà, in ragione dell'uso di un coltello da cucina con lama a punta della lunghezza di circa cm. 20 usato per colpire con numerose coltellate in zona intima del corpo della vittima ed un organo particolarmente delicato e sensibile quale il membro virile;
- di aver commesso il fatto con premeditazione, inviando nei periodi, e cioè fin dal settembre del 2013, e nei giorni immediatamente precedenti dei messaggi WhatsApp, ovvero tramite il social network Facebook e telefonando alla vittima per chiedergli un appuntamento ed attirarlo nell'agguato, realizzato guidando la propria autovettura FIAT 600 fino in una zona appartata della periferia cittadina, e cioè nel parcheggio dell'ATA HOTEL QUARK sito in via Lampedusa n. 11, per poi ivi giunti sedersi con la vittima sul sedile posteriore dell'auto a due porte, appositamente per impedirgli la fuga mentre lo colpiva; avendo altresì, nei giorni precedenti, previamente nascosto il coltello in un vano porta oggetti posteriore dell'auto, dove sapeva essere di comodo prelievo al momento di colpire;
- di aver commesso il reato con arma (coltello da cucina lungo cm. 20)

In Milano il 19.5.2014.

2) del reato di cui agli artt. 61 n. 2 c.p., 4 l. 110/1975 perché, nelle medesime circostanze di tempo, di luogo e con le modalità di cui al capo che precede, ma anche nei giorni precedenti, senza giustificato motivo portava fuori dalla propria abitazione un coltello da cucina con lama a punta della lunghezza di cm. 20 circa (di cui al sequestro 20.5.2014);

con l'aggravante di aver commesso il reato per eseguire quello di cui al capo che precede.

In Milano, accertato il 19.5.2014.

3) del reato di cui agli artt. 81 cpv., 61 n. 2 . 368 c.p. perché con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, cominciando subito dopo l'aggressione di cui al capo 1) ed in una pluralità successiva di occasioni, sapendolo innocente incolpava falsamente MARGARITO Antonio di averla reiteratamente violentata o tentato di violentarla, e ciò iniziando dalle ore 23 del 19.5.2014 quando, a seguito del predetto episodio di cui al capo 1), telefonava al soccorso sanitario c.d. "118" per accusare falsamente una persona, subito individuata nel MARGARITO Antonio perché trovato ferito sul luogo dell'intervento e cioè all'ingresso dell'ATA HOTEL QUARK di via Lampedusa

ri. Il dove era fuggito per chiedere soccorso, tra l'altro dicendo: «venite, mi hanno cercato di violentare e io mi sono difesa ... con un coltello ... mi ha portato in una zona appartata ed io ci avevo un coltello e mi sono difesa», così inducendo i soccorritori a credere (tra l'altro già come da telefonata delle ore 23.39 sull'utenza del "118" contattata da un operatore sanitario sul luogo dell'intervento) che «LEVATO Martina ... ha subito un'aggressione a sfondo sessuale da una persona nota ... non c'è stata violenza completa»; quindi:

- una volta trasportata in ambulanza al pronto soccorso del Policlinico riferiva ai sanitari una «tentata violenza sessuale da parte di persona nota», come da Verbale di dimissioni delle ore 00.25 del 20.5.2014 con il quale le si riscontrava un «trauma minore al volto», e le si prescriveva l'eventuale assunzione di «ansiolitico», «in caso di nuovo episodio di ansia», e - pur a fronte di assenza di lesioni, anche nelle parti intime - le si formulava una prognosi di gg. 30 s.c., «prognosi incompleta da ridefinire dopo colloquio con psicologa del centro violenze sessuali», con «appuntamento domani mattina ore 9.00 presso clinica Mangiagalli»;
- infatti il 20.5.2014 il competente Ufficio «soccorso violenze sessuali e domestiche» della clinica Mangiagalli inviava alla Procura della Repubblica una «Denuncia di Reato» con la quale sintetizzava le dichiarazioni rese dalla LEVATO, che per la prima volta riferiva che «a metà agosto del 2013 si trovava a Gallipoli in vacanza ... una sera era andata a ballare ... durante la serata Martina ed Antonio si sono baciati davanti agli amici. Il giorno dopo lui le ha proposto di ... fare insieme un giro in auto, lei ha accettato ... di andare insieme a casa sua ... in un posto isolato vicino a Gallipoli ... si è lasciata portare ... lui ha tentato un approccio sessuali, ma Martina che è già fidanzata con un altro ragazzo, ha opposto il suo rifiuto. Antonio l'ha allora portata in una camera della casa dove ha cominciato a spogliarla e l'ha obbligata ad un rapporto sessuale con penetrazione vaginale. Martina dichiara di aver tentato di sottrarsi e di aver urlato, ma ... nessuno ha sentito. Dopo questo episodio lui l'ha riaccompagnata al residence dove Martina alloggiava con le amiche, [con le quali] ha fatto finta di niente ed ha detto che tutto andava bene perché non ce la faceva a raccontare quanto era successo e perché si vergognava»; mentre, in realtà, una delle predette amiche, MANZO Emanuela, ricordava che nell'immediatezza del fatto «Martina mi raccontò dell'incontro amoroso con il MARGARITO dicendo che aveva avuto un rapporto sessuale ... soddisfacente, precisando che era stato un rapporto focoso, passionale e che il MARGARITO fosse ben dotato sessualmente, lamentava un dolore vaginale causato dalla focosità del rapporto. Anche di ritorno a Milano, ad un'altra amica confidava la soddisfazione del rapporto sessuale avuto con MARGARITO»;
- tali dichiarazioni la LEVATO ripeteva analiticamente nel lungo verbale di sommarie informazioni rese il 6.6.2014 alla P.G. che la esaminava su delega del P.M., aggiungendo ulteriori, numerosi particolari sull'episodio avvenuto a Gallipoli il 13.8.2013, dolosamente volti a rendere credibile la sua falsa versione dei fatti (ad esempio: «continuavo ad urlare: "sei un uomo schifoso, lasciami andare" ... [mentre Antonio] mi penetrava con il proprio pene in vagina ... mi diceva con aria di sfida "Ti piace? Ti piace, vero? »); giustificando di avere effettivamente voluto incontrare nuovamente Antonio, tra l'altro in-

viandogli <<nel pomeriggio del 18 maggio 2014 ... un messaggio ... su ... "Facebook" ... in cui gli chiedo di incontrarci>>, iniziando ed attivando così la vicenda di cui al capo 1), per <<incontrare nuovamente Antonio, per fargli capire quanto mi aveva ferito, per avere delle scuse da lui e per comunicargli che lo avrei denunciato>>; dopo l'incontro alle Colonne di San Lorenzo, <<mi mostravo disponibile a fare un giuro in macchina ... l'auto era la mia ... risaliva in macchina ... mi cingeva nuovamente il collo ripetendomi "adesso fai quello che dico io". Ero impaurita e riprendevo a guidare ... mi indicava la strada fino al parco RAVIZZA ... cercava di baciarmi ... stava cercando di avere nuovamente un approccio con me ... mi obbligava a risalire in macchina ... mi indicava di fermarmi in un parcheggio adiacente ad un hotel che si chiama "ATA HOTEL QUARK", cosa che io facevo per paura ... Antonio, improvvisamente ... mi sferrava un forte pugno sulla fronte tanto da stordirmi ... mi prendeva con entrambe le braccia con la forza e mi obbligava a scendere dalla macchina e ... mi spingeva con molta forza verso i sedili posteriori della vettura ... si sedeva vicino a me ... e mi leccava il collo. Lo respingevo e gli dicevo "... Mi fai schifo ..." mi dava un forte spintone facendomi sbattere il capo ... si scagliava contro di me e, dopo avermi alzato la maglietta, iniziava a palparmi ripetutamente il seno e a leccarmi il collo ... si abbassava i jeans e gli slip che indossava e notavo subito che il suo pene era in erezione ... non sapevo come scappare in quanto la mia vettura non aveva le portiere posteriori .. cercava di avvicinarsi a me per cingermi il collo quando mi ricordavo di avere in macchina un coltello da cucina .. Quando, per l'ennesima volta, lo stesso mi diceva "Adesso ci divertiamo insieme" guardandoci il pene in erezione, decidevo di afferrare tale coltello ... tenendolo con entrambi le mani, colpivo il pene di Antonio procurandogli una ... vistosa fuoriuscita di sangue ... lo vedevo scendere di corsa dalla mia macchina e scappare via ... contattavo subito il centralino del 118 ... contattavo telefonicamente anche il mio fidanzato chiedendogli di raggiungermi ... non sono riuscita a sporgere querela [per il fatto dell'agosto 2013] perché mi sentivo sporca e mi vergognavo ...>>

- infine, all'udienza del 29.12.2014, davanti al Giudice monocratico del Tribunale di Milano, a domanda della difesa ed a scopo defensionale, reiterava l'accusa rispondendo: <<Sono stata vittima di violenza sessuale. L'autore era MARGARITO Antonino>>

con l'aggravante di aver commesso il reato per conseguire ed assicurarsi l'impunità da quelli di cui ai capi che precedono.

In Milano, nelle diverse occasioni sopra indicate, tra le ore 23 del 19.5.2014 ed il 6.6.2014 (con ultima conferma il 29.12.2014 all'udienza di convalida del suo arresto per altro fatto).

BOETTCHER Alexander David Giulio – nei cui confronti si procede separatamente -, LEVATO Martina e MAGNANI Andrea:

4) il reato di cui agli artt. 56, 81 cpv., 110, 582, 583 co. 2 n. 4, 585 co 1 (anche con riferimento all'art. 577 n. 3 e 4, quest'ultimo con richiamo all'art. 61 n. 1) c.p. perché in concorso tra di loro, con distinti apporti causali ma comunque convergenti ed in attuazione di un comune progetto criminoso, con più azioni

esecutive di un medesimo disegno criminoso reiteratamente realizzavano atti idonei diretti in modo non equivoco a cagionare a CARPARELLI Giuliano lesioni personali gravissime, consistenti nella deformazione e lo sfregio permanente del viso, poiché - dopo essere fraudolentemente riusciti a farsi indicare sia la data del suo rientro in Italia, sia il suo indirizzo di via Bixio n. 12 - predisponavano l'agguato per il 15.11.2014, giorno in cui la LEVATO lo attendeva all'uscita dell'abitazione dove gli lanciava contro una sostanza caustica, comunque corrosiva, dalla vittima definita come <<un liquido di colore rosso scuro e oleoso >>, trasportato in un contenitore del tipo di quello <<utilizzato per miscelare/shakerare le proteine [usate dai] frequentatori di palestre>>, non riuscendo a colpirgli il volto per cause indipendenti dalla loro volontà, perché il CARPARELLI riusciva a proteggersi ed a ripararsi con l'ombrello che teneva aperto in mano; mentre il BOETTCHER agiva a sostegno e supporto della LEVATO, attendendola presso l'autovettura FIAT PUNTO di colore nero targata DH810RV, fornita dal MAGNANI ed usata per recarsi nelle vicinanze del luogo dell'agguato e per assicurarsi la fuga, parcheggiata poco distante, e cioè in via Poerio, verso la quale, dopo il lancio del liquido, la LEVATO fuggiva e cercava di salire a bordo, inseguita dal CARPARELLI; avendo a questo punto la LEVATO spruzzato sul CARPARELLI una sostanza urticante, ed essendo immediatamente intervenuto il BOETTCHER che aggrediva alle spalle il CARPARELLI, spruzzandogli anch'egli una sostanza urticante ed inseguendolo per sottrargli il cellulare usato per fotografare la targa della predetta auto, fino a farglielo perdere ed impossessarsene, come contestato al successivo capo 5);

quindi reiteravano il tentativo di colpire il CARPARELLI appostandosi, il BOETTCHER e la LEVATO, sotto l'abitazione di via Bixio la sera (almeno dalle ore 23) del giorno 22 e lungo il corso di tutto il giorno 23.11.2014 (fino oltre le ore 21), a bordo della FIAT 600 di colore bianco targata EK977IG, onde controllare l'eventuale passaggio del CARPARELLI, ancora una volta non riuscendo nell'intento per cause indipendenti dalla loro volontà, dovute cioè al fatto che lo stesso CARPARELLI in quei giorni per motivi di cautela non tornava a casa ma soggiornava ospite di un amico;

ripetevano infine un analogo tentativo il giorno 26.11.2014, telefonando (alle ore 17.55) il MAGNANI al CARPARELLI, dall' internet point di via Sismondi n. 34, per dirgli di recarsi presso la ditta di spedizioni BARTOLINI, in via Pacini n. 41, citofono n. 3, per ritirare una raccomandata, indirizzo presso il quale il CARPARELLI si recava in compagnia di due amici, per prevenire e proteggersi, temendo di subire un nuovo agguato, constatando che all'indicato indirizzo in effetti non vi era un ufficio della ditta BARTOLINI, né il citofono n. 3; con le aggravanti:

- di aver agito per motivi abietti, derivanti dall'aver la LEVATO in precedenza intrattenuto un casuale e fugace rapporto sessuale con il CARPARELLI, all'esterno della discoteca "DIVINA" di Milano, l'8.2.2014, e di avere la coppia LEVATO/BOETTCHER successivamente deciso di "punire", "purificare", ogni rapporto della LEVATO con altri uomini, e di avere conseguentemente deciso di colpire anche il CARPARELLI;

- di aver commesso il fatto con premeditazione, ricercando il CARPARELLI tra il 10 ed il 20 ottobre del 2014 presso la discoteca *DIVINA*, che sapevano essere il locale frequentato dallo stesso; telefonando al CARPARELLI, una volta individuato come persona da punire, nei precedenti giorni tra il 5 e l'8.11.2014 per ottenere da lui informazioni circa il suo rientro da Parigi a Milano e circa il suo indirizzo di abitazione, millantando nel corso di numerose telefonate di essere <<l'assistente del Giudice BOSELLI del Tribunale di Milano>>, ed anche di essere lo stesso <<Giudice BOSELLI>> che doveva inoltrargli una raccomandata di notifica di atti giudiziari; recandosi tutti e tre la precedente sera del 14.11.2014 nelle vicinanze di via Bixio, e cioè in via Poerio per portare la predetta *FIAT PUNTO* nera targata DHS10RV del MAGNANI, da lui stesso guidata e parcheggiata, così predisponendo l'auto necessaria per assicurarsi la fuga dopo aver realizzato l'agguato progettato per il giorno dopo; quindi la LEVATO attendendo il CARPARELLI sotto casa per almeno un'ora e mezza (dalle ore 13 alle ore 14.30, momento dell'aggressione) proprio il giorno 15.11.2014 indicato come quello di ritorno dall'estero, per sorprenderlo al momento dell'uscita, travisandosi la LEVATO il viso con cerotti bianchi applicati sul naso e coprendosi il capo con un cappuccio per non farsi riconoscere; rimanendo nel frattempo il BOETTCHER nelle vicinanze (all'angolo tra via Kramer e via Bixio), con la propria auto, di supporto all'azione condotta dalla LEVATO; recandosi a sua volta il MAGNANI nei pressi del luogo dell'agguato a bordo dell'auto della LEVATO, per dare aiuto in caso di necessità; reiterando tali condotte anche nei successivi giorni 22, 23 e 26.11.2014; applicando le targhe provento di furto EK977TG (di cui al successivo capo 6) sull'autovettura della LEVATO *FIAT 600* di colore bianco, in realtà targata DX964VR, per realizzare impunemente i predetti appostamenti dei giorni 22 e 23 novembre; telefonando il giorno 26.11.2014 il MAGNANI, come sopra indicato, per tentare nuovamente di colpire il CARPARELLI;
- di aver commesso il fatto con sostanza corrosiva, da persona travisata e da tre persone riunite;

In Milano il 15.11.2014, ed ancora il 22, il 23 ed il 26.11.2014.

BOETTCHER Alexander David Giulio - nei cui confronti si procede separatamente - e LEVATO Martina:

5) del reato di cui agli artt. 110, 61 n. 2, 628 co. 1 e 3 (tutte le ipotesi) c.p. perché in concorso tra di loro, con distinti apporti causali ma comunque convergenti ed in attuazione di un comune progetto criminoso, al fine di trarre profitto, nelle medesime circostanze di tempo, di luogo e con le modalità indicate al precedente capo 4) con riferimento all'episodio del giorno 15.11.2014, mediante violenza e minaccia si impossessavano del telefono *APPLE mod. I-PHONE 5* nero con scheda *SIM TIM 33385680879* sottraendolo a CARPARELLI Giuliano che lo deteneva e che - dopo aver inseguito la LEVATO che lo aveva aggredito in via Nino Bixio fino in via Poerio, e vedendola aprire la portiera dell'autovettura *FIAT GRANDE PUNTO* di colore nero targata

DH810RV per accingersi a salirvi a brodo e proseguire la fuga - usava lo stesso telefono per fotografare sia la ragazza sia la targa dell'auto, nonostante che la LEVATO cercasse di coprirlo con il suo corpo; avendo in tali circostanze la LEVATO spruzzato all'indirizzo del CARPARELLI uno spray al peperoncino; essendo il BOETTCHER immediatamente intervenuto per aggredire il CARPARELLI alle spalle, spruzzandoli anch'egli lo stesso tipo di spray, utilizzando un'altra bomboletta della stessa marca, di colore rosso, così provocandogli <<un forte bruciore al collo e alla parte destra del volto>> e costringendolo a darsi alla fuga, correndo per cercare riparo; avendo il BOETTCHER a questo punto minacciosamente intrapreso l'inseguimento del CARPARELLI al fine di raggiungerlo e sottrargli il telefono usato per fotografare, continuando a correrlo dietro per un lungo tratto di strada, fino in Piazza Risorgimento dove, nei pressi di una gelateria nella quale cercava di rifugiarsi, il CARPARELLI scivolava e gli cadeva a terra il telefono, prontamente raccolto dal BOETTCHER, che se ne impossessava e si dava a sua volta alla fuga lungo via Pisacane, dirigendosi in via Goldoni;

con le aggravanti di aver commesso il reato per assicurarsi l'impunità di quello di cui al capo che precede (avendo i due complici visto il CARPARELLI fotografare la LEVATO e la targa dell'auto da loro usata per l'aggressione); di aver commesso le predette violenze e minacce con armi, usando delle bombolette spray antirapina; da parte di persona travisata, avendo la LEVATO il volto coperto da vistosi cerotti bianchi e la testa coperta da un cappuccio; e da due persone riunite.

In Milano il 15.11.2014.

BOETTCHER Alexander David Giulio - nei cui confronti si procede separatamente -, LEVATO Martina e MAGNANI Andrea:

6) del reato di cui agli artt. 110, 61 n. 2, 624, 625 n. 2 e 7 c.p. perché, in concorso tra di loro, con distinti apporti causali ma comunque convergenti ed in attuazione di un comune progetto criminoso ideato e condiviso da tutti e tre, al fine di procurarsi un profitto si impossessavano delle targhe numero EK977TG sottraendole a MONTINARI Alice che le deteneva correttamente applicate alla sua autovettura FIAT 500, parcheggiata in via Einstein di Milano e che il 19.11.2014 denunciava il furto stesso presso la Stazione CC di Milano Porta Monforte; avendo il MAGNANI contribuito all'individuazione del veicolo giacché il furto veniva commesso su di una vettura parcheggiata in prossimità della sua abitazione (via Venosa n.12: dista una decina di minuti a piedi da via Einstein) e fortemente somigliante a quella della LEVATO, FIAT 600, sulla quale le targhe rubate venivano illecitamente applicate e detenute, così sostituendole alle targhe numero DX964VR proprie dell'auto stessa; avendo nella notte del furto il MAGNANI ed il BOETTCHER intrecciato tra di loro ripetuti contatti telefonici; avendo quindi il BOETTCHER e la LEVATO utilizzato la FIAT 600 di quest'ultima, con applicate le targhe rubate, per gli appostamenti in via Nino Bixio, sotto l'abitazione di CARPARELLI Giuliano,

nei giorni 22 e 23.11.2014, come loro contestato al precedente capo 4), così dissimulandone la presenza;

con le aggravante di aver commesso il reato per eseguire una parte di quello di cui al capo 4) e per procurarsi l'impunità dallo stesso reato; di aver usato violenza sulle cose (rimozione delle targhe dal loro supporto) e di aver commesso il fatto su cosa esposta per necessità e consuetudine alla pubblica fede (essendo l'auto regolarmente parcheggiata sulla pubblica via).

In Milano, tra le ore 20.20 del 18.11.2014 e le ore 7.45 del 19.11.2014 ed accertato il 24.11.2014 (con verbale di contestazione <<per sosta sul passo carraio>> in via Ronzoni n. 1).

7) del reato di cui all'art. 110, 61 n. 2, 367 c.p. perché in concorso tra di loro, con distinti apporti causali ma comunque convergenti ed in attuazione di un comune progetto criminoso ideato e condiviso da tutti e tre, con denuncia materialmente sporta dalla LEVATO alla Polizia Locale di Milano, affermavano falsamente essere avvenuto un reato, e cioè <<di essere la proprietaria ... principale utilizzatrice della vettura FIAT SEICENTO di colore Bianco targata DX964VR ... Il giorno 23/11/2014 mi trovavo in Milano per recarmi dal mio ragazzo [BOETTCHER] in via Alessi e alle ore 23:00 circa parcheggiavo il veicolo ... in via Ronzoni ... Il giorno successivo il 24/11/2014 ... [nel] riprendere il veicolo ... mi accorgo che ... era stato rimosso ... mi sono recata presso il deposito ... Nel consegnare i documenti relativi all'assicurazione l'agente della Polizia locale mi faceva notare che la targa descritta sul certificato assicurativo (DX964VR) non corrispondeva a quella indicata nel modello utilizzato per la rimozione che risultava essere EK977TG ... nota-vo che la targa posteriore e quella anteriore non corrispondeva alla targa a me assegnata. Voglio precisare di non essere a conoscenza di chi mi ha sottratto le targhe sostituendole con quelle improprie ... fino alla data del 24/11/2014 non mi ero accorta della sostituzione ... nei fatti si ravviano gli estremi del reato di cui all'art. 624-625 c.p. ... [si] chiede che ... sia notiziata l'Autorità Giudiziaria affinché siano identificati gli autori di tali condotte>>; notizia di reato di furto ai danni della LEVATO che in effetti veniva inviata alla Procura della Repubblica dal Corpo di Polizia Locale di Milano con C.n.r. del 25.11.2014; avendo il BOETTCHER e MAGNANI condiviso con la LEVATO la decisione di realizzare tali condotte, incoraggiandola a recarsi dai Vigili per riprendersi la macchina rimossa e conseguentemente a denunciare a carico di ignoti il furto delle targhe e la sostituzione con altre, sostituzione in realtà da loro effettuata come contestato al capo che precede;

con le aggravante di aver commesso il reato per procurarsi l'impunità di quello di cui al capo che precede.

In Milano il 25.11.2014, presso il Comando di Zona 6 della Polizia Locale.

8) del reato di cui agli artt. 110, 81 co. 1, 82, 582, 583 co. 1 n. 1 e 2, e co. 2 n. 4, 585 co 1 (anche con riferimento all'art. 577 n. 3 e 4, quest'ultimo con richiamo all'art. 61 n. 1 e n. 4) c.p. perché in concorso tra di loro, con distinti apporti causali ma comunque convergenti e quindi in attuazione di un comune progetto criminoso, volendo colpire il CARPARELLI Giuliano (come contestato al precedente capo 4), per errore di persona cagionavano lesioni personali

gravi e gravissime a SAVI Stefano - consistite in Ustioni da Acido con gravissime lesioni al volto, orecchio destro, collo, in parte alle mani, polso e radice della coscia e-sterna ... paziente ... sottoposto a molteplici interventi di chirurgia plastica a carico delle aree interessate, con esiti cicatriziali permanenti molto gravi ... gravissimo coinvolgimento della funzione oculare bilaterale con lesione a carico delle palpebre, principalmente di quella destra. Relativamente alla funzione visiva, è presente danno all'occhio destro e grave ulcerazione corneale all'occhio sinistro>> - dalle quali derivava una malattia che comportava la degenera presso il centro grandi ustioni dell'Ospedale Niguarda dal giorno 2.11.2014 al giorno 29.1.2015 ed il fatto produceva l'indebolimento permanente dell'organo della vista nonché la deformazione e lo sfregio permanente del viso, fatto determinato dall'aver proditoriamente la LEVATO (come si deve ritenere allo stato degli atti, in ambito di ragionevole travisamento delle sue caratteristiche fisiche, essendo stato l'aggressore comunque definito dal SAVI come <<persona ... alta circa 180 centimetri ... indossava un indumento con cappuccio>>) lanciato sul volto della vittima il liquido caustico contenuto in un recipiente (<<teneva nella mano ... un recipiente ... le dimensioni di una ... bevanda tipo "Red Bul" ed ha fatto un gesto dall'alto verso il basso lanciando il contenuto ... sono stato investito da un liquido ... non ho visto più niente>>); mentre il BOETTCHER ed il MAGNANI agivano a sostegno e supporto della LEVATO;

avendo i tre tra il 10 ed il 20 ottobre del 2014 ricercato un ragazzo - da individuare in CARPARELLI, molto somigliante al SAVI - presso la discoteca DIVINA, locale nel quale entrava la LEVATO con il MAGNANI, riconoscendo la LEVATO nella zona privè il ragazzo che cercava;

avendo il BOETTCHER, insieme alla LEVATO, alle ore 4.30 circa del giorno 2.11.2014 chiamato il MAGNANI telefonicamente, che li raggiungeva sotto la sua abitazione per recarsi tutti e tre, a bordo dell'auto usata dalla coppia, in via Privata Postumia, per incontrare lo stesso ragazzo già cercato nel mese di ottobre, alla discoteca DIVINA, per attenderlo da solo, sotto casa, di ritorno dalla discoteca;

avendo i tre proseguito la ricerca della vittima muovendosi e spostando l'auto tra via Postumia e via Quarto Cagnino, scendendo tutti e tre dall'auto nell'attesa e fino al momento dell'arrivo della vittima, verso la quale, in via Quarto Cagnino n. 9, si avvicinava la LEVATO, con una borsa a tracolla con all'interno almeno un contenitore del predetto liquido caustico;

essendo tutti e tre risalti in auto, immediatamente dopo aver colpito il SAVI, per allontanarsi, affermando il BOETTCHER, durante il tragitto di ritorno, che <<avevano trovato il ragazzo ma che era quello sbagliato. Si somigliava di viso ... ma non era lui>>;

con le aggravanti;

- di aver agito per motivi abietti, derivanti dall'aver la LEVATO in precedenza intrattenuto un casuale e fugace rapporto sessuale con il CARPARELLI, all'esterno della discoteca "DIVINA" di Milano, e di avere la coppia LEVATO/BOETTCHER successivamente deciso di "punire", "purificare", ogni rapporto della LEVATO con altri uomini, e di avere conseguentemente deciso di colpire anche il CARPARELLI, colpendo invece per errore di persona il SAVI;

- di aver agito con crudeltà, in ragione dell'uso della sostanza corrosiva della pelle scagliata praticamente su tutto il volto del SAVI, sugli occhi, sulle mani e sulla coscia, trattandosi per di più di sostanza particolarmente corrosiva della pelle umana;
- di aver commesso il fatto con premeditazione, ricercando la vittima tra il 10 ed il 20 ottobre del 2014, e cioè un ragazzo - da individuare in CARPARELLI, somigliante al SAVI - presso la discoteca DIVINA, che sapevano essere il locale frequentato dal ragazzo stesso ed al di fuori del quale la LEVATO aveva intrattenuto con lui un rapporto sessuale l'8.2.2014; avendo i tre predisposto un agguato a partire dalle ore 4.30 del 2.11.2014, spostandosi e posizionando l'auto nelle adiacenze dell'abitazione del SAVI, onde occultarsi alla sua vista e sorprenderlo mentre parcheggiava l'auto;
- di aver commesso il reato con l'impiego di sostanze corrosive e da più persone riunite.

In Milano il 2.11.2014.

9) del reato di cui all'art. 416 co. 1, 2 e 4 c.p., perché, in modo diversificato e con distinti apporti causali ma convergenti su di un unico disegno criminoso, stabilmente e permanentemente si associavano tra di loro allo scopo di commettere più delitti di aggressioni ai danni di vari individui, ai quali cagionare ed effettivamente cagionavano o tentavano di cagionare le gravissime lesioni personali contestate ai capi che precedono, e progettavano di colpirne altri, contando su una organizzazione adeguata e strutturata rispetto alle comuni finalità;

avendo BOETTCHER e LEVATO concepito il disegno criminoso, promosso, costituito, organizzato l'associazione idonea ad attuarlo, e cioè a punire tutti i <<ragazzi>> con i quali la LEVATO stessa aveva avuto precedenti rapporti di tipo sessuale, od anche semplici effusioni (scambio di baci o latro);

avendo il MAGNANI partecipato all'associazione "aiutando" i predetti organizzatori nella realizzazione degli specifici progetti di aggressione con sostanze caustiche, ed intrattenendo comunque rapporti intersoggettivi tali da rendere loro sicuro il suo appoggio e la sua assistenza, quando richiesta, prendendo infatti parte alla realizzazione dei singoli reati man mano realizzati, assicurando il suo diretto intervento, fornendo supporto logistico, mettendo a disposizione la sua autovettura e la sua abitazione come rifugio da raggiungere in caso di necessità per sottrarsi alle ricerche della Polizia; svolgendo altresì egli MAGNANI il compito di telefonista, per attirare le vittime nell'agguato, e di autista nel compimento delle varie azioni;

avendo BOETTCHER, a partire dalla primavera del 2014 preteso che la LEVATO gli riferisse di ogni suo precedente rapporto di tipo sessuale con altri partner, istigando e determinando poi a colpirli e "punirli" per aver avuto tali rapporti con lei;

avendo BOETTCHER e LEVATO ideato ed organizzato i piani di azione, previsto l'organizzazione e predisposto i mezzi idonei alla realizzazione di tali fini associativi, assicurandosi anzitutto la disponibilità e le scorte di liquidi corrosivi - soluzioni a base di acido solforico concentrato, "disgorganti" - e di appositi contenitori necessari per il trasporto ed il lancio in faccia alle vittime;

acquistando, detenendo e trasportando bombolette spray urticante al peperoncini, utilizzate anch'esse per colpire le vittime, e nondimeno un coltello da cucina nascosto sull'auto della LEVATO ed un martello, portato dal BOETTCHER sulla sua auto; dotandosi di oggetti vari atti al travisamento: parrucche, baffi, felpe con cappucci idonei a coprire l'intera faccia, cerotti per coprirsi il viso, e numerosi indumenti vestiti al momento delle aggressioni (in modo da modificare la loro struttura fisica); utilizzando le due autovetture della coppia (NISSAN QHASQHAJ targata DY070WY in uso a BOETTCHER, FIAT 600 targata DX964VR in uso a LEVATO), oltre quella del MAGNANI (FIAT PLINTO targata DH810RV); ricevendo targhe di provenienza furtiva (ad esempio numero EK977TG), usate per dissimulare la presenza e mascherare le auto effettivamente usate per gli appostamenti finalizzati agli agguati, in modo da renderle irrintracciabili; adibendo le abitazioni agli scopi associativi: quella di via Alessi 10, usata come magazzino dell'acido e base di partenza per le varie azioni; quella de MAGNANI, di via Venosa n.12, usata con il predetto scopo di rifugio ma anche come luogo di incontro con il BOETTCHER; adibendo i telefoni cellulari per mantenere costanti comunicazioni tra di loro, per fissarsi gli appuntamenti, stabilire i luoghi di incontro, e nondimeno usati dalla LEVATO e dal BOETTCHER per inviare messaggistiche varie anche alle vittime (MARGARITO, BARBINI, Amir AZADEOGLU); utilizzando pure degli internet point per comunicare con le vittime e fissare gli appuntamenti, in modo tale da rendere irrintracciabili le loro telefonate; acquistando e predisponendo fucili a vernice, al fini di migliorare la capacità offensiva e la precisione nel colpire il volto delle vittime; avendo continuato a comportarsi come coassociati anche dopo e nonostante gli arresti del 28.12.2014, poiché il BOETTCHER consigliava alla LEVATO le strategie difensive da adottare, anche impartendole istruzioni sulle scelte degli Avvocati da nominare; con l'aggravante di essere un'associazione che agiva ed operava sulle pubbliche vie con strumenti da considerare armi: acido corrosivo, spray urticante al peperoncini, coltello e martello. In Milano dal maggio 2014 al gennaio 2015, e cioè ancora dopo gli arresti.

il solo MAGNANI Andrea:

10) del reato di cui agli artt. 110, 81 co. 1, 582, 583 co. 1 n. 1 e 2, e co. 2 n. 4, 585 co 1 (anche con riferimento all'art. 577 n. 3 e 4, quest'ultimo con richiamo all'art. 61 n. 1 e n. 4) c.p. perché in concorso con BOETTCHER Alexander David Giulio e con LEVATO Martina, giudicati separatamente, con distinti apporti causali ma comunque convergenti e quindi in attuazione di un comune progetto criminoso, cagionavano lesioni personali gravi e gravissime a BARBINI Pietro - consistite in ustione 3° da caustici al volto - dalle quali derivava una malattia originariamente prognosticata dal centro grandi ustioni dell'Ospedale Niguarda come guaribile in giorni 60 s.c., ma in realtà il fatto produceva anche l'indebolimento permanente dell'occhio destro nonché la deformazione e lo sfregio permanente del viso - interessandolo praticamente

tutto, e cioè la fronte, le palpebre, entrambe le guance, il mento ed il naso, parzialmente definiti dai sanitari come <<necrosi estesa al naso interessante anche la mucosa del setto con prognosi riservata per quanto riguarda la possibilità di ricostruzione>>, fatto determinato dall'aver inizialmente il MAGNANI, sempre in accordo ed in compagnia di entrambi i complici, con i quali si recava in un internet point (di via Meda n. 27, vicino a via G. Carcano) per effettuare le telefonate di seguito specificatamente elencate, all'utenza telefonica fornitagli dal BOETTCHER, insieme al nome della persona da chiamare, Pietro BARBINI indicato come "una amico", e con le richieste da formulare al BARBINI stesso, ed in particolare:

prognosticata dal centro grandi ustioni dell'Ospedale Niguarda come guaribile in giorni 60 s.c., ma in realtà il fatto produceva anche l'indebolimento permanente dell'occhio destro nonché la deformazione e lo sfregio permanente del viso - interessandolo praticamente tutto, e cioè la fronte, le palpebre, entrambe le guance, il mento ed il naso, parzialmente definiti dai sanitari come <<necrosi estesa al naso interessante anche la mucosa del setto con prognosi riservata per quanto riguarda la possibilità di ricostruzione>>, fatto determinato dall'aver inizialmente il MAGNANI, sempre in accordo ed in compagnia di entrambi i complici, con i quali si recava in un internet point (di via Meda n. 27, vicino a via G. Carcano) per effettuare le telefonate di seguito specificatamente elencate, all'utenza telefonica fornitagli dal BOETTCHER, insieme al nome della persona da chiamare, Pietro BARBINI indicato come "un amico", e con le richieste da formulare al BARBINI stesso, ed in particolare:

- verso le ore 14 del 26.12.2014 egli MAGNANI effettuava una prima telefonata al "Pietro BARBINI", per dirgli che doveva recapitargli un pacco regalo proveniente da Parigi, e chiedergli esplicitamente se poteva portarglielo a casa, in via Gorani n. 7;
- in data 27.12.2014, verso le ore 14.15 (<<sempre verso l'ora di pranzo>> come ricorda BARBINI) egli MAGNANI ripeteva la telefonata per dire al BARBINI che il pacco doveva esser consegnato personalmente; sentendosi rispondere che BARNINI non poteva adempiere alla richiesta quel giorno, si accordava con lui per incontrarsi il giorno dopo, per effettuare la consegna in Via Carcano al civico n. 14, presso una società "GHB", non oltre le ore 18;
- infine il giorno 28.12.2014, verso le ore 17.20, ancora il MAGNANI effettuava una terza telefonata, per precisare al BARBINI che doveva recarsi non in via Filippo Carcano ma in via Giulio Carcano, sempre al numero civico 14, presso la società "GDG";

avendo il MAGNANI dolosamente effettuato tali telefonate per attirare il BARBINI nell'agguato consumato, poco tempo dopo la terza telefonata, effettivamente in via Carcano n. 14, mentre il BARBINI era intento a cercare il citofono con la dicitura "GHB"; avendo infatti egli MAGNANI ricevuto dal BOETTCHER, ed indossato una parrucca e degli indumenti per travisarsi per non farsi riconoscere all'interno dell'internet point, in tutte e tre le predette occasioni;

avendo BOETTCHER e LEVATO richiesto ed ottenuto la presenza del MAGNANI anche nel momento del compimento dell'agguato, ed avendo il MA-

GNANI stesso appositamente indossato vestiti adatti a travisarlo, ricevuto dal BOETTCHER, ed in particolare una maglia gialla; avendo contemporaneamente la LEVATO indossato una parrucca di colore tendente al rosso ed una giacca grigia con cappuccio;

avendo la LEVATO prelevato dall'auto del MAGNANI, a bordo della quale era giunta in via Carcano, una borsa con all'interno due contenitori, per avviarsi verso il BARBINI, nel frattempo giunto presso il civico n. 14, e gettato il liquido caustico contenuto nei predetti barattoli sul volto della vittima;

avendo peraltro il MAGNANI portato con sé una borsa, consegnatagli dal BOETTCHER, con all'interno una scorta di uno o due contenitori di altro acido;

avendo il BOETTCHER agito a sostegno e supporto della LEVATO, inseguendo il BARBINI ormai colpito dall'acido, e minacciandolo di colpirlo con un martello che portava con sé ed impugnava;

avendo il MAGNANI guidato la sua auto con a bordo la LEVATO per darsi alla fuga e far perde le loro tracce, mentre la LEVATO portava con sé i due barattoli svuotati dall'acido gettato sulla faccia del BARBINI ed altri due ancora pieni, sempre portati per scorta;

avendo infine il MAGNANI accompagnato la LEVATO presso la sua abitazione di via venosa n. 12, quale rifugio per sottrarsi alle ricerche, per sciacquarsi dagli spruzzi e per cambiarsi gli abiti bruciati dall'acido;

avendo in seguito la LEVATO provveduto a prelevare da casa del MAGNANI tutti gli abiti indossati per colpire il BARBINI ed a disfarsene, usando l'auto dello stesso MAGNANI, anche con l'intento di farla ripulire dalle tracce di acido;

con le aggravanti; di aver agito per motivi abietti (riferiti a rapporti sessuali da ritenersi "particolari", in un contesto di azione di rivalsa a fronte di progressi rapporti sessuali intercorsi tra la LEVATO ed il BARBINI) e con crudeltà, in ragione dell'uso della sostanza corrosiva della pelle scagliata praticamente su tutto il volto del BARBINI; di aver commesso il fatto con premeditazione (telefonando alla vittima nei giorni precedenti per attirarlo nell'agguato, poi realizzato, con le telefonate sopra elencate); di aver commesso il reato con l'impiego di sostanze corrosive e da più persone riunite.

In Milano il 28.12.2014

LE COSTITUITE PARTI CIVILI:

- SAVI Stefano nato a Milano il 31.1.1989 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Andrea ORABONA con studio in Milano, via Visconti di Modrone n. 2
- SAVI Alberto nato a Codogno (LO) il 23.1.1961 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Benedetta Marta MAGGIONI con studio in Milano, largo Schuster n. 1
- FERRANDI Patrizia nata a Milano il 14.5.1959 elettivamente domiciliata presso il difensore di fiducia avv. Benedetta Marta MAGGIONI con studio in Milano, largo Schuster n. 1

- SAVI Luca nato a Milano il 31.1.1989 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Benedetta Marta MAGGIONI con studio in Milano, largo Schuster n. 1
- BARBINI Pietro nato a Milano il 23.3.1992 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Paolo TOSONI con studio in Milano, viale Piave n. 11
- BARBINI Federica nata a Milano il 13.3.1993 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Paolo TOSONI con studio in Milano, viale Piave n. 11
- BARBINI Gherardo, nato a Venezia il 6.12.1958 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Paolo TOSONI con studio in Milano, viale Piave n. 11
- DE SPIRT Carla, nata a Venezia il 29.3.1958 elettivamente domiciliato presso il difensore di fiducia avv. Paolo TOSONI con studio in Milano, viale Piave n. 11
- MARGARITO Antonio nato a Gagliano del Capo (LE) il 17.6.1992 domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso l'avv. Marco MENEGATTI con studio in Milano
- CARPARELLI Giuliano nato a Fasano (BR) il 27.5.1991 domiciliato ex articolo 33 disp. att. presso chi lo assiste avv. Chiara GRAFFER con studio in Milano via Piave 11

MOTIVI DELLA DECISIONE

Con richieste ritualmente depositate a seguito di notifica di decreto che disponeva il giudizio immediato di data 19 maggio 2015, gli imputati sopra indicati, anche a mezzo dei difensori muniti di procura speciale, richiedevano definirsi il processo nelle forme del rito abbreviato condizionato.

Indi questo decidente provvedeva a fissare l'udienza in camera di consiglio del 18.9.2015, ove, dopo avere affrontato le questioni relative all'ammissibilità delle parti civili come da relativa ordinanza inglobata in seno al verbale ed a cui si opera integrale rinvio, la LEVATO, che inizialmente aveva richiesto l'espletamento di una nuova perizia di natura medico legale - psichiatrica, rinunciava a tale condizione limitandosi a produrre un fascicolo contenente indagini difensive, come da allegata nota di accompagnamento, mentre il MAGNANI instava per l'acquisizione della consulenza medico - psichiatrica stilata dal dott. Mario Mantero.

Sentite le parti, il giudice ammetteva il rito alternativo e rinviava per l'espletamento degli interrogatori dei due prevenuti, che ne avevano fatto espressa richiesta, all'udienza del 9.10.2015.

Deve, a questo punto, essere osservato che il processo si dipanava attraverso la celebrazione di diverse udienze rese necessarie, oltre che per il completamento degli interrogatori di entrambi gli imputati, anche per la discussione delle numerose parti civili, la requisitoria del pubblico ministero e le arringhe dei difensori degli imputati.

Dopo che tutte le parti processuali formulavano le conclusioni analiticamente riportate in seno ai verbali di udienza, nonché illustrate in memorie scritte che venivano depositate ed acquisite al fascicolo del dibattimento, il giudice rinviava il processo per eventuali repliche e, alla udienza del 13.1.2016, all'esito della camera di consiglio, adottava la decisione di cui all'articolato dispositivo.

Giova, innanzitutto, premettere che, vertendosi in ambito di rito abbreviato, l'art. 442 comma 1 bis c.p.p. specifica che il giudice deve utilizzare gli atti contenuti nel fascicolo di cui all'art. 416 comma 2, la documentazione di cui all'art. 419 comma 3 e le prove assunte nell'udienza.

Sulla medesima linea si è posta, peraltro, la giurisprudenza di legittimità che in più occasioni ha ribadito che la sentenza di merito non è tenuta a compiere un'analisi approfondita di tutte le deduzioni delle parti da prendere in esame dettagliatamente tutte le risultanze processuali, essendo sufficiente che, anche attraverso una valutazione globale di quelle deduzioni e risultanze, spieghi, in modo logico ed adeguato, le ragioni del convincimento, dimostrando che ogni

fatto decisivo è stato tenuto presente, sì da potersi considerare implicitamente disattese le deduzioni difensive che, anche se non espressamente confutate, siano logicamente incompatibili con la decisione adottata (in tali termini, Cass. Pen., sez. 4^a, sentenza n. 26660 del 13.05.2011, ma si vedano anche la n. 8411 del 1992 Rv. 191488, n. 8579 del 2003 Rv. 224170 e la n. 24241 del 2010 Rv. 247690).

Ne consegue che, per la ricostruzione del fatto storico, si opererà legittimamente riferimento alle richieste avanzate dall'ufficio del pubblico ministero, alle ordinanze ed altri provvedimenti assunti dal Giudice per le indagini preliminari, nonché ai provvedimenti adottati dal Tribunale del Riesame, oltre che alle memorie difensive - imputati e parti civili - ritualmente autorizzate.

1. Premessa

Il presente processo scaturisce da una complessa attività investigativa posta in essere dalla Questura di Milano a seguito dell'arresto in flagranza di Martina LEVATO e di Alexander BOETTCHER per l'episodio descritto in seno al capo 10) dell'odierna rubrica, fatto di cui oggi è chiamato a rispondere il solo Alessandro MAGNANI.

Quest'ultimo delitto, che ha visto come persona offesa Pietro BARBINI, si è rivelato l'ultimo in chiave temporale, ma è quello che ha poi consentito di ripercorrere e ricostruire l'intera catena di fatti criminosi che ha visto protagonisti gli odierni imputati.

Orbene, prima di passare ad esaminare i singoli episodi in contestazione, occorre svolgere una breve premessa che consenta di mettere in luce sia l'origine e

le motivazioni che costituiscono la base dei fatti di reato per cui si procede, sia la ragione per cui siano state colpite le odierne persone offese.

Il tutto si focalizza intorno alla relazione sentimentale venutasi a creare tra Martina LEVATO ed Alexander BOETTCHER.

Il primo incontro della coppia si colloca, come dichiarato dalla stessa imputata, nel mese di maggio 2013 all'interno di un locale da ballo latino americano ⁽¹⁾ a cui segue una breve *"frequentazione prettamente sessuale"* ⁽²⁾ che si interrompe per volere del Boettcher poco tempo dopo, cosa che determina un sentimento di delusione e sofferenza nella giovane donna.

La coppia decide quindi di ricominciare a frequentarsi, ma interrompe nuovamente gli appuntamenti nei mesi di luglio/agosto 2013 in concomitanza con le vacanze estive, momento cruciale della intera vicenda, poiché alcuni dei soggetti che la Levato frequenterà nel periodo, peraltro all'insaputa del Boettcher, diverranno poi obiettivi degli agguati.

Nel corso della villeggiatura, Martina Levato si reca in Calabria ove, nel mese di luglio 2013, intrattiene una relazione con due ragazzi che già da tempo conosceva: Leonardo *"con cui avevo iniziato una relazione comunque con un certo coinvolgimento"* ⁽³⁾ e Nicol Zumpano *"mi è capitato anche di incontrarmi e di avere una relazione sentimentale con un altro ragazzo di nome Nicol"* ⁽⁴⁾, con il quale, peraltro, ha

¹ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 6.

² Trascrizioni 13.11.15, pag. 8.

³ Cfr. trascrizioni 13.11.15, pag. 10.

⁴ Cfr. trascrizioni 13.11.15, pag. 10.

ammesso di avere avuto un rapporto sessuale sulla spiaggia proprio nell'estate del 2013 (5).

Nel mese di agosto 2013, Martina Levato ha, inoltre, trascorso una settimana a Gallipoli insieme a due amiche, Elena Manzo e Paola Marzullo, ed in tale occasione, l'imputata ha approfondito la conoscenza di un terzo ragazzo, Antonio Margarito, che già aveva conosciuto grazie alla cerchia di amici dell'Università Cattolica di Milano.

Dopo un primo bacio scambiato sulla spiaggia di Gallipoli la notte dell'11 agosto (6), Martina ha incontrato nuovamente il Margarito dopo una serata in discoteca passata con un'amica, Emanuela Manzo.

Questa, al termine della serata – all'incirca tra l'1 e le 3 del mattino – decide di tornare a casa, mentre la Levato prosegue la serata col Margarito, con il quale finirà per consumare un rapporto sessuale che il giovane ricorderà come del tutto consenziente, mentre la donna lo dipingerà come frutto di violenza, che la stessa avrebbe tenuto segreta anche alle sue amiche prima di procedere alla "vendetta" che avrebbe consumato un anno più tardi, nel mese di maggio 2014 (7).

⁵ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 81.

⁶ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 13.

⁷ Dopo essere stata riportata a casa dal sig. Margarito, con il quale è rimasta sola dalle 1/3 del mattino sino alle 7/8 del mattino, la sig.ra Levato, come lei stessa riferisce, "entra in una parte" – cfr trascrizioni 13.11.15, pag. 27 – e non fa menzione alcuna alla violenza alle sue amiche avendo, invece, descritto il rapporto avuto con Antonio Margarito come molto focoso, certamente consenziente, per non deludere, dice, l'immagine che le amiche e la famiglia avevano di lei, di una Martina perfetta. Anche successivamente, la stessa continua – nonostante l'asserito disgusto nei confronti del ragazzo -a mantenere rapporti molto amichevoli con il sig. Margarito sostenendo, incredibilmente, di averlo fatto "per capire se lui si era reso conto di quello che era successo" (Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 31). Ebbene, evidentemente il sig. Margarito non poteva

Si arriva, quindi, ai primi giorni di settembre 2013 ⁽⁹⁾, quando la Levato incontra Pietro Barbini, dalla stessa descritto - contro l'evidenza oggettiva dei messaggi riversati nel fascicolo ⁸ e che finiscono per minare l'intero percorso narrativo fatto proprio dalla prevenuta - come un soggetto ossessionato da lei e dal suo corpo.

Vi è anche un incontro tra i due, svoltosi nell'abitazione del Barbini, ove questi le avrebbe rivolto approcci di natura sessuale e che si sarebbe concluso con la masturbazione del giovane ⁽¹⁰⁾.

Successivamente - ottobre 2013 - Martina parte per Ibiza, ove incontra, frequenta e finisce per baciare un altro ragazzo, Amir (Ally) ⁽¹¹⁾ - lo stesso Amir Azadoglu che ricontatterà poche ore prima dell'aggressione a Pietro Barbini ⁽¹²⁾.

Sullo sfondo, rimane però sempre il Boettcher, che la donna continua a frequentare con cadenza settimanale e di cui era innamorata ⁽¹³⁾, mentre l'uomo, che pure continuava a vederla, afferma di non ricambiare il sen-

essersene reso conto, perché nessuna violenza si è mai consumata: ciò si desume chiaramente sia per la dimostrata disponibilità della sig.ra Levato all'epoca dei fatti, sia per il suo comportamento successivo, provato dagli inequivocabili messaggi Facebook scambiati nel corso dei mesi proprio con colui che l'avrebbe stuprata. Ma vi è di più: Martina Levato invita l'asserito stupratore persino alla sua festa di laurea, lo avvicina con sms amichevoli. Per poi denunciarlo per la tentata violenza sessuale che si sarebbe consumata la sera del 19 maggio 2014 e per l'episodio del 12 agosto 2013 - fornendo, in sede di denuncia, una versione dei fatti di quella notte del 12 agosto 2013, completamente diversa rispetto a quella fornita innanzi alla S.V. III, ma in data 13 novembre u.s. Cfr. denuncia querela del 6.6.14 e dichiarazioni del 13.11.15, pagg. 22 ss.

⁸ Cfr. trascrizioni 13.11.15, pag. 41.

⁹ *"se vuoi una bella scopata non ce la toglie nessuno, ma mi puoi trovare"* (pag. 207).

¹⁰ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 39 ss.

¹¹ Cfr. trascrizioni 13.11.15, pag. 44.

¹² Cfr. annotazione di P.G. del 4.2.15 a firma del Sov. Celino e del Comm. Capo Iafrate.

¹³ Trascrizioni 13.11.15, pag. 47.

timento.

Infatti la storia si snoda in maniera altalenante – accompagnata anche dal disappunto delle amiche ⁽¹⁴⁾ - con continui avvicinamenti e distacchi nei mesi di dicembre e gennaio, compresa una vacanza in Thailandia del Boettcher a febbraio, nel corso della quale lui frequenta altre ragazze.

In quel mese e precisamente l'8 febbraio 2014, la Levato incontra un altro ragazzo presso la discoteca Divina di Milano: Giuliano Carparelli, destinato, come si vedrà più oltre, a diventare un ulteriore obiettivo.

E' interessante vedere come l'approccio con quest'ultimo venga descritto in maniera decisamente opposta dai due: Martina afferma di essere stata avvicinata da lui, di averlo baciato e di essere stata da questo palpeggiata in discoteca, di averlo poi seguito fuori dal locale ove lui le avrebbe proposto di avere un rapporto, mai consumato ⁽¹⁵⁾.

Il Carparelli, invece, descrive l'accaduto in maniera diversa, aggiungendo particolari che la Levato ha ommesso: *"eravamo nell'area privé del locale Divina, ricordo che quella ragazza era anche lei nel privé, era in compagnia di un'amica, fu lei ad abbordarmi, io ero parecchio ubriaco e comunque non l'avrei mai corteggiata di mia iniziativa. Diciamo che non corrisponde al genere di ragazze che mi colpiscono, fu lei a farmi delle avances. Io la ricordo perché aveva un seno molto abbondante e perché dopo poco che ci eravamo incontrati abbiamo avuto rapporti intimi. Infatti, dopo un primo approccio all'interno della discoteca siamo usciti fuori dal locale a fumarci una sigaretta e lì, ricor-*

¹⁴ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 6, Greta Pagani. Elena manzo disapprova il tatuaggio che la Levato farà a maggio 2014 a Praga, tanto da riferirlo al padre di lei, pag. 95.

¹⁵ Trascrizioni del 13.11.15, pag. 53.

do senza neanche appartarci troppo, abbiamo flirtato, ci siamo toccati nelle parti intime e poi la ragazza mi ha praticato del sesso orale" (16).

La ricostruzione fornita dai due ragazzi, quindi, collima parzialmente, diversificandosi in merito a chi avrebbe dato il via all'approccio e sulla consumazione o meno dell'atto sessuale; tale circostanza assume rilievo in merito al movente della successiva imboscata del 15 novembre 2014.

Martina, invero, ha affermato di aver maturato un desiderio di vendetta nei confronti del Carparelli in quanto ritiene di essere stata da questi usata (17), ma resta il fatto che con Giuliano si conclude la serie di tradimenti di Martina Levato nei confronti di Alexander Boettcher.

Nel successivo mese di aprile 2014, infatti, la storia sentimentale tra Martina ed Alexander inizia a diventare seria: la Levato viene "scardinata" (18) da un desiderio di maternità mai provato prima e che la porta a desiderare a formare una famiglia, desiderio, questo, condiviso da Boettcher.

La Levato afferma di voler cambiare vita e focalizzare ogni sua energia e obiettivo nell'essere madre: allontana le vecchie amiche (19), smette di frequentare le discoteche, inizia a trascorrere quanto più tempo possibile – tutti i week end – nella casa di via Alessi in compagnia del Boettcher (20), crea persino una frattura

¹⁶ Cfr. sit Carparelli del 14.2.15.

¹⁷ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 229.

¹⁸ Trascrizioni del 13.11.15, pag. 57.

¹⁹ La Levato interrompe, infatti, i legami con Emanuela Manzo in quanto quest'ultima avrebbe confessato il tatuaggio al padre, 13.11.15, pag. 94) e "anche perché poi in aggiunta lei non piaceva molto ad Alex" - trascrizioni 13.11.15, pag. 94.

²⁰ Trascrizioni 13.11.15, pag. 59, 61.

con i genitori, dissociandosi dalle loro volontà ⁽²¹⁾, fino a giungere al mese di maggio 2014 che la stessa imputata definisce "cruciale per la sua vita" ⁽²²⁾.

Infatti è proprio quello il momento che segna l'avvio delle aggressioni a gli uomini con cui Martina aveva "tradito" Boettcher, in cui iniziano tutte le attività di ricerca per Antonio Margarito, Pietro Barbini e Giuliano Carparelli, tramite messaggi e le amiche.

Proprio la sera dell'aggressione ad Antonio Margarito, avvenuta il 20 maggio 2014, alla coppia Levato - Boettcher si aggiunge Andrea Magnani, che conosce Martina presso il pronto soccorso in cui era stata trasportata.

In quel periodo iniziano pure gli acquisti di acido, a dire della Levato per la pulizia e sistemazione dell'abitazione di via Alessi: "io e Alex insieme" ⁽²³⁾; "l'ho usato direttamente sulla parte che dovevo pulire e questa poi la sostanza ha agito. l'ho usato per i pavimenti essenzialmente comunque", dunque versando una bottiglia di acido muriatico direttamente sul pavimento, e aspettando che il liquido si asciugasse.

La inverosimile circostanza si commenta da sola.

A fine maggio 2014 muta anche il rapporto nella coppia, con il Boettcher che diviene più geloso, tanto che quando Martina scrive alcuni sms a Nicole Zumpano (indicato come "Nico"), Alexander vuole sapere se con lui la sua compagna avesse avuto in precedenza rapporti e di fronte alla risposta affermativa di Martina, Boettcher ha una crisi di pianto ed "inizia a farle mille domande. Voleva sapere

²¹ Pag. 66.

²² Trascrizioni del 13.11.15, pag. 63.

²³ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 183, 184.

i dettagli di chi fosse questa persona, dove l'avessi conosciuta eccetera" (24).

Da tale occasione emerge chi fosse la reale Martina Levato, e di quanti ragazzi la stessa avesse frequentato, oltre a Boettcher, nel periodo della loro relazione ed è pure il momento in cui Martina viene a conoscenza anche del matrimonio di Boettcher, circostanza che tuttavia supera, facendo prevalere *"il senso di innamoramento"*, al contrario dell'uomo che *"non riesce a superare questa cosa"*, ovvero sia i tradimenti della Levato (25).

Martina, comunque, prosegue il suo progetto di *"prepararsi ad essere madre"*, dichiara *"mi sentivo sporca, dovevo in qualche modo risolvere tutto quello che avevo nascosto a me stessa, ai miei genitori, alle persone che mi circondavano, e che in qualche modo era di ostacolo al mio percorso di diventare madre"* e decide *"di prendere in mano la mia vita e di essere protagonista per una volta, di non lasciarmi più sfuggire le situazioni di mano, ma di affrontare tutte quelle cose che mi avevano ferito e mi avevano lasciato un oggetto appunto; cercando di riacquistare una dignità che mi sentivo di non avere in quel momento"* (26).

La Levato individua la ragione delle azioni commesse in una sorta di vendetta nei confronti di chi l'aveva trattata come oggetto, avendo vissuto di sovente in maniera negativa i rapporti con gli uomini *"quello appunto di essere trattata da oggetto, di essere usata, sfruttata a scopo sessuale, e non essere valorizzata per quelle che*

²⁴ Trascrizioni 13.11.15, pag. 69.

²⁵ Pag. 72.

²⁶ Trascrizioni 13.11.15, pag. 74.

²⁷ Pag. 75.

sono le mie doti morali e di donna" (28).

E questa "missione" prende avvio da Antonio Margarito, per poi colpire Giuliano Carparelli - e prima ancora colui che così tragicamente gli somiglia, Stefano Savi - e, da ultimo, Pietro Barbini.

Merita, in questa sede, ricordare come pochi giorni dopo l'episodio Margarito, Martina si recò a Praga e si fece imprimere un tatuaggio con il nome *Alexander* sul seno sinistro.

Ancora, Emanuela Manzo riferisce che, sempre nell'ambito di tale viaggio, Martina le disse "che Alex aveva cominciato a pretendere che lei gli indicasse tutti i nomi dei ragazzi con cui aveva avuto delle storie intendendo anche persone con cui si era anche solo scambiata un semplice bacio. Mi disse che Alex voleva sapere tutto di lei e secondo lei era giusto così".

La Manzo riferisce, altresì, che Martina "scriveva in continuazione ad Alex anche a notte fonda e gli mandava le conversazioni che lei aveva avuto con altri ragazzi. Gli inviava i messaggi whatsapp in cui si faceva riferimento a sue precedenti storie (...)".

Procedendo nel riassunto cronologico, si giunge a giugno 2014, epoca in cui la Levato inizia ad affiancarsi a Magnani e Boettcher negli allenamenti e ad assumere, su consiglio del fidanzato, pastiglie anabolizzanti (29).

Nel medesimo periodo, Martina inizia a chiedere con insistenza all'amica Greta Pagani informazioni sul ragazzo che la stessa aveva baciato al Divina, tanto che l'amica sospetta persino che tali pressanti richieste non provengano da Martina

²⁸ Trascrizioni del 13.11.15, pag. 26.

²⁹ Trascrizioni del 13.11.15, pag. 98.

Levato, bensì dal suo fidanzato ⁽³⁰⁾.

Il giorno 15 giugno 2014 "Ally", ovvero Amir Azadelogu, un ragazzo che Martina ha frequentato nel corso della vacanza ad Ibiza, riceve alcuni messaggi assillanti con cui l'interlocutore gli chiede conto di eventuali atti sessuali compiuti con la ragazza.

Il ragazzo, stupito della richiesta, ribatte dando per scontato che il suo interlocutore non sia Martina, che ovviamente avrebbe saputo dei trascorsi con lui, bensì un altro soggetto, tanto che risponde, nonostante gli appaia il numero di Martina Levato, con la quale aveva già conversato qualche giorno prima, "non so quale sia il tuo nome, ma è abbastanza ovvio. Quindi no, non l'ha fatto" ⁽³¹⁾.

Le vacanze estive vengono trascorse in parte separati ed il Boettcher, a metà del mese di luglio, inizia a frequentare un'altra donna, Elena Agostoni, con la quale intrattiene rapporti di natura sessuale (cfr. sit Agostoni del 4.3.15).

Ed è in questo momento che avviene il tentativo di suicidio della Levato: la Agostoni descrive l'episodio in maniera molto chiara e riferisce che, dopo aver parlato con Martina ed il di lei padre, Alexander cerca di tranquillizzarla "e come se non fosse successo nulla cercava di proseguire la serata cercando di ricreare

³⁰ Cfr. sit Pagani del 3.2.15, ove riferisce: "verso l'inizio dell'estate, fine maggio inizi del mese di giugno, Martina ha iniziato a farmi insistentemente domande sul ragazzo con cui si era bacolata in discoteca al Divina la sera di metà febbraio. Era molto pressante nella richiesta di informazioni sul ragazzo (...) trovai tale insistenza fastidiosa e fuori tempo. Non capivo il motivo di quelle domande, era una chiara ricerca di informazioni su quel ragazzo (...) lei mi disse che voleva sapere dettagli perché non capivo come avesse potuto comportarsi così male e fare un torto ad Alexander al quale aveva raccontato tutto (...). Non nascondo che a volte ebbi l'impressione che le richieste le scrivesse direttamente Alexander utilizzando il telefono di Martina.

³¹ Cfr. annotazione PG contenente lo scambio di messaggi.

l'atmosfera che c'era prima"⁽²²⁾, spiegando che Martina era stata da lui lasciata a cagione dei suoi tradimenti.

Martina Levato, in segno di riconoscenza nei confronti del fidanzato che l'aveva, a suo dire, salvata, decide di segnare sul proprio corpo una nuova dichiarazione di amore per Boettcher: uno *scaring* in pieno volto rappresentante la "A" di Alexander⁽²³⁾.

A poca distanza dal tentativo di suicidio, Martina, del tutto illogicamente rispetto al suo progetto di riscatto personale, accetta poi di trascorrere una vacanza in Grecia con Alex e la nuova frequentazione di lui, Elena Agostoni, con i quali, peraltro, in occasione del suo compleanno, consumerà un rapporto sessuale a tre.

La Agostoni raggiunge la coppia a fine agosto *"quando arrivai, io ed Alexander alloggiavamo in un albergo esattamente di fronte a quello dove alloggiava Martina. Le nostre giornate trascorrevano sempre insieme (...) durante le uscite io ed Alexander stavamo spesso abbracciati e ci scambiavamo effusioni anche alla presenza di Martina che si mostrava serena e tranquilla e per nulla disturbata dal rapporto tra me ed Alexander"*⁽²⁴⁾.

Nel corso della vacanza, quando ancora la coppia non era stata raggiunta da Elena Agostoni, Alexander Boettcher invia alcuni messaggi a Greta Pagani, amica della compagna, cercando di ottenere informazioni sul conto di Giuliano Carpa-

²² Cfr. sit Agostoni pag 2.

²³ Pag. 104.

²⁴ Agostoni, pag. 3.

relli, inviandole anche delle immagini che raffigurano quest'ultimo al Divina in compagnia della Levato.

Greta Pagani ha fornito, nel verbale di sommarie informazioni testimoniali del 3 febbraio 2015, copia di alcuni messaggi ricevuti in data 4 agosto 2014 da Alexander Boettcher, il quale le scriveva: *"Ciao, sono l'uomo diavolo. Deve ancora nascere la ragazzina che mi prende in giro. Perché sta scritto, a me la vendetta; io darò la retribuzione. Occhio per occhio e dente per dente, ma io ti dico: non contrastare il maligno, anzi. Se uno ti percuote sulla guancia, porgigli anche l'altra"*, allegando a tali inquietanti frasi proprio un'immagine della guancia di Martina raffigurante lo scarring della "A" di Alexander, oltre ad un'immagine riprodotte Martina Levato e Giuliano Carparelli la sera dell'8 febbraio 2014 presso il "Divina".

"A me la vendetta", scrive l' *"uomo diavolo, the devil man"* - Alexander Boettcher (35), al quale Martina offre letteralmente la propria guancia e tutto il suo passato, tutti gli uomini con cui l'aveva tradito, per operare la "retribuzione".

Riferisce ancora la Agostoni che *"durante il soggiorno in Grecia Alexander faceva sempre discorsi che mi sembravano strani. Diceva che Martina, poiché l'aveva tradito, per riscattarsi doveva fare qualcosa di importante per lui ed in particolare si riferiva al fatto di accettare la mia presenza e tutto quello che ne scaturiva"* (36).

³⁵ Che l'uomo diavolo sia proprio Boettcher si può certamente far ricondurre (oltre ovviamente che al dato oggettivo del suo numero di telefono) al fatto che lo stesso aveva tatuato, come riferito dalla Agostoni, *"le ali e la corazza di Devilman, un cartone animato degli anni 80 che parla di un demone venuto dagli inferi"*. Cfr. sit Agostoni pag. 2.

³⁶ Cfr. sit Agostoni, pag. 3. Della vacanza in Grecia parla anche l'ulteriore partecipante, Corrado Gabriele Garibaldi, il quale riferisce che Alexander *"in Grecia non mi era piaciuto, mi sembrava una persona pericolosa, esaltata ed esagerata in tutto. La Martina aveva tatuato il nome di Alexander nella parte pubblica, si era fatta scarnificare il viso da un tatuatore professionista ed i due sembravano avvinti in un rapporto non sano (...). Alexander era cambiato ai miei occhi da quando faceva uso di anabolizzanti"*. E ancora *"Alexander era molto geloso di Martina e per definirla una <racchiotta>*

Ed ancora "in vacanza ho notato che Martina su una delle due cosce, non ricordo esattamente quale, aveva una seconda scarnificazione non ricordo se fosse una lettera A o il simbolo dell'infinito. Sono sicura, perché me lo confermarono entrambi, che questa scarnificazione era stata fatta proprio da Alexander (...) ricordo che Martina in vacanza aveva una sorta di segno in fronte simile ad una bruciatura di sigaretta (...)"⁽³⁷⁾.

A settembre 2014, è bene ricordarlo, viene acquistato l'acido mediante la poste pay di Andrea Magnani⁽³⁸⁾.

Di nuovo la Agostoni, con riferimento a tale periodo, riferisce: "mi fu specificata, in questa circostanza, che Martina di lì a breve avrebbe dovuto fare qualcosa di grave che le avrebbe comportato un lungo periodo in carcere per cui io avrei dovuto accettare, per questa ragione, un rapporto a tre. Io mi spaventai moltissimo per questa affermazione per cui decisi di troncare la relazione con Alexander"⁽³⁹⁾.

La Agostoni ha anche dichiarato che, se avesse continuato la relazione con Boettcher, avrebbe dovuto consegnargli una lista dei suoi ex fidanzati⁽⁴⁰⁾ ed è la seconda volta che l'uomo chiede ad una sua donna la lista dei suoi ex⁴¹

Si delinea, quindi, un allucinante piano criminoso che avrà per bersagli gli uo-

ammetteva che con lei si trovava molto bene, che lei era riuscita a farlo impazzire (...) in Grecia ricordo che una volta un ragazzo ha guardato insistentemente Martina ed Alexander dopo essersi avvicinato lo ha schiaffeggiato". Cfr. S.I.T. Garibaldi del 23.02.15, pag. 2.

³⁷ Cfr. SIT Agostoni, pag. 4.

³⁸ Cfr. fattura di acquisto contenuta nell'annotazione di P.G. del 28.3.15.

³⁹ Cfr. SIT Agostoni, pag. 3

⁴⁰ La circostanza più inquietante emerge dopo la vacanza in Grecia quando Alexander riferisce alla Agostoni "che se il nostro rapporto fosse andato avanti lui mi avrebbe richiesto la lista dei miei ex fidanzati" Pag. 4.

⁴¹ Cfr. sit Emanuela Manzo.

mini rei di avere avuto a che fare con la Levato, come si evince anche dalle stesse parole della giovane (42) e del Boettcher nel suo memoriale.

Esaurita questa doverosa premessa, occorre ora passare alla trattazione dei singoli episodi criminosi in ordine ai quali, tranne le eccezioni di cui si dirà nel prosieguo, è stato raccolto un pregnante compendio probatorio a carico degli odierni accusati.

2. Capi 1, 2 e 3 (episodio Antonio Margarito)

Del primo - in ordine cronologico - episodio deve rispondere la sola Martina LEVATO e vede come vittima designata, come sopra accennato, Antonio MARGARITO.

Ed allora ecco il fatto: in data 19.5.2014 alle ore 23.13 circa, personale della Polizia di Stato, allertato dalla centrale operativa, si portava presso la reception del Quark Hotel, sito in questa via Lampedusa, ove contattavano il richiedente, tale ALBERTELLA Paolo, il quale riferiva che verso le 23.00, mentre svolgeva le sue mansioni lavorative, notava entrare di corsa nella hall un giovane ferito ad una mano.

Chiamava, pertanto, immediatamente i soccorsi tramite il servizio 112 che provvedeva ad inviare sul posto una ambulanza della Misericordia Milano.

Il ferito veniva identificato per MARGARITO Antonio.

Giungendo sul posto gli agenti operanti riscontravano che era appena arrivato un pulman di ospiti dell'albergo e che alcuni di loro stavano sorreggendo una ragazza in evidente stato confusionale.

La giovane veniva identificata per LEVATO Martina.

A questo punto i poliziotti provvedevano a sentire in separata sede le persone interessate, il MARGARITO riferiva che conosceva la LEVATO in quanto frequentano entrambi l'università Bocconi e nell'estate scorsa avevano organizzato una vacanza con i loro compagni di studi nel Salento a cui avevano preso parte entrambi.

Il MARGARITO proseguiva il racconto asserendo che nell'estate dell'Agosto 2013 aveva trascorso una piacevole serata con la LEVATO e che dopo non si erano più sentiti fino a quando la ragazza lo aveva cercato per chiedergli di incontrarsi per parlare di alcune cose.

Si accordavano, pertanto, per vedersi quella serata presso le colonne di San Lorenzo ed in occasione dell'incontro, la LEVATO confidava al MARGARITO di aver interrotto la relazione con il proprio fidanzato e che, dato che con lui si era trovata bene nel corso delle precedenti vacanze, era intenzionata a frequentarlo per conoscersi meglio.

Quindi, visto che lui era a piedi e lei in auto, lo invitava a salire sul proprio mezzo per andare a fare un giro.

⁴² Cfr. trascrizioni del 13.11.15., pag. 107

Dapprima, sempre secondo il MARGARITO, si fermavano nei pressi dell'Università Bocconi ma si rendevano conto che il posto non offriva intimità, pertanto si dirigevano verso l'isolato e buio parcheggio esterno di pertinenza del soprammenzionato hotel.

Una volta ivi giunti, i due si accomodavano sui sedili posteriori dell'auto e qui la ragazza iniziava ad abbassare i pantaloni del MARGARITO ed a toccarlo nelle parti intime quando improvvisamente, secondo il racconto del ragazzo, lo invitava a chiudere gli occhi perché gli avrebbe dedicato una sorpresa.

Il giovane dapprima obbediva ma poi, per istinto, li riapriva e poteva notare che la ragazza brandiva un coltello e che lo stava per dirigere pericolosamente sul suo pene. Il MARGARITO riusciva fortunatamente a deviare il colpo con la mano destra riportando, però, una ferita lacero contusa tra il primo ed il secondo dito e una ferita da punta sulla coscia destra all'altezza dell'inguine.

La ragazza, a sua volta, riferiva che nell'Agosto del 2013 aveva effettivamente trascorso due serate con il MARGARITO: nel corso della prima serata i due si erano scambiati un appassionato bacio, mentre durante la seconda il MARGARITO aveva invitato la LEVATO nel suo alloggio, dopodiché l'uomo aveva abusato sessualmente della giovane contro la sua volontà.

Da allora la ragazza non aveva mai né sporto querela né confidato ad alcuno quanto accaduto, ma la vicenda l'aveva sconvolta tanto da tenere sempre un coltello a portata di mano ed al punto di crearle difficoltà nei rapporti interpersonali.

La ragazza confermava di essere stata lei a cercare il MARGARITO solo per incontrarlo e rivelargli che avrebbe sporto querela contro di lui per i fatti accaduti nel mese di agosto 2013, ma poi, una volta incontrati, il ragazzo le aveva chiesto di fare un giro in auto, lei aveva accettato ed erano arrivati fino al parcheggio isolato dove la giovane avrebbe confessato le sue intenzioni ad Antonio che, per tutta risposta, aveva cercato di abusare nuovamente di lei, leccandole il collo; al che la LEVATO aveva utilizzato il coltello per ferire il ragazzo al fine di evitare l'abuso e guadagnare la fuga.

Gli agenti operanti iniziavano pertanto la ricerca di eventuali elementi utili a comprovare la versione di uno o dell'altra e riuscivano a rintracciare l'auto Fiat 500 di colore grigio targata DX*964*VR, posteggiata in fondo al parcheggio, lontana dall'ingresso dell'hotel.

L'autovettura, un modello a tre porte, si presentava con la portiera lato passeggero spalancata e sporca di sangue nel rivestimento ed entrambi i sedili anteriori ribaltati in avanti.

Nei pressi del mezzo, a circa un metro di distanza davanti alla stesso ed in direzione opposta a quella dell'albergo, si rinveniva il coltello sporco di sostanza ematica, immediatamente sottoposto a sequestro.

Inoltre, all'interno dell'auto, veniva recuperata la borsa della ragazza che le veniva riconsegnata.

Giova rappresentare che nel corso dello svolgimento dei sopraindicati accertamenti giungeva sul posto il fidanzato della LEVATO, poi generalizzato per BOETTCHER Alexander, il quale si preoccupava, innanzitutto, di chiedere riservatezza poiché sposato con un'altra donna, poi confidava di aver ricevuto una telefonata dalla ragazza che gli raccontava l'accaduto in preda alle lacrime e pertanto si era recato immediatamente sul posto.

In merito alla presenza in quel parcheggio lei avrebbe riferito al fidanzato di essere stata costretta ad arrivare lì dal MARGARITO che la teneva per il collo.

Il BOETTCHER riferiva inoltre che qualche giorno prima la LEVATO gli aveva riferito che nell'Agosto 2013 si era "baciata" con un altro ragazzo durante le vacanze estive e questo episodio era stato motivo di lite tra i due.

Vale la pena notare che, alla luce dei fatti come presentati dalle parti, i poliziotti ritenevano che non vi fosse alcun elemento utile a comprovare la versione della Levato, concludendo quindi di dovere denunciare proprio la ragazza per lesioni aggravate.

Infatti, la presunta violentata riporta, dall'episodio, un brutto mal di testa⁴³, perché è solo lì che è stata colpita, mentre chi è rimasto ferito, in modo anche serio, è il presunto violentatore.

Il giorno dopo la Levato si presenta all'SVS della Clinica Mangiagalli, ripetendo quella che si rileverà la falsa storia già esposta alla polizia:

In sintesi, Martina riferisce che a metà agosto 2013 si trovava a Gallipoli in vacanza con due amiche.

Una sera era andata a ballare con loro in un locale sulla spiaggia dove aveva incontrato una compagnia di amici, tra cui un ragazzo che frequentava in passato la sua stessa facoltà a Milano di nome Antonio. Durante la serata Martina e Antonio si erano baciati davanti agli amici. Il giorno dopo lui proponeva di vedersi e fare insieme un giro in auto, lei accettava e dopo un po' le chiedeva di andare insieme a casa sua, casa che si trova in un posto isolato vicino a Gallipoli. Martina, pur volendo, non ha saputo opporsi e si è lasciata portare. Una volta giunti sul posto, lui tentava un approccio sessuale, ma Martina, già fidanzata con un altro ragazzo, opponeva un netto rifiuto. Antonio allora la portava in una camera della casa dove iniziava a spogliarla e l'obbligava ad un rapporto sessuale con penetrazione vaginale.

Martina dichiara di aver tentato di sottrarsi a lui e di aver urlato, ma a causa dell'isolamento della casa nessuno poteva sentirla. Dopo questo episodio lui la riaccompagnava al residence dove Martina alloggiava con le amiche. Alle loro domande, la ragazza faceva finta di niente, dicendo loro che tutto andava bene perché non ce la faceva raccontare quanto era successo e perché si vergognava.

Anche una volta rientrata a Milano, Martina non raccontava nulla né al fidanzato né ai genitori, tenendosi tutto dentro. Da quando era successo questo episodio la ragazza soffriva di incubi ricorrenti, sognando la scena della violenza sessuale. Ultimamente il fidanzato si era accorto di qualcosa non andava, chiedendo spiegazioni che non avevano riscontro alcuno da parte di Martina che, però, si rendeva conto di non stare bene e di non riuscire più a tenere tutto dentro. Allora si decideva di denunciare l'aggressore e di fare emergere quanto era accaduto l'estate passata. Per fare ciò Martina aveva mandato un sms all'aggressore per incontrarlo e parlare di quanto era accaduto a Gallipoli. Una volta preso appuntamento per la sera successiva, si incontravano

⁴³ Al momento delle dimissioni dal P.S., la Levato riporta una prognosi di gg. 30 "incompleta da ridefinire dopo colloquio con psicologa del centro violenze sessuali. Appuntamento domani mattina ore 9:00 presso clinica Mangiagalli". In realtà i medici non sono in grado di formulare una prognosi esatta perché, al di là delle dichiarazioni fatte, Martina Levato non ha nulla di obiettivamente rilevabile e riconducibile ad una violenza sessuale. La diagnosi ufficiale è "contusione non specificata".

presso le colonne di San Lorenzo a Milano. Quando si sono visti Martina cercava di parlare con Antonio di quanto era successo, sperando che lui ammettesse di aver sbagliato e le chiedesse scusa. Insieme prendevano l'auto della ragazza e si avviano verso la zona del parco Ravizza, sempre a Milano. Continuavano a parlare e a discutere finché lui le imponeva di passare sul sedile posteriore, sferrandole un pugno alla testa. A questo punto Martina diceva ad Antonio che voleva denunciarlo e lui rispondeva che se lo avesse fatto per lei sarebbe finita. Cominciava a sfilarsi i pantaloni, poi passava a sfilare a lei la maglietta e a toccarla sopra e sotto il reggiseno. Mentre faceva ciò, il ragazzo la leccava sul collo e le prendeva una mano appoggiandosela sul pene. Martina, spaventata, afferrava un coltello - che teneva sempre in macchina da quando ha subito la prima aggressione - e colpiva Antonio nella zona genitale. Poi chiamava l'ambulanza per soccorrerlo, ma nel frattempo lui faceva perdere le proprie tracce.

Già si notano alcune discrasie tra i due racconti di Martina: prima la giovane cerca Margarito per dirgli che lo denuncerà e lui, per tutta risposta, la colpisce e cerca di violentarla di nuovo. Ora Martina cerca Margarito per farsi chiedere scusa, ma lui la colpisce e cerca di violentarla di nuovo. E allora lei gli dice che lo denuncerà.

Si noti anche un altro particolare: Martina Levato dapprima acciolla Margarito e poi chiede aiuto per lui, ma alcun ausilio potrà essere mai prestato per il semplice motivo che il giovane fugge.

Ebbene le conversazioni con il 118, di cui si dirà più oltre, dimostrano l'esatto contrario e cioè che la Levato non vuole proprio soccorrere nessuno.

Naturalmente anche Margarito non restava inerte e, in data 29 maggio 2014 depositava una denuncia-querela nei confronti di Martina, ove allegava lo *screen-shot* della conversazione in WhatsApp attraverso la quale Martina aveva fissato l'appuntamento per il 20 maggio.

E' interessante osservare che il tono tra i due è assolutamente amichevole: Margarito usa il vezzeggiativo "Marti" per rivolgersi alla ragazza e lo stesso risulta particolarmente incuriosito da ciò che evidentemente Martina gli aveva preannunciato che avrebbe dovuto dirgli.

Significativo è anche lo scambio di messaggi su facebook che intercorre tra i due ragazzi nel mese di settembre 2013: Martina chiede a Margarito se avesse raccontato a qualcuno della famosa serata salentina.

Il ragazzo risponde chiaramente imbarazzato: *"e devo raccontare?"*. *"No .. chiedevo x sapere!"* - dice Martina.

E poi sempre Martina insiste: *"la serata post Emanuela.. io e te ci siamo addentrati nell'entroterra salentino.. precisamente a casa tua... di questo ha raccontato qualcosa?"*.

"Io so genietta.. giusto qualcosina al mio friend davide gli altri tipo tonino etc. no niente di niente" - risponde il ragazzo.

Martina - *"davide infatti mi ha fatto una battuta! Già avevo capito.. ma se già sa il racconto io non parlerò"*

Margarito - *"brava.. vabbè se qualcuno sa qualcosa a me non può fregar di meno quindi .. o no?"*

Martina - *"ma si non abbiamo commesso un omicidio! Anzi!"*

Poi si prosegue fino al 19 settembre 2013, con pettegolezzi e impressioni sull'Università esattamente come fanno due buoni e giovani amici.

A questo punto non può non rilevarsi che lascia francamente perplessi il comportamento della giovane donna che, asseritamente violentata nel corso di una notte d'estate, contatta il suo violentatore per chiedergli, preoccupata, se avesse raccontato a qualcuno della violenza, con il violentatore che confida di averlo effettivamente detto a un suo amico.

In realtà Martina vuole sapere quanto si era diffusa la notizia che lei si era agevolmente concessa al suo amico Antonio, il quale sprofonda nell'imbarazzo.

Quando, nel maggio, Martina contatta Margarito anche su *facebook* per attrarlo nella trappola, i toni sono molto più asciutti ed è il ragazzo a preoccuparsi, chiedendosi se fosse successo qualcosa.

Riprendiamo il corso della vicenda.

Martina Levato non si accontenta di accusare falsamente Margarito nella immediatezza dei fatti, ma insiste nella sua linea, anche per parare una probabile denuncia del giovane, così aggravando la posizione di Margarito. Una volta che Martina ha chiamato il 118 e si è rivolta all'SVS il meccanismo è ormai avviato e la Levato non si sottrae ai passaggi successivi.

Il giorno 6 giugno 2014 Martina rende una lunghissima deposizione alla polizia locale:

DOMANDA: Può indicare in quale circostanza ha conosciuto Antonio, la persona citata nella querela sporta in data 20 maggio 2014?

RISPOSTA: Ho conosciuto Antonio MARGARITO (nato nella 1992 in quanto ha un anno meno di me e domiciliato a Milano presso un collegio dell'Università Cattolica) nella primavera del 2013 (non ricordo con precisione se si trattasse del mese di maggio o giugno). All'epoca frequentavo un gruppo di ragazzi che avevo conosciuto all'Università Cattolica e che mi avevano presentato Antonio. Non ricordo con precisione chi me lo avesse presentato e in quale circostanza in quanto non avevo dato importanza a quel momento e lo ritenevo una persona come tante altre.

DOMANDA: Può indicare in quale circostanza ha incontrato Antonio MARGARITO a Gallipoli?

RISPOSTA: Ricordo con precisione che durante il mese di agosto 2013 mi trovavo in Calabria per trascorrere un periodo di vacanze insieme ai miei genitori. Mi accordavo con due mie amiche Paola MARZULLO ed Emanuela MANZO per incontrarci e fare le nostre ferie a Gallipoli presso il Residence "B&B La Mamma Corte". Ricordo con esattezza che era il 10 (dieci) agosto 2013. Nel tardo pomeriggio di quello stesso giorno incontravamo sul lungo mare dei conoscenti della cerchia di amici dell'Università e cioè Antonio LEO, Davide BARLABA' e Antonio MARGARITO in quanto volevamo salutarci e chiedere dei consigli circa i posti da visitare e i divertimenti della zona. Siccome era la notte di San Lorenzo, questi ragazzi ci proponevano di passare la serata tutti insieme sulla spiaggia che si trovava di fronte ad un locale che si chiama "Zeus". Essendo appena arrivate e non avendo altre alternative, decidevamo di accettare il loro invito. Come da usanza, quella sera ci vedevamo per le ore 21.30, montavamo le tende e trascorrevamo la notte tutti insieme fino al mattino dopo. Insieme a noi sei vi erano altri ragazzi, amici di Davide e altri conoscenti dell'Università Cattolica che conoscevo di vista. Mi accorgevo che in quella occasione Antonio iniziava a guardarmi con uno sguardo interessato ma non succedeva nulla di particolare e la nottata trascorrevamo serenamente. Il mattino successivo ci recavamo tutti a fare colazione insieme e poi tornavo con le mie due amiche presso il Residence dove alloggiavamo.

DOMANDA: Può indicare cosa accadde in data 13 agosto 2013?

RISPOSTA: Premetto che la sera dell'undici agosto 2013 la mia amica Emanuela aveva deciso di festeggiare il suo compleanno presso la discoteca "Samsara Beach" di Gallipoli ed aveva deciso di invitare Antonio, Davide e Antonio i quali si presentavano con un quarto ragazzo di cui non ricordo più il nome. Quella sera ricordo con precisione che Emanuela aveva ecceduto nell'assunzione di bevande alcoliche per cui mi trovavo costretta ad aiutarla per tornare a casa. Mi dava una mano Antonio MARGARITO il quale si prodigava e mi aiutava a sorreggerla e accompagnarla fino al taxi. Gli altri ragazzi, unitamente a Paola, ci seguivano a breve distanza senza però aiutarci. Quando ci trovavamo davanti al taxi (che aveva sette posti): Antonio mi aiutava a far sedere Emanuela in macchina sul sedile anteriore lato passeggero, Paola si sedeva sul sedile posteriore insieme ad altri turisti con i quali avevamo deciso di fare lo stesso tragitto visto che dovevamo andare nella stessa zona di Gallipoli. Preciso che né io, né le mie amiche li conoscevamo ma avevamo deciso di dividere il taxi con loro per non doverne aspettare un altro in quanto Emanuela stava male. Io mi accingevo a sedermi sul sedile anteriore dividendo il posto con Emanuela per sorreggerle la testa. In tale frangente mi giravo per salutare Antonio ma questo, di sua iniziativa, mi baciava improvvisamente sulle labbra alla francese ed io non lo respingevo in quanto, in quel momento, la cosa non mi dispiaceva. Salvo in macchina e tornavo al Residence. Non so dire se qualcuno dei presenti avesse visto tale bacio in quanto in quel momento ero di spalle e tutti avevano ecceduto nell'assunzione di bevande alcoliche. Inoltre, anche successivamente, non avevo occasione di parlare con nessuno di quel che era successo quella sera e, in particolare, di quel bacio poiché stavo frequentando un altro ragazzo e non avevo dato alcun peso a quanto accaduto. Il giorno successivo, e cioè il 12 agosto 2013, durante il pranzo scherzavo con Emanuela in merito alle condizioni della stessa la sera precedente e le facevo presente che l'unico che si era prodigato ad aiutarmi a riportarla a casa, nonostante per noi fosse un semplice conoscente, era stato Antonio MARGARITO. Emanuela decideva di inviare dei messaggi di ringraziamento a tale persona. Quella stessa sera io, Paola e Emanuela cenavamo in un ristorante e poi ci recavamo presso una discoteca del posto (di cui non ricordo il nome) per trascorrere il resto della serata. Paola decideva di tornare al Residence in quanto non stava bene. Quella notte, alle ore tre circa, uscivamo dalla discoteca. Emanuela riceveva dei messaggi sulla propria utenza telefonica cellulare da parte del MARGARITO che mi leggeva e dove lui le chiedeva cosa facessimo. Lo stesso si accordava con Emanuela affinché ci raggiungesse poco dopo. Noi decidevamo di accettare di terminare la serata con lui in quanto si era dimostrato molto carino, gentile e disponibile nei nostri confronti. Ci vedevamo in uno spiazzo circolare all'inizio dell'area pedonale per salutarci e fare due chiacchiere. Dopo aver scherzato un po', Antonio ci proponeva di fare un giro per i paesi circostanti in quanto vi erano delle sagre in zona. Io accettavo a condizione che mi riaccompagnasse al Residence dopo circa un'ora mentre Emanuela decideva di salutarci e di andare a dormire in quanto era stanca. Salvo in macchina con Antonio e ci allontanavamo. Durante il tragitto parlavamo del più e del meno e lo stesso mi sembrava molto gentile e carino nei modi. Il MARGARITO mi riferiva che vi era una scogliera a strapiombo sul mare con un panorama molto bello che era il caso di vedere prima di andare alla sagra ed io accettavo di vederlo in quanto si trovava nelle vicinanze. Giunti sul posto dopo circa un quarto d'ora, scondevo dalla macchina e continuavamo a parlare dell'Università, degli antichi comuni e dei programmi per i giorni successivi. Mi accorgevo che erano ormai le ore 4:15 del mattino, si era fatto tardi e gli chiedevo di riaccompagnarci al Residence. Lui accettava di buon grado e salivamo in macchina quindi riprendevamo il tragitto. Dopo circa mezz'ora guardavo l'orologio e mi accorgevo che erano le 4:45 circa. Mi rendevo conto che vi era qualcosa di anomalo in quanto il Residence, nonostante non fossi della zona,

non distava così tanto dal posto in cui eravamo stati. Ci trovavamo su una strada statale e gli chiedevo indicazioni su dove stessimo andando, circa quanto mancasse per arrivare al Residence e dove ci trovassimo di preciso. Antonio mi rispondeva sempre in modo evasivo asserendo che mancava poco e che non dovevo preoccuparmi. Mi guardavo intorno e, non avendo ottenuto alcuna risposta soddisfacente, iniziavo ad agitarmi. Mi veniva il dubbio che stessimo addirittura percorrendo la strada in senso opposto rispetto a quello che portava al Residence ma Antonio mi tranquillizzava asserendo che conosceva le strade e che dovevo fidarmi di lui. Quando ormai erano passate le ore 5:00 del mattino, il MARGARITO mi diceva di essere vicino a casa sua e mi chiedeva se potevo fermarsi un attimo per prendere il portafoglio in quanto lo aveva dimenticato. Accettavo ma gli facevo presente che Emanuela mi stava aspettando sveglia, che era molto tardi e che avrebbe dovuto fare presto. Lo stesso lasciava la Strada Statale sulla quale avevo visto il cartello stradale con scritto il nome del paese "Casarano" e faceva dei tornanti. Antonio, prima di scendere dalla macchina, contattava telefonicamente con il proprio cellulare sua sorella e le chiedeva a che ora sarebbe tornata. Sentivo chiaramente che lo stesso diceva che si sarebbero visti il mattino seguente. Il MARGARITO subito dopo scendeva dalla macchina ed entrava in una grande villa con un giardino intorno (tengo a precisare che qualora la rivedessi, sono sicura che riuscirei a riconoscerla). Mi guardavo intorno e mi accorgevo che tale villa si trovava in una località isolata, circondata solo da terreni con degli alberi. Rimanevo in macchina ad aspettarlo e dopo circa qualche minuto lo stesso usciva nuovamente. Antonio si dirigeva verso il lato della macchina in cui mi trovavo io, apriva la portiera lato passeggero e, senza proferire alcuna parola, mi cingeva entrambe le mani al collo. Cercavo di urlare però mi rendevo conto che intorno non vi era nessuno che potesse aiutarmi.

Alle ore 15:26 LEVATO Martina chiedeva che l'Agente POSTIGLIONE si allontanasse in quanto faceva fatica ad esporre i fatti davanti ad un uomo. La stessa riprendeva ad esporre i fatti:

"Il MARGARITO, guardandomi fisso negli occhi, con tono perentorio e minaccioso mi diceva: "adesso vieni con me". Lo stesso continuava a cingermi con forza il collo e mi tirava verso di sé. Urlavo chiedendo aiuto e cercavo di sferrargli dei calci affinché mollasse la morsa ma non riuscivo nel mio intento. Mi sentivo disarmata, avevo paura perché temevo che stesse per succedere qualcosa di terribile e provavo rabbia nei confronti di questa persona per quello che stava succedendo. Lo stesso, con la forza fisica, mi spingeva fuori dalla macchina costringendomi a seguirlo. Lo stesso continuava a spingermi verso la porta della sua abitazione. Continuavo ad urlare più che potevo e cercavo di ribellarmi straitonandolo. Lo stesso, giunti davanti alla porta di ingresso, mi prendeva alle spalle e mi cingeva la vita con entrambe le braccia per obbligarmi ad entrare. Mi accorgevo che la stessa era già aperta quando sentivo Antonio che mi diceva, continuando a mantenere un tono fermo e minaccioso: "Adesso fai quello che ti dico io. E' inutile che gridi tanto non ti sente nessuno." Tremavo dalla paura in quanto mi trovavo in tale casa insieme ad Antonio e non sapevo quali intenzioni avesse. Continuavo ad urlargli "Smettila! Cosa stai facendo? Riportami a casa!" senza ottenere alcun risultato. Antonio continuava dicendomi: "Guarda che bella casa. Adesso ci divertiamo un po' insieme. Vedrai che ti farò passare una bella serata." Scoppiavo in lacrime in quanto avevo capito che mi voleva fare del male e lo imploravo di lasciarmi andare in quanto non volevo divertirmi e non volevo stare con lui. Il MARGARITO sembrava avere uno sguardo divertito e mi continuava a dire: "Non ti preoccupare. Fai quello che ti dico io. Ora ti faccio vedere la mia bella casa." Proferendo queste parole, lo stesso iniziava a trattarmi come un oggetto e mi spingeva per obbligarmi a seguirlo mentre mi faceva vedere la casa. Sapevo che, anche qualora avessi cercato di scappare, mi avrebbe ripreso presto in quanto non sapevo dove andare e non vi



era niente intorno a noi. Mi sentivo in stato confusionale in quanto ero terrorizzata. Cercavo di farlo ragionare e di fargli capire che non doveva farmi del male. Continuavo a piangere e a tremare. Lo stesso improvvisamente mi prendeva con una mano forte il polso spingendomi per farmi entrare in una camera, mi faceva cadere su un letto e, dicendomi: "Guarda che bella camera che ho!", si metteva a cavalcioni su di me bloccandomi. Continuavo ad urlare e a dimenarmi per liberarmi ma il MARGARITO mi metteva una mano sulla bocca fino a farmi mancare il respiro. Sentivo un forte calore in viso ed ero affannata quando lo stesso, guardandomi negli occhi, mi diceva: "Adesso ci divertiamo per un bel po' insieme". Indossavo un vestitino che lui prontamente alzava senza alcun problema scoprendomi il corpo fino a sopra l'ombelico. Non riuscivo a muovermi in quanto mi sentivo debole. Mi ribellavo quanto più potevo ma i miei movimenti erano limitati in quanto Antonio era sopra di me e mi teneva ferma con il peso del mio corpo. Lo stesso indietreggiava con il proprio corpo fino a toccare il pavimento con i piedi. Il MARGARITO si piegava su di me, mi prendeva per i fianchi sollevandomi per il bacino e mi toglieva in fretta gli slip. Mi ribellavo cercando di scalcciare ma lui era più forte di me e continuava a ripetermi "Ora ci divertiremo! Ti ricorderai a vita questa serata!". Le frasi che proferiva mi rendevano sempre più inerte di fronte a lui tanto che non riuscivo a respingerlo. Ero talmente in panico che non riuscivo più a reagire e anche quando il MARGARITO si toglieva i jeans e gli slip che indossava, cercavo di alzarmi ma lui mi spingeva nuovamente con violenza sul letto. Continuavo ad urlare "Sei un uomo schifoso! Lasciami andare!" ma lui continuava a guardarmi e mi ripeteva "Stai tranquilla! Adesso ci divertiamo insieme!". Lo stesso, nudo, improvvisamente si sdraiava completamente su di me, lasciandomi le gambe semiaperte e tenendomi con entrambe le mani le spalle per impedirmi di alzarmi e mi diceva "E' inutile che ti ribelli! Ti guido io. Decido io cosa dobbiamo fare!". In tale frangente sentivo il suo pene che si eccitava e provavo un forte senso di schifo. Non capivo più niente e il mio pianto diventava più forte e convulsivo tanto da costringere Antonio a tapparmi nuovamente la bocca con una mano. Lo stesso iniziava a muovere il bacino in modo sistematica ondulatorio e sentivo il suo pene che strusciava sulla mia pancia e sulla mia vagina. Non riuscivo a muovermi in quanto ero completamente bloccata dal peso del corpo di Antonio il quale mi diceva con aria di sfida "Ti piace? Ti piace, vero?". Improvvisamente vedevo che il MARGARITO si ritraeva leggermente e, prima che potessi accorgermene, lo stesso mi penetrava con il proprio pene in vagina contro il mio volere e senza far alcun uso del preservativo. Lo stesso era irruento e mi faceva molto male: sentivo un forte bruciore e mi trasmetteva molta violenza. Antonio continuava a ripetermi, tenendomi una mano sulla bocca, le stesse frasi: "Adesso fai quello che dico io! Continuiamo finché non avrò ottenuto quello che voglio!". Mi sembrava che tale atto sessuale non finisse mai. Avevo la percezione che lo stesso proseguisse per almeno mezz'ora quando il MARGARITO mi diceva: "Sto per eccitarmi", si fermava, si alzava rimanendo in ginocchio davanti a me e aveva un'ejaculazione. Il suo sperma ricadeva sulla mia coscia. Lo stesso con un'aria di ironia e disprezzo mi diceva: "Così ti rimane un bel ricordo di questa serata". Lo stesso con estrema tranquillità si rivestiva. Gli chiedevo di darmi qualcosa per pulirmi ma Antonio mi rispondeva che dovevo rimanere in quel modo. Gli esternavo il fatto che stavo male, che mi sentivo debole e che non riuscivo neanche ad alzarmi. Lo stesso mi rispondeva: "Ma va, tu stai benissimo, rialzati così ti riporto dalle tue amiche". Cercavo, con le poche forze che avevo, di ricompormi così il MARGARITO mi riportava al Residence. Mi sentivo completamente svenata e sporca. Lo guardavo per cercare di avere delle spiegazioni in merito al suo comportamento ma Antonio mi parlava dell'Università come se non fosse successo nulla.

Arrivavo al Residence alle ore 7:00 circa del mattino. Prima di scendere dalla macchina chiedevo al MARGARITO per quale motivo lo avesse fatto e lui mi rispondeva con disprezzo: "Mi sono divertito. Ci vediamo nei prossimi giorni". Non lo salutavo e telefonavo alla mia amica Emanuela per farmi aprire il cancello in quanto non avevo le chiavi. La stessa, che aspettandomi si era addormentata, si svegliava e si spaventava. Mi chiedeva se tutto andasse bene. Mi vergognavo per quel quello che era successo e mi sentivo sporca quindi non riuscivo a dirle la verità quindi le dicevo che ero stata a casa del MARGARITO e che avevo avuto un rapporto sessuale consenziente con lo stesso. Le chiedevo di aiutarmi a togliere il vestito in quanto mi sentivo soffocare. Quando andavo in bagno mi accorgevo di avere un rigonfiamento molto pronunciato e dolorante sulle labbra della vagina. Questa lesione mi procurava un fortissimo dolore tanto che facevo fatica a camminare. Quando uscivo dal bagno, dicevo del mio problema fisico ad Emanuela e le chiedevo di accompagnarmi nel pomeriggio in farmacia. Quello stesso giorno decidevamo di uscire per visitare la città ma continuavo a far fatica a camminare. Per non dover dare spiegazioni e non pesare sulle mie amiche, decidevo di non recarmi in farmacia per chiedere un supporto. Emanuela riferiva a Paola della mia lesione quindi mi chiedeva spiegazioni in merito al tipo di rapporto sessuale che avevo avuto con Antonio. Non riuscivo a dire la verità alle mie amiche e, in modo evasivo, gli ripeteva che era andato tutto bene. Da quel momento non vedevo più il MARGARITO e questo si faceva sentire solo con Emanuela tramite messaggi per chiederle informazioni sulla nostra partenza. Il giorno 14 agosto 2013 io, Paola ed Emanuela tornavamo in Calabria, come già concordato, per trascorrere il resto delle vacanze. Preciso che non ricorro in alcun modo a cure mediche in quanto non volevo che nessuno sapesse quanto era successo veramente e aspettavo che la situazione si normalizzasse.

DOMANDA: Ha mai raccontato a qualcuno quanto accaduto quella notte di agosto con il MARGARITO?

RISPOSTA: Non ho mai parlato con nessuno di quanto realmente successo nell'agosto 2013 fino al 19 maggio 2014.

DOMANDA: Nei mesi successivi ha avuto modo di incontrare o sentire Antonio?

RISPOSTA: Sì. Premetto che a quei tempi non avevo il numero di cellulare di Antonio come lui non aveva il mio in quanto eravamo due semplici conoscenti e non avevo interesse ad avere il suo numero di utenza telefonica. Durante i primi giorni del mese di settembre 2013, al mio ritorno a Milano dalle ferie, ricevevo dei messaggi in privato sul social network "Facebook" nei quali il MARGARITO mi chiedeva come stavo e se potevo raggiungerlo presso il collegio della Cattolica dove abita in quanto aveva bisogno di alcune ripetizioni. Ero schifata dal fatto che non si rendesse conto della gravità del suo gesto e gli rispondeva che non volevo vederlo. Durante il giorno riprendevo ad avere una vita impegnata ma durante la notte iniziavo ad avere continui incubi per cui mi svegliavo sempre accaldata e agitata. Avevo continuamente la tentazione di parlare di quanto mi era accaduto ai miei genitori però mi vergognavo molto, avevo paura della loro reazione negativa e quindi rivedevo subito la mia posizione. Durante la metà del mese di settembre 2013 uscivo in compagnia con Davide BARLABA', Stefania MALEC (la sua fidanzata) e Emanuela MANZO (la mia amica). Durante la serata Davide mi parlava in privato e mi diceva con aria maliziosa che Antonio gli aveva riferito che ci eravamo divertiti a Gallipoli e che mi era piaciuto. Gli facevo presente che le cose non erano andate come credeva e, senza entrare nei dettagli, mi allontanavo. Quella sera, tornato a casa e, quando rimanevo sola, scoppiavo in lacrime incredula. Durante gli ultimi giorni di settembre 2013 (ricordo che era un giorno compreso tra il 22 e il 27 di quel mese) vi era la festa di laurea di Antonia Leo; questo mi invitava ed io accettavo. Pur sapendo che probabilmente avrei incontrato il MARGARITO, decidevo di partecipare ugualmente a tale festa in quanto non volevo che tale persona

condizionasse la mia vita e l'avesse di nuovo vinta. Quella sera avevo la conferma che anche Antonio era presente però evitavo ogni incontro o possibilità di avvicinamento tra di noi. Anche lui non si avvicinava a me e ci ignoravamo completamente. Da quel giorno non avevo più alcun contatto o incontro con lui fino domenica 18 maggio 2014, giorno in cui decidevo di contattare il MARGARITO.

DOMANDA: Può indicare per quale motivo e in che modo ha contattato Antonio?

RISPOSTA: Nel mese di aprile 2014 mi fidanzavo con un ragazzo di nome Alexander BOETTCHE e questo, dopo poco, mi chiedeva di passare i weekend insieme presso la sua abitazione. Poiché si trattava di una persona a cui ero molto legata, decidevo di accettare. Mi rendevo conto che, nonostante mi trovassi in un luogo sicuro con la persona a cui ero più legata, continuavo ad avere degli incubi per cui mi svegliavo improvvisamente tutta sudata ed agitata. Alexander se ne accorgeva e mi chiedeva spiegazioni ma non avevo il coraggio di dirgli cosa mi era successo per cui arrivavamo a litigare. Decidevo che l'unico modo per affrontare il mio problema fosse quello di incontrare nuovamente Antonio per fargli capire quanto mi aveva ferito, per avere delle scuse da lui e per comunicargli che lo avrei denunciato. Provavo vergogna verso quello che era successo e, non riuscendo a parlarne con nessuno, decidevo di affrontare la situazione da sola. Nel pomeriggio del 18 maggio 2014 scrivevo un messaggio in privato su social network "Facebook" ad Antonio in cui gli chiedevo incontrarci per poter parlare di Gallipoli e gli chiedevo di darmi il suo numero di telefono per accordarci. Lo stesso si mostrava disponibile ad un incontro però mi chiedeva se fosse successo qualcosa. Non gli rispondevo. Quella stessa sera, verso le ore 20:00 lo ricontattavo chiedendogli di poterci vedere quella stessa sera ma lui si mostrava disponibile per la sera successiva. Lo stesso mi chiedeva nuovamente quale fosse il motivo di tale incontro ma non gli rispondevo in quanto lo consideravo un affronto e non mi capacitavo del fatto che non capisse per quale motivo volessi parlare di ciò che era successo a Gallipoli. Ad ogni modo, cercavo di essere incalzante così che lui accettasse di vedermi. Ci accordavamo e ci vedevamo il giorno 19 maggio 2014 alle ore 21:45 alle Colonne di San Lorenzo. Avevo deciso di incontrare Antonio in tale località in quanto si trattava di un posto dove vi era molta gente, dove non avrei corso rischi e vicino alla casa in cui vive il mio attuale fidanzato e quindi comodo per me. Ad ogni modo non dicevo né al mio fidanzato, né alla mia famiglia che avrei incontrato Antonio in quanto volevo risolvere questa situazione da sola. Quando il MARGARITO arrivava, cercava di salutarmi dandomi un bacio sulla guancia ma lo rifiutavo allontanandomi. Affrontavo subito il discorso legato a quello che era successo nell'agosto 2013 a Gallipoli ma lui si rifiutava di parlarne. Lo stesso aggiungeva che non voleva stare alle Colonne di San Lorenzo e che proprio volevo parlare con lui, potevamo andare a fare un giro in macchina. Antonio, dicendomi queste cose, con una mano mi cingeva il collo e mi diceva con tono di sfida: "adesso facciamo come dico io". Gli chiedevo di lasciarmi e mi mostravo disponibile a fare un giro in macchina anche in considerazione del fatto che l'auto era la mia e quindi avrei potuto gestire diversamente la situazione. Il MARGARITO, durante tutto il tragitto dalle Colonne di San Lorenzo alla mia vettura parcheggiata a circa trecento metri (non ricordo il nome della via) mi cingeva con una mano la parte posteriore del collo. Lo stesso appariva tranquillo e, una volta saliti in macchina, mi chiedeva di accompagnarlo ad acquistare delle sigarette, cosa che lui faceva presso un distributore automatico sito in viale Bligny. Quando risaliva in macchina, riprendeva il discorso legato a ciò che era successo durante l'agosto 2013 a Gallipoli. Antonio si mostrava subito aggressivo e mi cingeva nuovamente il collo ripetendomi "Adesso fai quello che ti dico io". Ero impaurita e riprendevo a guidare. Mi rendevo conto di non essere forte come credevo e gli chiedevo di lasciarmi andare. Lo stesso mi indicava le strade e mi faceva guidare fino al Parco Ravizza.

Giunti in tal posto, mi intimava a scendere dalla macchina. Terrorizzata decidevo di fare quello che diceva. Lo stesso si avvicinava e cercava di baciarmi. Lo respingevo con forza con le braccia e gli facevo presente che, oltre a non voler ricordare cosa fosse successo, stava cercando di avere nuovamente un approccio con me nonostante non lo volessi e mi facesse schifo. Antonio, senza proferire parola, mi veniva contro con il suo corpo cercando di sospingermi contro il fianco della macchina. Lo stesso mi diceva "Cosa fai? Ora non ti piaccio più?". Gli facevo presente che non mi era mai piaciuto e, in quel momento, mi accorgevo che lo stesso era molto contraddittorio e si stava innervosendo molto tanto che alzava il tono della voce e mi urlava: "Cosa è successo a Gallipoli? Non è successo niente!". Continuando a gridare, mi minacciava di farmi del male, mi diceva: "Adesso fai come dico io o finisce male!" e mi obbligava a salire di nuovo in macchina. Mentre guidavo, il MARGARITO mi cingeva nuovamente il collo e mi urlava che dovevo fare quello che diceva lui. Lo stesso mi indicava delle strade che non conosco e mi rendevo conto che mi stava portando fuori Milano. Gli facevo presente che il motivo per cui avevo deciso di incontrarlo era quello che avevo deciso di denunciarlo. Antonio mi minacciava nuovamente dicendomi che se avessi deciso di denunciarlo, per me sarebbe stata la fine. Lo stesso mi indicava di fermarmi in un parcheggio adiacente ad un hotel che si chiama "Ata Hotel Quark", cosa che io facevo per paura di una sua reazione violenta. Mi rendevo conto che la situazione era diventata pericolosa per me quindi cercavo di tranquillizzarlo dicendogli che bastava che si scusasse con me per quello che mi aveva fatto e non lo avrei denunciato. Antonio, improvvisamente e senza proferire parola, mi sferrava un forte pugno sulla fronte tanto da stordirmi e farmi quasi perdere conoscenza. Nonostante fossi in stato confusionale, mi accorgevo che lo stesso era sceso dalla macchina e si dirigeva verso la mia portiera. Urlavo e chiedevo aiuto ma nessuno mi sentiva. Lo stesso mi prendeva con entrambe le braccia con la forza e mi obbligava a scendere dalla macchina e, una volta alzato il sedile, mi spingeva con molta forza verso i sedili posteriori della vettura. Non riuscivo ad oppormi con fermezza in quanto mi mancavano le forze. Lo stesso si sedeva vicino a me, mi diceva "Martina finisce male questa sera" e mi leccava il collo. Lo respingevo e gli dicevo "Non ti è bastato quella sera a Gallipoli? Mi fai schifo! Perché lo fai?". Antonio continuava a ripetermi che se lo avessi denunciato, per me sarebbe stata la fine e mi dava un forte spintone facendomi sbattere il capo contro il finestrino della portiera della macchina. Il MARGARITO, approfittando della mia confusione, si scagliava contro di me e, dopo avermi alzato la maglietta, iniziava a palparmi ripetutamente il seno e a leccarmi il collo. Lo respingevo con tutte le mie forze tanto che ne nasceva una piccola colluttazione. Lo stesso, con aria di sfida, mi diceva "Adesso ci divertiamo!". Cercavo di chiedere aiuto urlando quando vedevo Antonio che si abbassava i jeans e gli slip che indossava e notavo subito che il suo pene era in erezione. Avevo subito un forte senso di nausea e non sapevo come scappare in quanto la mia vettura non aveva le portiere posteriori. Lo stesso cercava di avvicinarmi a me per cingermi il collo quando mi ricordavo di avere in macchina un coltello da cucina riposto in una tasca nella parte posteriore sinistra (e cioè dietro il guidatore). Dal mese di settembre 2013 lo tenevo in macchina in quanto non mi sentivo sicura e avevo paura. Quando, per l'ennesima volta, lo stesso mi diceva "Adesso ci divertiamo insieme" guardandomi il pene in erezione, decidevo di afferrare tale coltello che si trovava nella tasca della macchina proprio dietro la mia schiena e, tenendolo con entrambe le mani, colpivo il pene di Antonio procurandogli una lesione e una vistosa fuoriuscita di sangue. Lo stesso si mostrava sconvolto dalla mia reazione e mi chiedeva spiegazioni. Gli ricordavo tutto quello che mi aveva fatto quando lo vedevo scendere di corsa dalla mia macchina e scappare via. Mi rendevo conto di avergli fatto del male quindi, alle ore 22:58 circa, contattavo subito il

centralino del 118 asserendo di aver subito un'aggressione e di aver colpito, per difesa, nelle parti intime una persona che si era data alla fuga. Non sapevo indicare di preciso in quale via mi trovassi ma indicavo il nome del hotel come punto di riferimento. Ero sotto shock e continuavo a chiedergli aiuto. Scendevo dalla macchina con la maglia ancora alzata e gettavo il coltello per terra. Contattavo telefonicamente anche il mio fidanzato chiedendogli di raggiungermi in quanto avevo subito un'aggressione. Dopo circa dieci minuti giungeva sul posto un'ambulanza e una pattuglia delle Forze dell'Ordine (forse si trattava dei Carabinieri). Gli agenti mi facevano qualche breve domanda per capire cosa fosse successo quindi venivo trasportata presso il Pronto Soccorso dell'Ospedale "Policlino" dove ricevevo le cure di cui necessitavo e avevo modo di raccontare quanto successo a personale del servizio SVS della Clinica Mangiagalli. A tutt'oggi non so dire se Antonio quella notte sia stato trovato e abbia ricevuto le cure di cui aveva bisogno.

DOMANDA: Può indicarmi per quali motivi non ha sporto querela nei confronti di Antonio MARGARITO per i fatti sopra descritti accaduti nel mese di agosto 2013?

RISPOSTA: Non sono riuscita a sporgere querela nei confronti di Antonio perché mi sentivo sporca e mi vergognavo per ciò che era successo. Inoltre avevo paura che i miei genitori non mi avrebbero capito che avrei potuto deluderli.

DOMANDA: Lei ha sporto querela per i fatti verificatisi nel maggio 2014?

RISPOSTA: No, in quanto mi ero rivolta al servizio SVS della Clinica Mangiagalli e il mio legale mi ha detto che era inutile sporgere querela in quanto faceva fede la segnalazione già fatta dal personale di tale ente.

DOMANDA: Dalla sera del 18 maggio 2014 ad oggi ha più sentito Antonio o avuto qualche contatto con lui?

RISPOSTA: No, non ho più avuto alcuna sorta di contatto con lui.

DOMANDA: Ha altro da aggiungere?

RISPOSTA: Allo stato attuale posso dire di sentirmi molto meglio in quanto sono riuscita a liberarmi di un peso come quello che mi portavo avanti da molto tempo e che se potessi tornare indietro non commetterei più gli stessi errori e lo denuncerei subito. Ad ogni modo dal mese di agosto 2013 ho cambiato le mie abitudini di vita in quanto ho paura a rimanere in casa da sola, ho comprato degli spray urticanti che tengo in borsa quando esco di sera, per tanto tempo ho tenuto in macchina un coltello da cucina, ogni volta che esco di casa tendo a guardarmi sempre intorno per controllare se qualcuno mi sta seguendo e mi sento sempre osservata. Sto cercando di limitare queste mie paure e l'aiuto del mio fidanzato mi è molto importante."

In occasione dell'interrogatorio reso da Martina in sede di giudizio abbreviato all'udienza del 13.11.2015, la giovane espone un'ulteriore versione dei fatti accaduti quella serata in Salento, ove si affievolisce notevolmente l'aspetto violento dell'uomo, versione che desta una qualche perplessità negli stessi difensori della ragazza, come si evince dal verbale di trascrizione:

Avv. Guarini: ...Senza che io rilegga i passaggi, però Lei racconta di una violenza che inizia già in auto. Lei racconta di essere stata obbligata con la forza a scendere dall'auto. Lei usa espressioni particolarmente significative "mi mette le mani intorno al collo", "mi fa scendere dall'auto", "mi obbliga a entrare in casa", "cercavo di fuggire", "mi afferra", "non molla la presa", "non riesco a divincolarmi", "alla fine mi porta, mi trascina in camera da letto", e di nuovo con modalità molto diverse da quelle che Lei, invece, ha utilizzato per raccontare l'episodio al giudice, racconta quella che, nella sua percezione, è stata una vera e propria violenza di natura sessuale

spiegarci la ragione di questa discrepanza così sostanziale tra queste due versioni del medesimo fatto? E ci dica qual è quella vera.

IMPUTATA LEVATO - Io sono consapevole di questa discrepanza perché avevo paura di non essere creduta, ed è la stessa cosa che ho tutt'oggi, perché dicendo che lui ha usato della violenza fisica fin da subito pensavo di essere più credibile. Mentre invece lui è stato amichevole fino all'ultimo secondo. E purtroppo ha interpretato la mia amichevolezza come un segno di disponibilità. E di questo io mi faccio un grandissimo senso di colpa, perché è un problema che ho avuto spesso nella vita...

Ma torniamo all'episodio delle lesioni dolose in danno del Margarito.

A distanza di qualche mese, dunque, la scena si ripete: la vittima decide di affrontare nuovamente e da sola colui che era stato autore di una notte sconvolgente.

Antonio Margarito cinge al collo Martina, intimandole di obbedire, sin da quando i due si trovano alle colonne di S. Lorenzo, ma nonostante ciò, Martina decide di caricarlo sulla propria autovettura.

Solo in un secondo momento la giovane si accorge finalmente di essere nuovamente alla mercé del ragazzo ma la donna, già violentata, di nuovo percossa e violentata, si difende con un atto estremo e si rende conto di avere fatto del male al suo persecutore, ed allora chiama i soccorsi per aiutarlo.

Nel racconto della ragazza il momento del tentato taglio del pene assume aspetti francamente surreali, laddove la vittima, già percossa e che sta per subire la seconda violenza sessuale dal Margarito con il quale si è volontariamente appartata, osserva il suo carnefice mentre questi si guarda - soddisfatto - il pene in erezione; in quel momento la vittima ricorda di avere un coltello e colpisce lo strumento sessuale che stava per offenderla ancora, mentre il violentatore si stupisce e chiede spiegazioni.

Tutto questo, semplicemente, non è assolutamente credibile.

Detto ciò, vediamo ulteriori riscontri della falsità delle parole di Martina Levato:

Martina racconta alla polizia municipale:

"Durante i primi giorni del mese di settembre 2013, al mio ritorno a Milano dalle ferie, ricevevo dei messaggi in privato sul social network "Facebook" nei quali il MARGARITO mi chiedeva come stavo e se potevo raggiungerlo presso il collegio della Cattolica dove abita in quanto aveva bisogno di alcune ripetizioni. Ero schifata dal fatto che non si rendesse conto della gravità del suo gesto e gli rispondevo che non volevo vederlo.

Tale circostanza non risponde al vero, atteso che i messaggi di settembre, di cui si è già ampiamente parlato, sono di tutt'altro tenore.

Martina si preoccupa per la salute del Margarito:

Martina - "ti ho trovato un po' sciupatino. E svegliati che devi studiare lo sto che stai dormendoooooooooo ahajah"

Margarito - "ora sono sveglio"

Martina - "rimane il fatto che ti ho trovato sciupa fino sicuro che mangi?"

Margarito - "si si ho mangiato come un maiale a casa prima di salire.. in questi 3-4 gg che sto a milano sto mangiando pochino.. anche se mi si vede sto più gonfio di prima"

Martina invita il suo violentatore:

Martina - "Antoooo ma vuoi mettere che partecipi o ti pesa il culo?"

Margarito - "Where??"

Martina - "all'evento della nostra festa"

Margarito – "uuu scusami marti :(proprio ne parlavo cu emanuela pensavo di averlo messo vado subito :(cavolo scusami davvero"

Martina – "Autom hai deciso ? o ti dov far pregare ? Terrazza aperol dalle 20 se non vienk al the club"

Martina e il giovane si frequentano regolarmente:

Margarito – "ma ieri poi ??? sei sparita non ti ho più visto"

Martina – "anche tu !"

Margarito – "ero fuori a bere cu gli altri su rientrato e nu c'eri più"

Margarito – "ma prima della laurea riusciamo a vederci?"

Martina – "ma questo we dici ?"

Margarito – "a vederci uscire che ne so, cosa?"

Martina – "venerdì tipo, con gli altri"

Margarito – "eh si come l'altra volta"

Martina – "si penso di si..."

Ulteriore elemento che smentisce la Levato è costituito dal fatto che non risponde a vero che la donna chiamò i soccorsi per tutelare Margarito; lei pensa solo a se stessa e a precostituirsi una linea di difesa.

Questa è, infatti, la telefonata al 118:

Operatore 118: (incomprensibile) sanitario buonasera.

Levato: Per favore venite, mi hanno cercato di violentare e io mi sono difesa.

Operatore 118: Dove si trova

Levato: Con un coltello! Ata Hotel Quark. So solo che siamo fuori Milano. E' scappato, lui è scappato!

Operatore 118: Non riesce a capire il comune?

Levato: Sono nel comune di Milano.

Operatore 118: e la via?

Levato: Comune di Milano.

Operatore 118: Sì, non c'è vicino il cartello di una via?

Levato: No, ved... (incomprensibile) mi ha portato in una zona appartata ed io ci avevo un coltello e mi sono difesa!

Operatore 118: Ascolti, io...

Levato: Per favore...

Operatore 118: Io ne vedo uno in zona via Lampedusa (indirizzo Ata Hotel n.d.t.). E' possibile? Levato: Sì, può essere.

Operatore 118: Lì in zona?

Levato: Può essere. Ope-

ratore 118: Ripamonti?

Levato: Sì, sì, sì, sì.

Operatore 118: Va bene. Quanti anni ha lei?

Levato: Io l'ho colpito! Ventidue. L'ho colpito e lui è scappato!

Operatore T 18: Ascoltami, lui è scappato adesso? Quindi non è più lì... Va bene.

Levato: No, non lo so. Non lo so dov'è. Io sono qui da sola.

Operatore 118: Va bene. Arriviamo subito. Va bene?

Quello che racconta la Levato è talmente assurdo, che gli stessi operatori del 118 mostrano seri dubbi:

Operatore 118: Va bene... Bha... Giusto per capire... Cioè erano insieme in albergo e poi è diventata da...

Operatore 118 sul posto: Peggio, erano... erano in macchina insieme e s'è... s'è scatenata l'apoteosi. E' tutto succ... successo tra noi... è tutto sul dubbio perché... boh, è strano. Boh, va beh...

Operatore 118: No, è strano nel senso che... beh, se erano in giro insieme magari erano anche...

Operatore 118 sul posto: Sì, esatto.

Operatore 118: D'accordo a fare certe cose... poi chissà cos'è successo e chissà perché avevano anche un coltello anche in macchina... Così a sto punto... Non erano in albergo loro! Operatore

118 sul posto: No no no, assolutamente no.

Operatore 118: Erano solo davanti all'albergo!

Ed ancora, alle sue amiche la Levato non solo non riferisce alcunché della violenza e non si limita neppure a riferire meccanicamente di avere avuto un apporto sessuale consenziente (Non riesco a dire la verità alle mie amiche e, in modo evasivo, gli ripetevo che era andato tutto bene), no, Martina addirittura magnifica le doti di amatore di Margarito:

Verbale di sit Malec

DOMANDA: La LEVATO Le ha raccontato cosa era successo a Gallipoli con il MARGARITO?

RISPOSTA: sì, nel mese di settembre dell'anno 2013 Martina, la MANZO ed io ci eravamo viste dopo le vacanze estive e, in quella occasione, la LEVATO mi raccontava che, una sera, lei ed Antonio erano andati a casa di quest'ultimo ove avevano avuto un rapporto sessuale completo. Benché fossi a conoscenza che lei, in quel periodo, avesse interrotto la relazione con Alexander, mi dicevo sorpresa del fatto che la LEVATO potesse aver avuto un rapporto intimo con il MARGARITO che non mi sembrava, dall'aspetto, un grande amatore. La LEVATO, invece, entusiasta, si giustificava dicendomi che Antonio, a dispetto delle apparenze, era stato molto bravo riuscendo ad avere con lei "un rapporto completo e molto soddisfacente" che, per come eravamo abituate a confrontarci ed ad esprimerci tra noi, equivaleva a dire che lei era arrivata ad avere un orgasmo. La LEVATO aggiungeva inoltre di aver visto la casa del MARGARITO e di essersi sorpresa di come la stessa fosse molto bella; Martina mi raccontava anche di essere rimasta molto contenta del fatto che, dalla finestra della camera, avesse assistito ad una bellissima alba. Nella circostanza la LEVATO mi raccontava anche che, nei giorni successivi al rapporto sessuale avuto con il MARGARITO, lei era dovuta ricorrere a cure mediche, recandosi in farmacia, in quanto lei presentava un gonfiore alle parti intime a suo dire dovuto al rapporto. Preciso che io riconducevo questo fatto come conseguenza di infezioni vaginali che la LEVATO aveva lamentato nel mese di luglio e, per le quali, a suo dire, aveva seguito una terapia antibiotica. Visto che io vedevo Martina contenta di quanto accaduto mi veniva spontaneo chiederle se vi sarebbe stata una continuazione ma lei smantiva dicendo che Antonio l'aveva già contattata per cercare di rivederla ma lei aveva rifiutato di incontrarsi poiché era stata solo l'avventura di un'estate.

DOMANDA: conosce la signora LEVATO Martina?

RISPOSTA: Sì, ho conosciuto Martina LEVATO nel mese di luglio dell'anno 2012 in quanto entrambe frequentavano l' Università Cattolica di Milano. Con il passare del tempo il nostro rapporto è diventato sempre più stretto tanto che presentavo la LEVATO anche ai miei genitori. Il rapporto con Martina si rafforzava con il passare dei mesi e, alle nostre uscite, si univa anche Emanuela MANZO. Ricordo che durante quel periodo, con Martina ed Emanuela, si instaurava un bellissimo rapporto di amicizia.

Nel mese di maggio 2013 la LEVATO cominciava una relazione sentimentale con un ragazzo più grande, divorziato^{**}, di nome Alexander BOETTCHER mentre io cominciavo a frequentarmi con Davide BARLABA' con cui instauravo una relazione sentimentale.

Alla fine dell'anno 2013, durante gli ultimi giorni dell'anno, la LEVATO, senza che vi fosse una ragione, mi informava che Antonio LEO, non gradiva che io mi fermassi lì e che questa notizia l'aveva appresa da Emanuela MANZO. Io, benché la cosa mi paresse strana, credevo a questa notizia in quanto ero molto legata alla LEVATO. Considerato che Davide era molto amico di Antonio LEO, io riferivo a lui quello che Martina mi aveva detto informandolo, nel contempo, che non sarei più andata a casa sua per non infastidire il suo coinquilino. Davide, appreso quanto mi era stato riferito, parlava con il LEO il quale, sentito quanto io avevo detto a Davide, negava di aver mai espresso un tale pensiero con alcuna persona.

Considerato che tutta la vicenda mi lasciava perplessa io decidevo di parlare con Martina al fine di chiarire la questione; la stessa, dopo aver negato tutto quanto mi aveva riferito, mi diceva di avermi dato unicamente un consiglio e che mai nessuno le aveva riferito che il LEO non gradiva la mia presenza.

Considerato che io ero assolutamente sicura di quanto la LEVATO mi aveva detto e che mi sentivo presa in giro cominciavo con lei una discussione durante la quale Martina mi diceva che ero una bugiarda in quanto, a suo dire, io mi ero inventata tutto. Offesa da quanto mi aveva detto decidevo di interrompere ogni tipo di rapporto con lei; contestualmente, visto che la MANZO prendeva le parti di Martina, decidevo di interrompere i rapporti anche con lei che non contattavo fino a quando il MARGARITO veniva accoltellato da Martina.

Anche Emanuela Manzo, per lungo tempo stretta amica di Martina, riferisce delle rivelazioni che le ha fatto la Levato

Verbale di sit Manzo del 20.11.2014

DOMANDA: La LEVATO le ha confidato quanto accadde tra la stessa ed il MARGARITO nell'Agosto del 2013 a Gallipoli?

RISPOSTA: l'estate scorsa, io, Martina ed un'altra ragazza di nome MARZULLO Paola abbiamo trascorso alcuni giorni di vacanza nel comune di Gallipoli e precisamente dal 10 al 14 Agosto. Già precedentemente eravamo in accordo con altri ragazzi frequentanti l'università di Milano di incontrarci sul posto. La sera stessa del nostro arrivo, passavamo la notte in spiaggia insieme a Davide BARLABA', Antonio LEO ed altri loro amici, non ricordo se vi fosse anche MARGARITO Antonio. Ricordo sicuramente che era presente il giorno successivo in quanto festeggiavo il mio compleanno. Tale giorno, Martina mi confidò di aver avuto degli approcci amorosi con MARGARITO, ragazzo che le piaceva. Nella giornata del 12 Agosto,

^{**} La circostanza, falsa, è evidentemente una delle tante bugie della Levato.

vedevo Martina scrivere e ricevere più volte SMS al telefono, a suo dire con MARGARITO. La notte stessa, io e Martina ci recavamo in una discoteca del posto, dalla quale uscivamo alle 5:00 del mattino del 13 Agosto. Ad aspettarci fuori dal locale vi era MARGARITO con il quale Martina aveva un appuntamento. Insieme aspettavamo che arrivasse un taxi da me richiesto, all'arrivo io rientravo nell'appartamento da sola ed i due si allontanavano a bordo dell'auto di Antonio, rientrando accompagnata dallo stesso al mattino attorno alle 8.00. Aiutavo Martina a slacciare un accessorio del vestito dopodiché ci coricavamo. Una volta sveglie, nel pomeriggio, Martina mi raccontò dell'incontro amoroso con il MARGARITO dicendo che aveva avuto un rapporto sessuale consenziente e soddisfacente, precisando che era stato un rapporto focoso, passionale e che il MARGARITO fosse ben dotato sessualmente, lamentava un dolore vaginale causato dalla focosità del rapporto. Anche di ritorno a Milano, ad un'altra amica confidava la soddisfazione del rapporto sessuale avuto con il MARGARITO.

Una volta aggredito MARGARITO, Martina cambia versione con Emanuela Marzo (che, a differenza della Malec, ancora frequentava)

DOMANDA: lei è al corrente di quanto accaduto in data 19 Maggio c.a. tra il MARGARITO e la LEVATO?

RISPOSTA: sì, sono stata informata di quanto accaduto da Antonio LEO, pertanto la notte stessa riuscivo faticosamente a contattare Martina al telefono la quale, in merito mi riferiva che si trovava in ospedale in quanto era stata aggredita da MARGARITO, al telefono successivamente parlavo con la madre che mi liquidava frettolosamente. Siccome per il giorno successivo avevamo in programma la partecipazione ad una competizione di "Advertising" (materie pubblicitaria), nella città di Praga, rimanevo in dubbio se stante la situazione saremmo riuscite a partire. Pertanto nel pomeriggio del 20 Maggio mi recavo da sola all'aeroporto dove venivo raggiunta da Martina accompagnata dal suo fidanzato certo Alex.

DOMANDA: LEVATO Martina le ha mai confidato cosa avvenne la notte del 19 Maggio?

RISPOSTA: sì, ma solo una volta arrivati a Praga, per il tempo di attesa in aeroporto ed il viaggio in aereo, Martina mi diceva di essere molto stanca e non mi raccontava nulla. Una volta giunte a Praga, mi confidava che l'incontro sessuale avvenuto Gallipoli tra lei e MARGARITO non era consenziente ma che Antonio l'aveva costretta ad avere il rapporto sessuale e per questo aveva i dolori vaginali. Non aveva detto nulla in quanto si vergognava ma, non riuscendo a dimenticare l'accaduto, aveva incontrato MARGARITO affinché questi le chiedesse scusa per quanto aveva fatto. Mi riferiva inoltre che, invece di ricevere le scuse, il MARGARITO aveva tentato nuovamente di violentarla, pertanto lei l'aveva colpito con un coltello che aveva nella sua auto.

Io chiedevo più volte a Martina il perché non avesse riferito quanto accaduto ritenendolo un fatto gravissimo, ma lei continuava a sostenere che intendeva dimenticare tutto e proseguire nella sua vita, non riuscendovi aveva voluto affrontare il suo carnefice.

Queste sono le considerazioni della ragazza sulle asserite violenze:

Quando con Martina trascorremmo alcuni giorni a Praga subito dopo "la vicenda Margarito", e quindi nel maggio del 2014, vicenda alla quale non ho mai dato alcun credito in ordine al preteso tentativo di violenza sessuale che il Margarito avrebbe posto in essere così come non ho certo creduto alla violenza sessuale che Martina avrebbe subito a Gallipoli, e questo per i motivi che ho già espresso nel mio precedente esame.

Il secondo approccio con Margarito, quello di maggio, viene giustificato come la necessità – per la Levato – di tornare a una vita relazionale normale, esorcizzando il suo mostro, ma non pare proprio essere così, atteso che Martina non ha problemi a godersi la vita.

Così racconta Emanuela Manzo:

Premetto che io trascorsi un periodo di vacanza con Martina ad Ibiza nell'ottobre del 2013 e lei ebbe qualche flirt con alcuni ragazzi. Dato che era fidanzata con Alex dal maggio del 2013 si raccomandò con me di non dirgli mai nulla di tali flirt ed infatti una volta che uscimmo tutti e tre insieme Alex, presente appunto Martina, mi chiese se io sapessi se Martina lo aveva mai tradito. Ricordo che eravamo nella macchina di Alex, io ero seduta dietro e lui mi intimò di guardarlo nello specchio retrovisore perché, a suo dire, essendo lui un cultore di P.N.L. (Programmazione Neuro Linguistica) sarebbe stato in grado di verificare se io mentissi o meno. Ovviamente io esclusi che Martina lo avesse mai tradito e lui mi disse "ok ti credo".

Ricordo che Alex sosteneva che l'uomo può tradire ma la donna no, la donna deve essere e restare pura.

Queste affermazioni sono doppiamente importanti perché non solo testimoniano lo stile di vita di Martina Levato, ma inquadrano anche quello che sarà il fattore scatenante del percorso intrapreso nei mesi successivi e cioè la relazione anomala tra Levato e Boettcher.

Che Martina Levato fosse più che serena, nonostante la violenza subita, lo si evince chiaramente anche dalla conversazione su facebook più volte citata, nonché dal fatto che passi il tempo tra feste, appuntamenti, serate e messaggi con il "violentatore" Margarito⁴⁵.

Martina Levato si dipinge come una ragazza impaurita, vergognosa e pudica, tanto da chiedere all'agente di polizia giudiziaria che stava verbalizzando le dichiarazioni rese il 6 giugno 2014 di fare allontanare il collega di sesso maschile a causa del disagio che le

⁴⁵ Martina - "sono uscita con un amico"

Margarito - "e brava lei, bella la vita. Divertita?"

Martina - "ma noh, certooo"

Margarito - "hahah sei stata brava o pericolosa?"

Martina - "Bravissima"

Martina - "vado a Monza ad una festa x il gp tuuuu?"

Margarito - "io boooo Non ho idea, con chi vai? eh xo se ti ubriachi poi sei pericolosa hehe"

Martina - "pericolosa? in che senso?"

Margarito - "in senso buono ovvio"

Martina - "mi piace scatenare pericoli!!!"



provocava, ma la vera Martina Levato, che emerge da un campionario di messaggi WhatsApp scambiati con Pietro Barbini, l'ultima vittima, è totalmente differente.

Vale la pena riportarne alcuni:

aprile 2014

4/2/14, 7:13:24 PM: Martina Levato: A maggio e un anno che lo frequento
4/2/14, 7:14:17 PM: Pitri: E l'hai tradito con me
4/2/14, 7:14:22 PM: Pitri: ..
4/2/14, 7:14:27 PM: Martina Levato: Mmmm
4/2/14, 7:15:03 PM: Martina Levato: Non era nulla di serio
4/2/14, 7:15:17 PM: Martina Levato: Adesso lo e diventato
4/2/14, 7:15:26 PM: Martina Levato: Non lo tradirei
4/2/14, 7:15:49 PM: Martina Levato: Poi con te abbiám fatto la stessa cosa della gita
4/2/14, 7:15:52 PM: Martina Levato: Ahsh
4/2/14, 7:17:00 PM: Pitri: La prossima volta sarà diverso
4/2/14, 7:17:19 PM: Pitri: Ti faccio godere come nessuno ha mai fatto
4/2/14, 7:17:27 PM: Martina Levato: Ahshahahahs
4/2/14, 7:17:33 PM: Martina Levato: Pietro pietro
4/2/14, 7:17:41 PM: Martina Levato: Con lui e top il sesso
4/2/14, 7:17:49 PM: Pitri: Vedrai con me..
4/2/14, 7:17:52 PM: Martina Levato: Non mi lamento x nulla
4/2/14, 7:18:38 PM: Martina Levato: Quando torni?
4/2/14, 7:18:45 PM: Pitri: Quando vuoi

4/2/14, 10:29:24 PM: Martina Levato: cdca7d5b5d0319b5967953822af86318.jpg <attached>⁸⁶

4/2/14, 10:29:42 PM: Pitri: Ti piace la scollatura

4/2/14, 10:29:51 PM: Martina Levato: ♥♥♥

4/2/14, 10:29:59 PM: Martina Levato: A te?

4/2/14, 10:30:05 PM: Pitri: Sì ovvio

4/2/14, 10:30:12 PM: Pitri: Mi piacerebbe anche senza scollatura

4/2/14, 10:30:24 PM: Martina Levato: Naaaaa

4/2/14, 10:31:07 PM: Pitri: Eddaaaai

4/2/14, 10:31:12 PM: Martina Levato: Naaaaa

4/2/14, 10:31:16 PM: Martina Levato: ..

Aprile 2014

4/4/14, 3:46:40 PM: Pitri: Ehi tettona

4/4/14, 4:20:38 PM: Martina Levato: ei

4/4/14, 4:21:59 PM: Martina Levato: dimmi

4/4/14, 6:37:24 PM: Pitri: Britney

4/4/14, 6:37:29 PM: Pitri: scusa

⁸⁶ Fotografia della Levato in reggiseno

4/4/14, 6:37:35 PM: Pitri: Niebte
4/4/14, 6:37:53 PM: Martina Levato: ☐
4/4/14, 6:38:00 PM: Martina Levato: So cosa volevi
4/4/14, 6:38:12 PM: Pitri: Cosa ?
4/4/14, 6:38:40 PM: Martina Levato: Foto
4/4/14, 6:40:18 PM: Pitri: Ah beh quello sempre
4/4/14, 7:08:48 PM: Martina Levato: E invece adesso
4/4/14, 7:08:53 PM: Martina Levato: Qualcos altro?
4/4/14, 7:09:22 PM: Pitri: No niente però se vuoi mandamela ☐
4/4/14, 7:09:32 PM: Martina Levato: Ahah
4/4/14, 7:13:07 PM: Martina Levato: Naaaa

Giugno 2014

6/9/14, 7:46:11 PM: Martina Levato: Devo dirti delle cose
6/9/14, 7:46:14 PM: Martina Levato: Ci sei?
6/9/14, 7:50:57 PM: Martina Levato: A settembre quando sono venuta da te
6/9/14, 7:51:55 PM: Martina Levato: L'ho fatto solo perche quello che e' il mio attuale
ragazzo, proprio la sera prima si e baciato una mia amica di fronte a me e se l e' sco-
pata
6/9/14, 7:53:07 PM: Martina Levato: Quindi mi sono sentita umfiata.
6/9/14, 7:54:00 PM: Martina Levato: Sono venuta da te perche' eri l'unico ragazzo che
mi cercava e ho pensato che magari facendo altro avrei sofferto meno
6/9/14, 7:55:37 PM: Martina Levato: Ma subito appena ti ho visto ho capito che stavo
facendo una cazzata ed e' per questo che non l'abbiamo fatto e non te l ho nemmeno
lontanamente sfiorato con la bocca
6/9/14, 7:57:10 PM: Martina Levato: Appena ti ho visto il pisello ero disgustata ma
ormai ero li e volevo attuare questa punizione

6/9/14, 7:58:27 PM: Martina Levato: E ancora storto come me lo ricordavo, non sei pro-
prio migliorato e' il più stretto che ho mai visto e non mi avrebbe sicuramente dato
piacere
6/9/14, 7:59:13 PM: Martina Levato: Quindi smettila di scrivermi con allusioni al far-
mi venire o cose simili che sembra il pisello di un bambino
6/9/14, 8:00:46 PM: Martina Levato: A parte questo la cosa più sgradevole e stata un
odore forte e mai sentito dello sperma
6/9/14, 8:02:08 PM: Martina Levato: Arrivata a casa non riuscivo a togliermi la tua
puzza di dosso anche dopo essermi lavata bene continuavo a sentire quella puzza
sulla mia mano e sul mio seno
6/9/14, 8:02:41 PM: Martina Levato: Ho veramente toccato il fondp con te e per mesi
sono stata male per questo
6/9/14, 8:03:35 PM: Martina Levato: Ora che sai tutto vorrei definitivamente tagliare
con uno schifoso, montato, e arrogante come te
6/9/14, 8:04:58 PM: Martina Levato: Quindi cancella il mio contatto perche qualsiasi co-
sa tu mi scriva non ti rispondero, coglione.
6/9/14, 8:06:45 PM: Martina Levato: Anche su fb toglimi dagli amici anche perche se il
mio ragazzo dovesse saperlo mi lascerebbe seduta stante per um coglione come te.

6/9/14, 8:07:35 PM: Martina Levato: E l'uomo della mia vita, se va con altre non mi interessa anzi facciamo anche cose in tre

6/9/14, 8:08:10 PM: Martina Levato: E sono innamoratissima e ho anche tatuato il suo nome sul seno.

6/9/14, 8:10:26 PM: Martina Levato: L'ultima cosa che voglio e' che mi lasci per un momento, col cazzetto strettissimo e storto, che viene in cinque minuti e continua a scrivermi mentre a me fa vomitare.

6/9/14, 8:12:22 PM: Martina Levato: Anche esteticamente non reggi minimamente il confronto con il mio ragazzo sei rachitico e nemmeno di viso lo reggi

6/9/14, 8:12:50 PM: Martina Levato: Lui e' molto figo e nemmeno me lo merito uno così

6/9/14, 8:13:05 PM: Martina Levato: Quindi con te ho proprio toccato il fondo

6/9/14, 8:13:09 PM: Martina Levato: E solo a sentire il tuo nome

6/9/14, 8:13:18 PM: Martina Levato: Mi sento una merda

6/9/14, 8:13:20 PM: Pitri: Haha fai ridere

6/9/14, 8:13:22 PM: Martina Levato: E ho la nausea

6/9/14, 8:13:36 PM: Martina Levato: Addio sfigato

6/9/14, 8:13:49 PM: Pitri: Dovrei trovare come si chiama il tuo tipo e dirgli tutto

6/9/14, 8:14:16 PM: Pitri: Ma mi fai troppa pena

6/9/14, 8:14:28 PM: Pitri: Poi non ti si piglierebbe più nessuno

6/9/14, 8:14:41 PM: Pitri: Cicciona e pelosa come sei

6/9/14, 8:14:53 PM: Pitri: L'unica cosa che hai di insto sono le tette

6/9/14, 8:15:00 PM: Pitri: Ma ora
Le hai pure tatuate

6/9/14, 8:15:09 PM: Pitri: Non sei più buona a nulla

6/9/14, 8:15:14 PM: Pitri: Ciao ciao

6/9/14, 8:19:03 PM: Pitri: E sei ancora più penosa per il fatto che tu mi stia a dire che ti faccio schifo... Se
Davvero fosse così non verresti a dirmelo e non mi avresti mandato foto su foto e chiesto quando tornavo

6/9/14, 8:19:26 PM: Pitri: Ma soprattutto no mi avresti chiamato alla sera subito dopo che mi avevi fatto sborrare

6/9/14, 8:19:39 PM: Pitri: Visto che volevi rivedermi

6/9/14, 8:53:59 PM: Martina Levato: Infatti ti ho richiamato perché avevo trovato le tue chiamate

6/9/14, 8:54:20 PM: Martina Levato: E tu mi hai cercato per tutto il giorno

6/9/14, 8:54:28 PM: Pitri: Sisi brava brava

6/9/14, 8:54:29 PM: Martina Levato: Quella sera non ci siamo visti

6/9/14, 8:54:34 PM: Martina Levato: E per mesi

6/9/14, 8:54:40 PM: Pitri: Perché ti ho balzata

6/9/14, 8:54:44 PM: Pitri: Partivo il giorno dopo

6/9/14, 8:54:50 PM: Pitri: E sono rimasto con i miei amici

6/9/14, 8:55:05 PM: Pitri: E poi per i mesi a seguire mi hai mandato foto

6/9/14, 8:55:19 PM: Pitri: E mi chiedevi quando sarei tornato ecc

6/9/14, 8:55:22 PM: Martina Levato: Ti chiedevo quando tornavi

6/9/14, 8:55:37 PM: Martina Levato: Perché queste cose volevo dirtele dal vivo

6/9/14, 8:56:02 PM: Martina Levato: Di foto te ne ho mandate solo vestita



6/9/14, 8:56:27 PM: Martina Levato: Mai a seno nudo
6/9/14, 8:56:46 PM: Martina Levato: Per ricevere un feedback positivo
6/9/14, 8:57:01 PM: Martina Levato: Che sapevo che mi avresti dato
6/9/14, 8:57:30 PM: Martina Levato: Perche anche il mio ragazzo mi tratta di merda e non mi dice mai che sono carina
6/9/14, 8:58:05 PM: Martina Levato: E sono stata proprio stupida
6/9/14, 8:58:16 PM: Pitri: 34876f4b362ebc785a11a081fc847ff9.jpg <attached>
6/9/14, 8:58:17 PM: Pitri: 6159a5290dd67d30432a33ab69efdd04.jpg <attached>
6/9/14, 8:58:17 PM: Pitri: 20bf9ef0a52ba0074fb2077fa9d206f3.jpg <attached>
6/9/14, 8:58:26 PM: Pitri: Sisi c'è l'avevi proprio tanto con me
6/9/14, 8:58:32 PM: Pitri: Si vede quanto ti facevo schifo
6/9/14, 8:59:07 PM: Pitri: Peccato che non ho quelle su wa
6/9/14, 8:59:20 PM: Pitri: Perché c'era molto di più
6/9/14, 8:59:32 PM: Pitri: Ma io so qual è la verità quindi non serve che mi convinci
6/9/14, 8:59:49 PM: Pitri: Del fatto che ti facevo schifo visto che sei stata a scrivermi per Mesi anche dopo
6/9/14, 9:00:02 PM: Pitri: Se vuoi queste stronzate le Racconti al tuo tipo
6/9/14, 9:00:08 PM: Pitri: A me non mene frega un cazzo
6/9/14, 9:00:10 PM: Martina Levato: Hai mai ricevuto
6/9/14, 9:00:19 PM: Martina Levato: Foto mie a seno nudo?
6/9/14, 9:00:24 PM: Pitri: Si
6/9/14, 9:00:28 PM: Martina Levato: Ma quando?
6/9/14, 9:00:38 PM: Martina Levato: Non te le ho mai volute mandare
6/9/14, 9:00:50 PM: Martina Levato: Te le ho mandate in costume
6/9/14, 9:01:35 PM: Pitri: cbf0401cc6df62378a6b75dfcf4e78b9.jpg <attached>
6/9/14, 9:01:43 PM: Pitri: Ma che bel reggiseno
6/9/14, 9:01:51 PM: Martina Levato: Ma che cazzo vuoi
6/9/14, 9:01:53 PM: Martina Levato: 2013
6/9/14, 9:01:55 PM: Martina Levato: 2012
6/9/14, 9:02:01 PM: Pitri: Sisi ok
6/9/14, 9:02:06 PM: Pitri: Ti ho detto non ho wa
6/9/14, 9:02:16 PM: Pitri: Ma comunque rimani sfogata
6/9/14, 9:02:15 PM: Martina Levato: Quest anno
6/9/14, 9:02:28 PM: Pitri: Basta
6/9/14, 9:02:34 PM: Pitri: Non sto a discutere
6/9/14, 9:02:35 PM: Pitri: Qua
6/9/14, 9:02:46 PM: Pitri: Se ti faccio schifo smettila di scrivermi
6/9/14, 9:02:48 PM: Martina Levato: Non te ne ho mai mandate
6/9/14, 9:02:51 PM: Martina Levato: Lfatti
6/9/14, 9:02:55 PM: Martina Levato: Adesso basta
6/9/14, 9:02:56 PM: Martina Levato: Coglione
6/9/14, 9:02:59 PM: Martina Levato: Muori pure
6/24/14, 8:47:29 PM: Pitri: Mandami una foto
6/25/14, 10:13:49 PM: Martina Levato: sei penoso davvero sono cambiata e maturata e sei ancora qui che mi scrivi?per una seghetta di cinque minuti?
6/25/14, 10:14:06 PM: Martina Levato: vergognati sfigato e muori come ti ho detto
6/25/14, 10:14:35 PM: Pitri: Volevo vedere se eri tucazzo di cesso

6/25/14, 10:15:03 PM: Martina Levato: ?????
6/25/14, 10:15:16 PM: Martina Levato: cesso a me non mi chiami
6/25/14, 10:15:22 PM: Martina Levato: coglione
6/25/14, 10:20:56 PM: Pitri: Senti io ti ho dato solo i favore a dirtelo
6/25/14, 10:21:24 PM: Pitri: Probabilmente dovevo starne zitto e lasciati in balia del tuo ragazzo perfetto
6/25/14, 10:21:29 PM: Pitri: Che ti fa mangiare la merda
6/25/14, 10:21:44 PM: Martina Levato: te l ha detto?
6/25/14, 10:21:48 PM: Martina Levato: lui?
6/25/14, 10:22:02 PM: Pitri: L'ho fatto solo perché odio i ragazzi che trattano male le ragazze
6/25/14, 10:22:05 PM: Martina Levato: hai visto qualche filmato?????
6/25/14, 10:22:43 PM: Martina Levato: come mi tratta lui sono problemi miei
6/25/14, 10:23:05 PM: Martina Levato: meglio mangiare la sua merda
6/25/14, 10:23:08 PM: Pitri: Ok allora fai quel cazzo che ti pare
6/25/14, 10:23:14 PM: Pitri: Mangiamerda
6/25/14, 10:23:16 PM: Pitri: Ahahah
6/25/14, 10:23:21 PM: Martina Levato: che sfiorarti un dito
6/25/14, 10:23:27 PM: Pitri: Con una faccia da culo come la tua potevi solo fare quello
6/25/14, 10:23:27 PM: Martina Levato: schifoso
6/25/14, 10:23:45 PM: Martina Levato: pisellino da bambino
6/25/14, 10:23:48 PM: Martina Levato: storto
6/25/14, 10:24:10 PM: Martina Levato: cancella il mio numero
6/25/14, 10:24:20 PM: Martina Levato: amcora nom hai capito?
6/25/14, 10:25:25 PM: Martina Levato: se per una seghetta ti attacchi cosi poverine quelle che ti scopi le asfissierai morto di figa che non sei altro
6/25/14, 11:12:45 PM: Pitri: Ecco cosa succede quando cerchi di aiutare una persona
6/25/14, 11:13:11 PM: Pitri: Il tuo amichetto mi ha chiesto di incularti insieme a lui
6/25/14, 11:13:27 PM: Pitri: E avrei potuto farti qualsiasi cosa dopo tutte le cose che mi hai detto
6/25/14, 11:13:48 PM: Pitri: Probabilmente ti meriti tutto quello che ti farà
6/25/14, 11:26:07 PM: Martina Levato: ma in cosa mi hai aiutato?
6/25/14, 11:26:24 PM: Martina Levato: basta non scrivermi piu
6/25/14, 11:26:38 PM: Martina Levato: coglione di merda
6/25/14, 11:26:47 PM: Pitri: Qua l'unica di merda sei tu
6/25/14, 11:26:48 PM: Martina Levato: addio ucciditi
6/25/14, 11:26:58 PM: Pitri: Che schifo
6/25/14, 11:27:01 PM: Martina Levato: ucciditi
6/25/14, 11:27:02 PM: Pitri: Di persona
6/25/14, 11:27:12 PM: Pitri: Mangiammerda
6/25/14, 11:27:40 PM: Pitri: Sottona
6/25/14, 11:27:43 PM: Pitri: Senza palle
6/25/14, 11:27:55 PM: Pitri: E per le donne come te che gli uomini sono merda
6/25/14, 11:28:08 PM: Pitri: Debole e senza pudore
6/25/14, 11:28:10 PM: Pitri: Ciao
6/25/14, 11:28:16 PM: Martina Levato: muori
6/25/14, 11:28:26 PM: Martina Levato: meglio sottona con lui

6/25/14, 11:28:41 PM: Martina Levato: che sopra un perdente come te
6/25/14, 11:29:18 PM: Pitri: Hahaha _da quando mangi merda hai perso ogni tipo auto-revolezza
6/25/14, 11:29:32 PM: Pitri: Hahah puoi dirmi qualsiasi cosa che
In ogni casa tu mangi merda
6/25/14, 11:29:39 PM: Pitri: Cioè MANGI MERDA
6/25/14, 11:29:53 PM: Pitri: Non so se lo hai capito
6/25/14, 11:30:51 PM: Martina Levato: per me farlo con la sua e' una cosa normale
6/25/14, 11:31:16 PM: Martina Levato: ci sono cose come il tuo pisello che fanno piu schifo
6/25/14, 11:31:29 PM: Pitri: Hhahaaha Sisi ok ok
6/25/14, 11:31:28 PM: Martina Levato: nessuno lo fara mai con la tua
6/25/14, 11:31:38 PM: Martina Levato: perche vali zero
6/25/14, 11:31:45 PM: Pitri: Spero proprio di no
6/25/14, 11:31:54 PM: Pitri: Per quello ci sono i cesso
6/25/14, 11:32:09 PM: Martina Levato: si ficcaci la tua faccia
6/25/14, 11:32:12 PM: Martina Levato: e bevi
6/25/14, 11:32:13 PM: Pitri: Ed evidentemente su ne sei uno
6/25/14, 11:32:23 PM: Pitri: Cesso mangia merda

Ed allora: il 6 giugno la Levato si presenta sofferente alla polizia, dopo avere tentato di evirare qualche giorno prima Margarito.

Tre giorni dopo la stessa persona si dilunga su particolari anatomici, rapporti, dotazioni ed altro.

Una ragazza che Barbini dice avere avuto molti uomini sin dal liceo, che è stata con lo stesso Barbini e che ammette di essere coprofaga e praticare rapporti sessuali di gruppo.

Per contro, Margarito aveva da subito raccontato della piacevole serata passata con Martina; certo, non si è mai visto un violentatore che racconta agli amici che bel rapporto sessuale abbia avuto con la sua vittima la sera prima:

Verbale Sit Barlabà

DOMANDA: il MARGARITO le ha confidato quanto accadde tra lo stesso e la LEVATO nell'Agosto del 2013 a Gallipoli?

RISPOSTA: si, ricordo che l'estate scorsa, attorno ai giorni di San Lorenzo, mi trovavo in vacanza con MARGARITO Antonio, Antonio LEO (mio coinquilino a Milano) e Giuseppe CACCIA, durante tale periodo, siamo usciti alcune sere con LEVATO Martina, MANZO Emanuela e certa Paola MARZULLO, le prime due amiche della mia fidanzata e di Antonio Leo. Abbiamo trascorso come sopra detto alcune sere insieme. Una volta che, Giuseppe e Antonio Leo rientravano a casa in provincia di Bari, MARGARITO Antonio mi confidava che, la LEVATO Martina una sera, forse l'11 e il 12 Agosto l'aveva contattato telefonicamente in orario notturno chiedendogli di vedersi. Dopo aver trascorso un po' di tempo in spiaggia, avevano deciso consensualmente di recarsi a casa di Antonio dove, avevano consumato un rapporto sessuale consenziente. Ricordo che Antonio mi disse che entrambe erano rimasti piacevolmente soddisfatti del rapporto. Dopo di allora, riparlavo con Antonio alla presenza di Antonio LEO di quanto avvenuto a Gallipoli solo quando era stato contattato via Facebook dalla LEVATO per

vedersi e parlare di GALLIPOLI, ricordo trattarsi del giorno 18 Maggio in concomitanza della fine del campionato di calcio. Antonio mi sembrava molto sorpreso dell'improvviso contatto in quanto non riusciva a capire il perché volesse incontrarlo, interpretando la richiesta della LEVATO di ripetere o riavere un rapporto sessuale.

Agli operatori sanitari Martina pare sconvolta ed agitata:

Sit Pelizzoni

DOMANDA: cosa può riferire in merito ai fatti accaduti in data 19 Maggio 2014 attorno alle ore 23:00 in Milano Via Lampedusa?

RISPOSTA: quella sera, ero capo servizio dell'equipaggio dell'ambulanza Intervol MI 071, alle ore 23:04 venivano inviati dall'operatore del 118 nella località citata, località raggiunta con qualche difficoltà in quanto luogo non visibile dalla strada.

In luogo prestavo i primi soccorsi ad una giovane successivamente identificata per LEVATO Martina la quale versava in uno stato di grande agitazione.

La stessa subito mi diceva testuali parole: "l'ho colpito, l'ho colpito, non volevo fargli male, ho chiamato subito l'ambulanza"; riferiva in seguito che un giovane a lei noto con il quale era in compagnia aveva tentato di abusare sessualmente di lei, ovvero l'aveva palpeggiata e leccata in viso tentando di demudarla. Ad una sua prima resistenza, l'uomo l'aveva colpita non ricordava come (se un colpo o un pugno) sulla fronte lato destro. Per vincere la violenza, si era difesa utilizzando un coltello che aveva all'interno del veicolo, arma che deteneva in quanto lo stesso giovane l'aveva violentata l'estate passata nel Salento

Nella immediatezza dei fatti, Margarito chiamava Davide Barlabà, il quale si precipitava al Quark ove incontrava l'amico il quale, in stato di forte agitazione, gli raccontava l'accaduto:

"Pertanto mi avvicinavo alla seconda ambulanza dove, con il permesso dei sanitari salivo all'interno del veicolo. Antonio appariva molto scosso, sdraiato sul lettino e sporco di sangue sulla mano destra ed i pantaloni imbrattati di sangue. Gli chiedevo spiegazioni su quanto fosse accaduto e lui mi raccontava che, dopo il loro incontro alle colonne di San Lorenzo, la LEVATO gli aveva proposto di bere qualcosa insieme, dopo il suo rifiuto ed aver acquistato le sigarette per Antonio (non so riferire se a piedi o in auto), si spostavano sull'auto di lei, riferendomi inoltre che la LEVATO gli aveva chiesto se volesse guidare ma Antonio rifiutava. Durante la serata, Antonio mi narrava che la LEVATO gli aveva più volte ribadito di quanto fossero stati bene insieme a Gallipoli e che non ricordava a memoria momenti più belli e di voler avere un rapporto sessuale senza coinvolgimento sentimentale così come accaduto a Gallipoli. Antonio accettava la proposta, pertanto in auto iniziavano a cercare un luogo appartato dove consumare l'amplesso. Dapprima si fermavano in un parco in zona "Bocconi" risultato essere inadatto in quanto troppo luminoso, successivamente giungevano all'interno del parcheggio del Quark Hotel, luogo conosciuto dalla LEVATO. Dopo aver parcheggiato in un luogo appartato, si spostavano sui sedili posteriore dell'auto (FIAT 500). Antonio asseriva che la LEVATO subito si sedeva sul sedile posteriore lato conducente. Premettendo di non voler essere baciata in bocca, ed aver iniziato i preliminari amorosi, lei completamente vestita mentre Antonio aveva calati i pantaloni ed i boxer, dopo essersi seduta a cavalcioni, iniziava a masturbarlo. Ad un certo punto la LEVATO gli diceva: " adesso

ti faccio una sorpresa, ma metti entrambe le mani sugli occhi", vista la situazione aderiva

Pur mettendo le mani sugli occhi non ne precludeva la vista, pertanto vedeva la LEVATO chinarsi verso destra, afferrare un coltello a punta e sollevarlo per vibrare un fendente. Spaventato, tentava di deviare il colpo indirizzato alle parti intime ma veniva ferito alla mano destra, alla coscia sinistra e sul glande. Immediatamente riusciva a guadagnare la fuga agevolato dal fatto che il sedile passeggero era reclinato in avanti uscendo dalla portiera destra. Dopo avergli detto che era pazza, si allontanava in cerca di aiuto mentre la LEVATO gli urlava delle frasi che non ricordava. Nel mentre si ricordava di aver lasciato il suo portafogli sull'auto, pertanto tornava sui suoi passi e mentre la LEVATO era intenta a parlare al telefono recuperava l'oggetto e si allontanava verso la portineria dell'hotel."

Questo è il racconto di una persona che ha vissuto veramente l'esperienza descritta: Margarito, a pochi minuti dall'accaduto e in condizioni emotive sicuramente alterate (vera o falsa che sia la versione della Levato, Margarito ha appena subito un'aggressione e stanno sopraggiungendo i soccorsi) il ragazzo è in grado di ricostruire gli eventi in modo dettagliato ed esattamente identico a come poi li denuncerà. Per contro, la Levato - nello stesso frangente - riferisce sommariamente di essere stata violentata (cfr. sit Boettcher) e solo a "mente fredda" l'imputata riuscirà a costruire il suo copione, quello cioè di porre in scena un falso tentativo di violenza sessuale. Quello che è accaduto davanti all'hotel Quark è efficacemente riprodotto nelle parole del MARGARITO il quale, alle 23:30, con "voce tremante, impaurita e molto scossa" chiamava in auto l'amico di sempre, dicendogli: "Barlo, la Levato ha cercato di tagliarmi le palle!".

Orbene, alla luce di quanto esaurientemente esposto, non può residuare dubbio alcuno in ordine alla penale responsabilità di Martina LEVATO per le tre fattispecie a lei ascritte ai capi 1, 2 3 dell'odierna rubrica.

I fatti così come contestati sono correttamente qualificati dalla pubblica accusa: la giovane ha sicuramente cagionato plurime lesioni a Margarito, guaribili in 15 giorni, come si evince dalla documentazione rilasciata dai sanitari che lo avevano visitato.

Pur nel tentativo di sminuire la propria responsabilità nelle azioni "di contorno" all'agguato (⁴⁷), la donna ha comunque confessato il fatto nei suoi tratti fondamentali.

Addirittura *per tabulas* risalta la prova del reato di cui al capo 2, atteso che il porto di un coltello di 20 cm è decisamente senza alcuna giustificazione lecita.

Quanto al capo 3), è evidente come il racconto di Martina Levato sia falso ed il suo contenuto implichi una grave accusa di reato per Margarito, anzi di due visto che viene incolpato di una prima violenza sessuale, che si sarebbe consumata a Gallipoli, nonché di un'altra che si sarebbe perfezionata al Quark Hotel.

In ogni occasione in cui Martina ha ripetuto la sua versione, ha calunniato Margarito: nel primo verbale di sommarie informazioni, in SVS, chiamando il 118, in udienza di

⁴⁷ Cfr. trascrizioni del 13.11.15.

convalida di arresto, laddove il 29 dicembre 2014, davanti al giudice della convalida, Martina Levato ha la forza e la lucidità per infangare nuovamente Margarito*.

Capi 4, 5, 6 e 7 (vicenda Carparelli)

Passiamo ora a illustrare la vicenda relativa a Giuliano CARPARELLI, altra vittima designata, anche se dal punto di vista temporale si tratta di fatto successivo all'aggressione a Stefano SAVI.

Tuttavia, questo episodio – per il quale sono chiamati a rispondere sia la LEVATO che il MAGNANI – viene trattato prima perché serve per spiegare il delitto collocato temporalmente in un momento precedente.

Tutto comincia, o sembra cominciare, il giorno 15 novembre 2014, quando Giuliano Carparelli – verso le ore 15:00 – richiedeva l'intervento di una volante in via Bixio a Milano.

Il giovane così narrava alle forze dell'ordine:

"Premetto di essere giunto a Milano questa mattina alle ore 09:00 dopo quindici giorni di permanenza a New York ricasando nella mia abitazione di via Nino Bixio verso le ore 10:15 con NCC. Verso le successive ore 14:30, nell'uscire dal portone, notavo sulla sinistra una donna (presumo non di origini italiane, età intorno ai 25/30 anni, capelli neri, alta 160/170 cm., carnagione scura, indossava un piumino lungo con cappuccio grigio/argento) con quattro cerotti bianchi intorno al setto nasale la quale, alla mia vista, apriva un contenitore tipo shaker giallo fluo rovesciando il liquido di colore rosso scuro e oleoso alla mia persona non riuscendo però a colpirmi in quanto con prontezza riuscivo a proteggermi con l'ombrello. La donna quindi lasciava cadere il contenitore a terra, si gira e si dilegua lungo via Kramer proseguendo in via Bellotti e quindi in via Carlo Poerio ove, giunto alle sue spalle, la notavo aprire la portiera di una Grande Punto nera targata DHISONR o DRISONR cui scattavo una fotografia; raggiungevo la donna prima che s'introducesse nell'abitacolo per chiedere spiegazioni in merito al gesto e lei, per mantenermi a distanza, spruzzava al mio indirizzo uno spray al peperoncino, nel contempo da dietro percepivo che vi era un suo complice che mi stava aggredendo con lo stesso tipo di spray (entrambe utilizzavano una bomboletta della stessa marca di colore rosso) ed io, temendo il peggio e percependo un forte bruciore al collo e alla parte destra del volto, iniziavo a correre cercando riparo, percepivo l'uomo alle mie spalle che mi inseguiva. Raggiungevo piazza risorgimento e nei pressi della gelateria posta di fianco al ristorante Gold, scivolavo a terra perdendo il telefono (Apple mod. I-Phone 5 nero con scheda sim Tim 33385680879) che notavo finire sull'asfalto, che il predetto complice approfittava per raccogliere e, impossessatosene, si dileguava in via Pisacane ove imboccava via Goldoni, lì lo perdevo di vista.

* Sono stata vittima di violenza sessuale. L'autore era MARGARITO Antonina ... Sono in stato di gravidanza al primo mese. Ho denunciato la violenza sessuale ma fuori dai termini previsti per la presentazione della querela ... >>>. Per inciso, non è affatto vero che Levato aveva denunciato fuori dai termini, tanto è vero che, a carico del ragazzo, era stato aperto un fascicolo per violenza sessuale successivamente archiviato con provvedimento acquisito al fascicolo.

Ricordo che l'uomo indossava un cappello di colore chiaro, forse grigio, dal quale fuoriuscivano alcuni ciuffi di capelli chiari, era alto circa 180 cm., corporatura atletica, carnagione chiara, non ha mai proferito parola.

Facevo rientro presso la mia abitazione, ove notavo che all'esterno dello stabile non era presente né il mio ombrello, che avevo fatto cadere per seguire la ragazza, né il contenitore che questa avevo lasciato cadere a terra.

Chiedevo un intervento di una volante che giungeva presso il mio stabile al cui equipaggio raccontavo i fatti accaduti; ricordo che gli Agenti sentivano anche un farmacista di via Nino Bixio, che mi aveva confermato che la donna era in attesa da almeno due ore all'esterno dello stabile, pertanto presumo che fosse in attesa proprio della mia uscita, anche se non saprei ricondurre l'episodio ad alcuna persona di mia conoscenza o ad alcun episodio

Con successiva nota del 2 dicembre 2014, la polizia giudiziaria comunicava di avere individuato ben tre testimoni, due sorelle e la custode ivi dimoranti, che riferivano, in maniera del tutto collimante, che in data 23 novembre un uomo ed una donna, a bordo di un autoveicolo Fiat 600 targato EK977IG, erano rimasti per ore fermi davanti all'abitazione, travisati con singolari parrucche. Per tutta la durata della permanenza, protrattasi dalle 16:00 alle 21:00, i due non erano mai scesi dal veicolo, come se fossero in attesa.

La signora La Spina Elena aggiungeva che la donna da lei notata era la stessa che aveva visto davanti allo stabile il giorno dell'aggressione a Carparelli e riferiva, altresì, che il giorno 15 aveva fissato in modo particolare la donna che aveva aggredito il giovane perché la stessa aveva un cerotto sul naso, come se avesse appena fatto un'operazione chirurgica, mentre la teste La Spina Ombretta aggiungeva che anche la sera del 22 aveva notato il veicolo con due persone a bordo. In questo caso l'uomo aveva un paio di vistosi baffi posticci (cfr informativa riassuntiva del 9 gennaio).

Successivi accertamenti permettevano di verificare che la targa sopra segnalata era stata asportata dal veicolo del legittimo proprietario in data 18 novembre 2014, cioè solo pochi giorni prima.

Ma ecco cosa afferma lo stesso Carparelli in occasione delle sit rilasciate in data 24 novembre:

Non ricordo la data precisa, ma tra il giorno 05 e il 08 novembre 2014, mentre mi trovavo a Parigi, ho ricevuto circa tre telefonate, sulla utenza 338.5680879, del numero chiamante mi apparivano solo 4- 5 cifre, l'interlocutore era una donna che dalla voce a mio avviso poteva avere tra i 25 e i 30 anni, la quale dopo essersi qualificata per l'assistente del Giudice Boselli del Tribunale di Milano, mi chiedeva a quale indirizzo poteva inoltrarmi una raccomandata e la data del mio rientro in casa, poiché sempre a suo dire alcune persone ignote avevano utilizzato i miei dati personali per dei finanziamenti elettorali, quindi a tal punto gli riferivo che sarei ritornato in Italia in data 15.11.2014 e che abitavo in via Nino Bixio 12 Milano. Preciso che la donna non aveva particolari inflessioni dialettali. Inoltre aggiungo che mio fratello Francesco Carparelli, nato a Fasano il 03.08.1987 ed residente in viale delle More 4, mi ha riferito che prima che io ricevessi la telefonata di cui sopra era stato contattato telefonicamente all'utenza 080.4426288 intestata a mia zia Carparelli Elisa, da una donna che si era anche in questo caso qualificata quale assistente del Giudice Boselli del Tribunale di Milano. Gli aveva chiesto se conosceva Giuliano Carparelli e se sapeva dove abitassi, quindi mio fratello gli forniva il mio numero di cellulare.

Vorrei aggiungere che l'aggressione che ho patito, mi ha costretto a non far più rientro nella mia abitazione, infatti ad ora sono ospite da un amico poiché temo unaennesima aggressione da parte delle persone di cui sopra.

Ed ancora il successivo 1 dicembre:

Domanda: Sig. CARPARELLI ci sono stati altri episodi collegati o collegabili a quanto le è occorso in data 15.11.2014?-----

Risposta: In data 26.11.2014 alle ore 17.55 ho ricevuto una telefonata sulla mia utenza telefonica 3385680879 dall'utenza 0294436311, durante la quale un uomo presentatosi come dipendente della Bartolini, mi ha detto di recarmi in Milano via Pacini nr. 41, di suonare al citofono nr. 3 per ritirare una raccomandata. Pensando che si trattasse della raccomandata a cui avevo fatto riferimento la donna che mi aveva chiamato mentre ero a Parigi, mi sono recato all'indirizzo succitato insieme ad un mio amico verso le ore 18.25 e il mio amico si è avvicinato al portone riscontrando che il citofono nr. 3 non c'era. Nel frattempo io sono rimasto in auto ad aspettarlo.

Peccato che non esista alcun giudice Boselli e, di conseguenza, alcuna assistente che possa telefonare per conto dello stesso.

La chiamata "parigina" è chiaramente volta a preordinare l'aggressione del giorno 15, mentre l'ulteriore tentativo di attirare Carparelli in un determinato luogo, con la scusa di un pacco da ritirare, è inquietamente identico, come si vedrà più oltre, alla modalità con cui è stato portato l'agguato a Barbini.

Intanto, in data 24 novembre accadeva un altro fatto che si rileverà altamente significativo.

La polizia locale di Milano rimuoveva, per divieto di sosta, la Fiat 600 intestata a Martina Levato e targata EK977TG, cioè la medesima targa applicata allo stesso veicolo che il giorno primo era stato visto appostato, per ore, sotto casa di Carparelli.

La Levato si presentava al deposito veicoli rimossi ove, da un controllo sul libretto di circolazione, le veniva fatto notare che la Fiat avrebbe dovuto essere targata DX964VR. La, ragazza, fingendo di cadere dalle nuvole, denunciava in quel momento il furto delle sue targhe, affermando altresì che taluno le aveva sostituite con le targhe EK977TG, provento di furto.

Tuttavia, questa disavventura dimostra senza ombra di dubbio che era lei appostata sotto casa di Carparelli e che si era procurata anche targhe rubate; si rammenti, poi, che la teste La Spina ha detto che la donna del 23 novembre era la stessa del 15 novembre.

A questo punto va ricordato che il 28 dicembre erano stati arrestati Levato e Boettcher per l'aggressione a Pietro Barbini.

Intanto vediamo i punti salienti della nota informativa del 9 gennaio, come efficacemente sintetizzati in seno all'ordinanza applicativa della custodia in carcere adottata dal GIP di Milano.

Ed allora, l'aggressione in danno del BARBINI e l'arresto dei presunti responsabili hanno avuto una notevole risonanza mediatica e le effigi dei fermati sono state più volte trasmesse dai telegiornali e pubblicate su svariate testate giornalistiche.

Il Carparelli in quel periodo si trovava per lavoro in Polinesia ma, venuto a conoscenza attraverso la stampa del predetto evento, inviava una mail all'attenzione dell'ass. Vincenzo Maggio, in forza al Commissariato di P.S. Monforte Vittoria, ove comunicava di

aver visto le foto dei due aggressori e di averli riconosciuti come gli stessi che lo avevano assalito il 15 novembre in via Bixio.

In data 8 gennaio 2015 la polizia giudiziaria procedeva ad escutere le tre testimoni soprammenzionate, nonché a sottoporle ad attività di individuazione fotografica.

Orbene, tutte e tre riconoscevano, quali occupanti della Fiat Seicento di colore bianco targata EK 977 TG, Martina LEVATO e Alexander David Giulio BOETTCHER.

Inoltre, LA SPINA Elena Ombretta riconosceva Martina LEVATO come colei che era presente all'esterno dello stabile di via Nino Bixio n. 12, alle ore 13.10 del 15.11.2014, poco prima che CARPARELLI venisse aggredito.

Le tre testimoni, sentite in data 8.1.2015, rendevano dichiarazioni precise, chiare e convergenti, con ciò andando a comporre una parte sostanziosa dell'impianto probatorio in danno degli odierni prevenuti:

Sommario informazioni e individuazione fotografica
rese da Teresa FICETOLA

"Sono a conoscenza del fatto, in quanto il giorno 17.11.2014, tornando al lavoro, la titolare della panetteria sita in via Nino Bixio n. 11 mi ha comunicato che sabato 15.11.2014, un inquilino dello stabile di via Nino Bixio n. 12, Giuliano CARPARELLI, era stato aggredito con dell'acido da parte di una ragazza. Preciso che il sabato 15.11.2015, come tutti sabati, ho lavorato sino alle 11.00 del mattino, pertanto al momento dell'aggressione non ero presente.

Inoltre, ho appreso dei fatti accaduti anche direttamente dalla vittima Giuliano Carparelli. Mi ricordo che sempre il lunedì 17.11.2014, il Carparelli si è avvicinato alla portineria e mi ha riferito che il sabato precedente, verso le 14,30, dopo essere sceso di casa ed uscito dal portone è stato aggredito da una donna che le ha gettato dell'acido addosso. In particolare lui mi ha detto che è riuscito a ripararsi dal gettito della sostanza corrosiva con un ombrello che teneva in mano, poiché quel giorno pioveva forte. Ricordo perfettamente la descrizione che mi ha fatto in merito alla donna: aveva un'età intorno ai 25 anni, aveva i capelli scuri e lisci, che le cadevano sulle spalle, corporatura abbastanza magra e di aspetto gradevole.

A seguito di tale episodio, anche su sollecitazione di alcuni condomini, nei giorni seguenti al 17.11.2014 ho prestato molta attenzione a tutto ciò che accadeva nei pressi dello stabile di via Nino Bixio n. 12.

Il 23.11.2014, verso le ore 16.00, sono uscita dalla portineria ed ho visto un'autovettura, precisamente una Fiat seicento di colore bianco, parcheggiata all'angolo tra la via Bixio e la via Kramer. Preciso che tra la citata autovettura ed il portone del civico 12 di via Bixio vi era una distanza di soli 5-10 metri. Tale autovettura mi ha destato un certo sospetto perché vi erano all'interno due persone in attesa.

Verso le ore 19.00 del 23.11.2014, mentre mi trovavo al centro commerciale di Bonola, mi ha telefonato mia figlia dicendomi di tornare in quanto lei e le sorelle LA SPINA, Elena ed Ombretta, erano molto spaventate in quanto, le sorelle LA SPINA, avevano riconosciuto gli occupanti della Fiat Seicento come gli aggressori di Giuliano Carparelli.

Immediatamente, con la metropolitana, sono tornata in via Nino Bixio transitando per la via Sirtori in modo da vedere meglio la Fiat Seicento ed i loro occupanti. Mi sono trovata la macchina di fronte ed ho avuto modo di vedere molto chiaramente la targa ed il suo interno. In particolare ho visto che la ragazza, la quale avendo notato la mia presenza, si è chinata sulle gambe del ragazzo, quindi non sono riuscita a vedere il suo volto in modo nitido, anche se mi sono ac-

corta che aveva i capelli rossi e lisci, sicuramente calzava una parrucca. Posso solo affermare che aveva il naso pronunciato e la forma del viso era abbastanza allungata. Comunque ricordo che era giovane, avrà avuto tra i 25 ed i 30 anni al massimo. Il ragazzo, invece, ho avuto modo di vederlo molto bene e lo posso così descrivere: capelli abbastanza lunghi, un po' gonfi e leggermente mossi, di colore chiaro, il viso aveva un colorito chiaro, non aveva né barba né baffi, aveva le gambe lunghe, quindi posso desumere che era abbastanza alto, nel complesso potrei dire che era di bell'aspetto e ben curato. Anche lui era giovane e credo abbia avuto tra i 25 ed i 30 anni.

Nel passare davanti all'auto ho avuto modo di memorizzare la targa della Fiat Seicento ed una volta entrata in casa l'ho subito trascritta. Me la ricordo ancora adesso a memoria era la n. EK977TG. Ricordo che sono entrata in casa verso le 20.00 e dopo qualche minuto ho avvisato la Polizia digitando il numero 113 e spiegando tutta la vicenda. Un operatore mi ha detto che avevano tutte le auto occupate e mi ha chiesto di pazientare, infatti sono arrivati alle 21.00. Ricordo che sono giunte due Volanti della Polizia ma prima che arrivassero all'altezza del civico 12 di via Nino Bixio la Fiat Seicento è riuscita ad allontanarsi per via Sirtori.

I due giovani che prima ho descritto, sono rimasti all'interno dell'auto almeno tra le 16.00 e le 21.00, non li ho mai visti uscire e così mi è stato detto anche da mia figlia e dalle sorelle La Spina.

Ho appreso da Elena La Spina che la Fiat Seicento era parcheggiata sempre allo stesso posto, all'angolo tra via Bixio e via Kramer, già la notte della domenica 23.11.2014 precisamente dalle ore 02.30.

Ricordo anche un particolare che mi ha detto Elena La Spina, cioè che la notte del 23.11.2014, quando lei li ha visti per la prima volta, il ragazzo aveva dei baffi palesemente finti.

Domanda: Ha altro da aggiungere?

Risposta: Non ho altro da aggiungere.

A questo punto i verbalizzanti procedono ad individuazione fotografica mostrando n. 2 album denominati rispettivamente "Acido" e "Acido uomini" contenenti entrambi n. 10 fotografie raffiguranti il volto di giovani donne il primo e di giovani uomini il secondo. Prima di procedere, i verbalizzanti chiedono alla signora Teresa Ficotola se è già stata chiamata a riconoscere in altre circostanze i soggetti che sopra ha descritto. La stessa risponde che è la prima volta che effettua il loro riconoscimento.

La signora Ficotola dopo aver visto attentamente l'album denominato "Acido uomini" in formato digitale ed a colore dichiara: "riconosco con certezza nella foto n. 5 il ragazzo che ho visto il 23.11.2014 all'interno dell'autovettura Fiat Seicento di colore bianco, targata EK977TG. Lo riconosco anche se in questa foto ha la barba a differenza di quel giorno che era rasato."

La signora Ficotola dopo aver visto attentamente l'album denominato "Acido" in formato digitale ed a colore dichiara: "Tra le foto che ho visto, posso dire quasi con certezza, che la ragazza raffigurata alla foto n. 4 è la giovane che era a bordo della dell'autovettura Fiat Seicento di colore bianco, targata EK977TG. L'ho riconosciuta in particolare dal naso pronunciato e dalla forma allungata del viso."

Il verbalizzante da atto che la foto n. 5 dell'album "Acido uomini" ritrae BOETTCHER Alexander David Giulio nato in Germania il 04.12.1984 mentre la foto n. 4 dell'album "Acido" ritrae LEVATO Martina nata a Garbagnate Milanese il 22.08.1991.."

Sommario informazioni e individuazione fotografica
rese da LA SPINA Elena Ombretta

"Premetto di abitare in via Nino Bixio nr. 12, 3° piano, scala destra. Verso le ore 13:00 del 15.11.2014, in compagnia di mio marito Serge TASSI BELA, sono uscita dal portone di casa. Ricordo che pioveva. Sono uscita in strada un attimo prima di mio marito. Sul marciapiede antistante il portone di casa, sul lato destro, è ubicato un dissuasore, sul quale era appoggiata una ragazza. Aveva l'ombrello aperto ed ha attirato la mia attenzione in quanto aveva un cerotto di colore bianco appoggiato verticalmente sul naso che ne copriva anche le narici. Preciso di averci prestato attenzione in quanto sono studentessa di medicina e il particolare mi ha incuriosita in quanto mi ha fatto ipotizzare che la donna avesse da poco subito un intervento di rinoplastica. Ho pensato "CHE STRANO CEROTTO".--//

Le descrizioni della ragazza sono le seguenti: alta circa 165 cm, carnagione chiara, occhi scuri, capelli lunghi scuri, sopracciglia molto curate, particolarmente simmetriche. Il cerotto camuffava le linee della bocca. Indossava un cappotto scuro ed aveva il cappuccio in testa che ne copriva la fronte.--//

Sono andata via dal posto ed ho fatto rientro a casa nel tardo pomeriggio, non ricordo esattamente l'ora. In tale occasione, mia sorella mi ha raccontato che un condomino, che io conosco con il nome di Giuliano, alle precedenti ore 14:30 circa, era stato vittima di un'aggressione, avvenuta proprio davanti al portone di casa, ad opera di una ragazza che gli aveva lanciato dell'acido addosso. Ho appreso che l'autrice dell'aggressione aveva un cerotto sul naso --//

Ovviamente la cosa mi ha incuriosita in quanto ho formulato la seguente ipotesi: la ragazza che io ho visto sotto casa con il cerotto sul naso e che ha attirato la mia attenzione è probabile che stesse aspettando proprio Giuliano, considerato che è passata più di un'ora da quando io l'ho notata la prima volta ed il momento in cui è avvenuta l'aggressione.--//

Domanda: ritiene che altre persone possano averla notata in tale lasso di tempo?--//

Risposta: ritengo di sì, in quanto a quell'ora vi erano molte persone di passaggio. Preciso che la stessa è stata notata anche da mio marito, anche se al momento non ne abbiamo parlato. Quando però abbiamo saputo dell'aggressione abbiamo entrambi pensato alla stessa persona. Ho pensato: "GIULIANO DEVE SAPERE CHE E' VEROSIMILE CHE LA RAGAZZA STESSE ASPETTANDO PROPRIO LUI.--//

Giuliano l'ho incontrato sul pianerottolo di casa e l'ho rapidamente informato di quanto sopra. Non ero ancora a conoscenza dei particolari dell'aggressione. Insieme siamo scesi in strada dove lo stava attendendo una pattuglia della Polizia. Mi ha chiesto di scendere con lui, ipotizzando che ciò che io avevo notato sarebbe potuto tornare utile.--//

I particolari li ho appresi durante il colloquio che Giuliano ha avuto con la Polizia e da ciò che lo stesso mi ha raccontato nei giorni successivi.--//

Le informazioni di cui sono in possesso in merito all'aggressione sono le seguenti:--//

la ragazza con il cerotto ha cercato di lanciare dell'acido addosso a Giuliano non appena questi è uscito dal portone di casa. Intuite le intenzioni della donna, egli è riuscito a difendersi con l'ombrello che aveva al seguito. Non so se l'abbia aperto o lo abbia solo usato per difendersi, però so che è riuscito a schivare il liquido.--//

Lo stesso mi ha riferito di aver provato ad inseguire la donna che lo ha aggredito e che non è riuscito a raggiungerla in quanto ella è salita a bordo di un'autovettura e che, nel frattempo, è stato aggredito da un uomo che gli ha spruzzato dello spray urticante al viso. Giuliano mi ha riferito

di essere caduto e che l'uomo gli ha anche portato via il cellulare con il quale aveva provato a fotografare la donna.--//

Domanda: sa dire con certezza dove era parcheggiata la citata autovettura ed è in grado di fornire indicazioni utili quali colore, targa e modello?--//

Risposta: No, Giuliano non mi ha riferito nulla a riguardo.--//

Domanda: Giuliano le ha riferito qualcosa in merito all'uomo intervenuto in difesa della donna e che lo ha aggredito?--//

Risposta: no, non mi ha fornito alcuna descrizione e/o indicazione utile.--//

Domanda: ha altro da aggiungere?

Risposta: Sì. Voglio precisare che il 23 novembre 2014, ho fatto rientro a casa alle ore 16,00 circa. Mi trovavo a pochi metri dal portone quando mi ha telefonato mia sorella Ombretta LA SPINA per chiedermi di far caso ad un'autovettura, in quel momento parcheggiata nei pressi dell'intersezione tra via Kramer e via Nino Bixio, che era stata da lei notata la sera del giorno prima con delle persone a bordo. In particolare, mi ha detto di aver avuto l'impressione che queste persone stessero facendo un appostamento. Mentre ero ancora al telefono con mia sorella, sono entrata nel portone di casa ed ho dato un'occhiata veloce nella strada dove ho potuto notare effettivamente l'autovettura indicatami, una utilitaria di colore bianco. Preciso che era parcheggiata proprio dove mi aveva detto mia sorella.--//

Ho fatto in tempo a notare gli occupanti, un uomo seduto lato passeggero ed una donna seduta al lato guida. Non mi sono soffermata più di tanto per paura di essere notata.--//

Dopo due ore, verso le ore 18:00 circa, sono scesa di proposito per andare a fare la spesa e per osservare meglio gli occupanti. Appena uscita dal portone ho notato la donna, che era appoggiata con la testa sulle gambe dell'uomo, mettersi seduta per guardare nella mia direzione. Dopodiché è tornata ad appoggiare la testa sulle gambe dell'uomo.--//

Dopo circa un'ora ho fatto rientro a casa e, prima di entrare nel portone, ho guardato nuovamente all'interno dell'autovettura per far caso alla ragazza. Ho avuto l'impressione che fosse la stessa persona da me vista il 15 novembre in occasione dell'aggressione perpetrata ai danni di Giuliano.

Non aveva il cerotto sul naso però ho notato una forte somiglianza. Mi ha colpito il particolare delle sopracciglia simmetriche e molto curate.--//

Una volta salita a casa ho continuato ad osservare la stessa autovettura dalla finestra del mio appartamento, che affaccia su via Nino Bixio. Non potevo notare gli occupanti ma ho constatato la presenza dell'autovettura almeno fino alle ore 20:00.--//

Verso le 20:30 sono scesa in strada con mio marito ed il nostro cane ed ho visto l'utilitaria di colore bianco che era ancora parcheggiata lì.--//

Verso le ore 21:00 ho parlato dell'auto sospetta con la portinaia ed insieme abbiamo deciso di chiamare la polizia. Preciso che la chiamata non è stata effettuata da me bensì dalla portinaia. Giunto sul posto, il personale della Polizia di Stato intervenuto ci ha contattate per avere informazioni sull'autovettura sospetta in quanto non era stata rintracciata dagli agenti. In effetti, sono uscita dal portone ed ho visto che l'utilitaria bianca era effettivamente andata via.

Non ricordo esattamente l'ora in cui è arrivata la Polizia ma era sicuramente poco prima delle 22:00.--//

Preciso di non essere in grado di fornire indicazioni utili in merito alla marca ed al modello del veicolo sospetto perché non sono pratica di auto. Però posso fornirne la targa in quanto l'ho scritta sul mio telefono cellulare. È la seguente: EK977TG.--//

Si dà atto che, a questo punto, si procede ad individuazione fotografica per accertare se LA SPINA Elena Ombretta riconosce o meno le persone che in data 15.11.2014 e in data 23.11.2014, stazionavano all'esterno dello stabile di via N. Bixio nr. 12. ---///

Alla stessa vengono mostrati nr. 2 album fotografici in formato digitale denominati rispettivamente "Acido", riportante nr. 11 pagine con applicate nr. 10 fotografie di persone di sesso femminile dalle caratteristiche somatiche somiglianti, nonché un album denominato "Acido Uomini", riportante nr. 12 pagine con applicate nr. 10 fotografie di persone di sesso maschile dalle caratteristiche somatiche somiglianti. --//

Le persone effigiate nei citati album sono generalizzate nell'elenco posto in calce agli stessi; le foto per entrambi gli album sono numerate in ordine progressivo da 1 a 10. ----

--///

LA SPINA Elena Ombretta viene invitata a dichiarare se, tra le immagini fotografiche che vengono sottoposte alla sua attenzione, riconosce tale persona/e da lei stessa sopra descritte ed, in caso affermativo, di indicarla/e. La stessa, dopo attento esame, dichiara: "sono abbastanza sicura che la persona effigiata nella foto nr. 04 dell'album denominato "Acido" e contenente foto di persone femminili, è molto somigliante alla stessa che ho notato in data 15 e 23 novembre 2014 all'esterno di casa mia; così come la persona effigiata nella foto nr. 05 dell'album denominato "Acido Uomini" e contenente foto di persone di sesso maschile, è molto somigliante alla stessa che si trovava all'interno dell'autovettura in data 23.11.2014 in compagnia della predetta donna". --//

Si dà atto che la persona raffigurata nella foto nr. 04 dell'album femminile, si identifica compiutamente per LOVATO Martina, nata il 22.08.1991, mentre quella raffigurata nella foto nr. 05 dell'album maschile, si identifica compiutamente per BOETTCHER Alexander David Giulio, nato il 04.12.1984. ... "

Sommario informazioni e individuazione fotografica rese da LA SPINA Ombretta

"..Premetto di abitare in via Nino Bixio nr. 12, 3° piano, scala destra insieme a mia sorella Ombretta Elena LA SPINA e a suo marito Serge TASSI BELA. Sono a conoscenza di quanto occorso il 15 novembre 2014 al mio condomino che conosco con il nome di Giuliano il quale è stato aggredito con dell'acido da una donna sotto la nostra abitazione. Sono anche a conoscenza del fatto che l'autrice dell'aggressione è stata aiutata da un uomo. Il 22 novembre 2014, alle ore 23.00, sono uscita con mia la mia amica Arianna HERMES (nata il 23.10.1995 a Venezia) per trascorrere una serata in un locale. Siccome lei aveva dimenticato le sue chiavi presso la mia abitazione, siamo tornate a prenderle. Ho parcheggiato l'auto in Via Kramer angolo Nino Bixio dietro a un'altra auto che era già ferma. La mia amica è scesa ed è andata a casa mia a riprendersi le chiavi mentre io sono rimasta in auto ad aspettarla. Dopo qualche minuto, la mia amica è scesa e mi ha chiesto se avessi notato i due occupanti all'interno dell'auto che stava davanti alla mia. Io, incuriosita, le ho chiesto il motivo e lei mi ha risposto che i due indossavano delle parrucche e l'uomo aveva dei baffi palesemente finti. Quindi la mia amica è risalita in macchina e siamo ripartite. Preciso che, passandogli affianco e guardando all'interno della predetta autovettura, ho notato anche io che i due occupanti, un uomo ed una donna, indossavano le parrucche e che l'uomo aveva dei baffi palesemente finti. Abbiamo perciò pensato che i due avessero partecipato a qualche festa. --//

Alle successive ore 02:00 del 23 novembre 2014, siamo ritornate a casa ed ho parcheggiato l'auto all'inizio di Via Kramer. A piedi, con la mia amica, ci siamo dirette verso l'ingresso di casa mia e, ferma allo stesso punto di prima, vale a dire via Kramer angolo via Nino Bixio, abbiamo notato la presenza della stessa autovettura di prima, con a bordo le stesse persone di prima. Esse avevano ancora indosso le parrucche ed i baffi. Siamo quindi salite in casa. ---//

Il giorno dopo, io e la mia amica, siamo uscite e, al nostro rientro, intorno alle ore 15:00 del 23 novembre 2014, abbiamo notato parcheggiata sempre nello stesso punto la macchina della sera prima. A bordo vi erano sempre l'uomo e la donna visti la sera precedente. Entrambi indossavano le parrucche ma, in questa occasione, lui non aveva i baffi finti. A questo punto, ci siamo insospettite e, ripensando all'aggressione che il mio condomino Giuliano aveva subito il 15 novembre 2014, abbiamo ipotizzato che i due stessero facendo un appostamento. ---/

Pertanto, ci siamo avvicinati all'auto e abbiamo constatato che effettivamente si trattava sempre delle stesse persone. In quel momento, la donna era chinata sulle gambe dell'uomo come se volesse nascondersi. ---/

A questo punto, abbiamo guardato con attenzione l'auto ed abbiamo constatato che si trattava di una Fiat 600 targata EK977TG di colore bianco. ---/

Ritornando verso casa, ci siamo avvicinate ancora di più al finestrino del conducente e abbiamo notato che la donna era sempre chinata sulle gambe dell'uomo; in tale occasione abbiamo potuto notare che la parrucca era a caschetto di colore rosa "ramato" e che le sopracciglia erano molto curate. Abbiamo anche notato i caratteri somatici della donna, di corporatura esile, caratterizzati da un naso a punta. ---/

A quel punto siamo passate anche dal lato del passeggero e, guardando l'uomo abbiamo notato che indossava una parrucca molto voluminosa e scura e che lo stesso appariva alto e magro; dopodiché, pensando di esserci esposte un po' troppo siamo rientrate in casa. ---//

Ho subito telefonato a mia sorella Elena Ombretta che in quel momento non era in casa, a cui ho chiesto di verificare, al suo rientro, se in strada vi fosse ancora parcheggiata l'auto da noi ritenuta sospetta. Le ho detto di guardare precisamente in Via Kramer, nei pressi dell'intersezione con via Bixio. ---//

Mia sorella, ha detto che stava rincasando in quel momento e che avrebbe verificato. Salita su in casa mi ha confermato la presenza dell'auto; preciso che erano circa le 15:30 del 23 novembre 2014. ---//

Verso le ore 17:00 circa, io e la mia amica, siamo uscite nuovamente e la situazione non era cambiata. L'auto era sempre parcheggiata nello stesso posto e le due persone erano ancora a bordo. Constatato ciò, ci siamo allontanate velocemente. ---//

Alle successive ore 19:00, ho ricevuto una telefonata da mia sorella Elena Ombretta, la quale mi ha detto che, uscendo per andare a fare la spesa, aveva notato che la macchina era ancora parcheggiata allo stesso posto e, avvicinandosi alla stessa, aveva guardato bene la donna riconoscendo una forte somiglianza con la ragazza notata il 15 novembre in occasione dell'aggressione a Giuliano. Poi, ha aggiunto che sarebbe andata dalla portinaia del condominio a riferire il tutto. ---//

Io e la mia amica siamo rincasate verso le ore 20:00 e la macchina era sempre nello stesso posto, pertanto anche noi due siamo andate dalla portinaia a parlare del fatto. La portinaia, Sig. Teresa FICETOLA. A quel punto ha deciso di chiamare la polizia e noi due siamo risalite in casa. ---//

Alle ore 20:30 io, mia sorella Elena Ombretta e suo marito, siamo scesi con il cane. La predetta auto era sempre parcheggiata nello stesso posto ed a bordo vi erano sempre le stesse persone. Voglio precisare che ogni qualvolta siamo uscite dal portone dallo stabile, i due prestavano particolare attenzione nei nostri confronti. Abbiamo pensato che stessero aspettando l'uscita di qualcu-

uo proprio dal nostro portone. Infatti, la donna che generalmente stava chinata sulle gambe dell'uomo, si alzava all'apertura del portone per osservare chi usciva.---///

Al nostro rientro, dopo circa un quarto d'ora, abbiamo notato che la macchina era sempre allo stesso posto. Noi siamo risaliti tutti e tre in casa. Io, dalla finestra, ogni dieci minuti guardavo giù ed ho notato che l'auto è rimasta parcheggiata al solito posto fino alle ore 21:30 circa. A quell'ora mi sono affacciata ed ho visto la volante della Polizia ma non la macchina sospetta.---//
A questo punto mi ha citofonato la Polizia ed io sono scesa in strada per raccontare i fatti agli agenti.-----//

Si dà atto che, a questo punto, si procede ad individuazione fotografica per accertare se LA SPINA Ombretta riconosce o meno le persone che in data 22 e 23.11.2014, stazionavano all'esterno dello stabile di via N. Bixio nr. 12.---///

Alla stessa vengono mostrati nr. 2 album fotografici in formato digitale denominati rispettivamente "Acido", riportante nr. 11 pagine con applicate nr. 10 fotografie di persone di sesso femminile dalle caratteristiche somatiche somiglianti, nonché un album denominato "Acido Uomini", riportante nr. 12 pagine con applicate nr. 10 fotografie di persone di sesso maschile dalle caratteristiche somatiche somiglianti.---//

Le persone effigiate nei citati album sono generalizzate nell'elenco posto in calce agli stessi; le foto per entrambi gli album sono numerate in ordine progressivo da 1 a 10.---
---///

LA SPINA Ombretta viene invitata a dichiarare se, tra le immagini fotografiche che vengono sottoposte alla sua attenzione, riconosce la/e persona/e da lei stessa sopra descritta/e ed, in caso affermativo, di indicarle. La stessa, dopo attento esame, dichiara: "sono abbastanza sicura che la persona effigiata nella foto nr. 04 dell'album denominato "Acido" e contenente foto di persone femminili, è molto somigliante alla donna che ho notato il 22 e il 23 novembre 2014 nell'auto di colore bianco targata EK977TG parcheggiata all'esterno di casa mia; così come riconosco somigliante all'uomo da me visto nelle stesse occasioni in compagnia della donna sopra descritta le persone effigiate nelle foto nr. 01 e nr. 05 dell'album denominato "Acido Uomini" e contenente foto di persone di sesso maschile. Le due persone si somigliano molto tra di loro, ma quella effigiata nella foto nr. 05 sembra più somigliante a quella ritratta nella foto nr. 01, in quanto quest'ultima mi sembra troppo giovane rispetto a quelle da me vista nelle citate occasioni.-----

Si dà atto che LA SPINA Ombretta ha riconosciuto delle persone che, nelle date sopra indicate erano travisate, motivo per il quale l'individuazione fotografica, così precisa nelle risposte, assume ancor più rilevanza.-----///

Si dà atto che la persona raffigurata nella foto nr. 04 dell'album femminile, si identifica compiutamente per LEVATO Martina, nata il 22.08.1991, mentre quella raffigurata nelle foto nr. 01 e nr. 05 dell'album maschile, si identificano rispettivamente per BELTRAMELLI Marco nato il 24.11.1991 e per BOETTCHER Alexander David Giulio, nato il 04.12.1984...."

Risalta immediatamente la grande importanza, dal punto di vista probatorio, di questa triplice individuazione fotografica da parte di testimoni del tutto disinteressati, i quali hanno descritto assai accuratamente i prolungati appostamenti e coloro che ne sono stati protagonisti.

La relativa certezza dei riconoscimenti operati dalle sorelle La Spina si rafforza a vicenda e si salda con quella assoluta affermata, invece, dalla terza teste.

Non vi è dubbio che Levato e Boettcher, a bordo della Fiat 600 con targhe rubate della Levato, rimasero per almeno due giorni sotto casa di Carparelli in attesa della loro vit-

tima designata e non vi è dubbio che la Levato è anche la ragazza che aveva tentato di colpire Carparelli pochi giorni prima.

Questi è stato comunque preciso sin nell'immediatezza nel cogliere e descrivere le caratteristiche fisico-somatiche salienti dei suoi aggressori, descrivendoli perfettamente in sede di denuncia e poi riconoscendoli quando li ha visti in televisione o foto pubblicate sui quotidiani.

Inoltre, è riuscito ad inseguire la ragazza che aveva cercato di colpirlo con l'acido, sino in via Poerio n 13, dove l'aveva notata aprire ed entrare in un'autovettura Fiat Grande Punto, di colore nero, aperta con delle chiavi che la donna aveva seco.

Il Carparelli aveva anche fotografato la targa di tale auto ma poi, aggredito dal complice della donna che lo aveva raggiunto alle spalle, aveva desistito dal pretendere spiegazioni circa tale aggressione ed era scappato.

Durante questa sua fuga, era però caduto ed aveva perso il cellulare; il telefono era stato preso dall'aggressore di CARPARELLI che se ne era impossessato e l'aveva portato via, interrompendo a quel punto l'inseguimento, come se il motivo dello stesso fosse proprio appropriarsi ad ogni costo del cellulare su cui erano impresse le foto delle targhe dell'auto *de qua*, e dunque la traccia oggettiva per arrivare alla loro precisa identificazione.

Nella immediatezza dei fatti, il giovane aveva indicato alla polizia come probabili le seguenti targhe: DH180NR oppure DR180NH

La prima targa era riconducibile ad una Fiat Punto intestata ad una donna, residente in Piemonte e dipendente presso l'ospedale di Susa, risultata totalmente estranea ai fatti, la quale, sentita a sit, ha dichiarato di non aver mai subito il furto della propria auto e nemmeno delle relative targhe.

La seconda targa era collegata ad una Audi A4, pertanto si può affermare che le targhe fornite dalla vittima del reato fossero erronee in qualche numero o lettera.

Tale errore si rivelerà però parziale perché dall'analisi delle auto intestate a tutti i soggetti intervenuti e/o escussi a seguito dell'aggressione di BARBINI Pietro la sera del 28.12.2014, emergeva che MAGNANI Andrea, persona presso cui Martina LEVATO si era rifugiata dopo l'aggressione, intimo amico di BOETTCHER, era intestatario proprio di una Fiat Punto di colore nero targata DH 810 RV, cioè con una combinazione di lettere e numeri assolutamente simile a quelli riferiti da CARPARELLI.

Alla luce di questo ultimo elemento si può affermare senza dubbio che fosse proprio questa l'autovettura utilizzata per compiere l'agguato in danno di Giuliano CARPARELLI.

Questo spiega anche l'ardore con cui BOETTCHER inseguiva la vittima sino a che non riusciva ad appropriarsi dell'apparecchio cellulare su cui erano impresse le foto della targa, così eliminando una scomoda prova.

Detto di come si fosse risaliti al MAGNANI, ulteriore elemento è costituito dalla circostanza che la Fiat Punto, come accertato dalla volante Adriatica 2°turno, era parcheggiata nei pressi dell'abitazione del proprietario MAGNANI Andrea, in via Venosa, strada limitrofa all'Istituto scolastico Einstein, sito in via Tertulliano intersezione via Lattanzio, luogo che, come già detto, è quello dove era stata asportata la targa dell'auto fiat 500 di proprietà di MONTANARI Alice, la notte tra il 18 ed il 19 novembre, targa poi applicata sulla fiat seicento della LEVATO Martina.

Ed allora, viene individuato il veicolo utilizzato da Levato e Boettcher per l'aggressione e si tratta della Fiat di proprietà di Magnani, il quale entra per la prima volta e ufficialmente in scena.

Il passaggio è importantissimo perché la circostanza lega indissolubilmente la coppia a quanto, più avanti, racconterà lo stesso Magnani.

Il 15 gennaio – ricordiamoci che Boettcher e Levato sono già in carcere – viene disposta una perquisizione sulla base degli elementi raccolti fino a quel momento.

Si riporta direttamente l'atto di polizia nelle parti d'interesse:

"1) Perquisizioni eseguite presso le abitazioni e relative pertinenze in uso o nella disponibilità dell'indagato BOETTCHER Alexander David Giulio:

- Milano viale Campania n. 33, appartamento sito al terzo piano; uffici della società Immobiliare Campania srl siti al piano interrato ed secondo piano;
- Milano in via Alessi n. 10, loft sito al piano terra (a destra rispetto all'androne d'ingresso).

Omissis

Materiale sottoposto a sequestro riconducibile ai fatti per cui si procede:

un Ipad, un computer Apple, tre telefoni, due navigatori satellitari, tre hard disk ed altra apparecchiatura elettronica, una felpa di colore grigio con scritte verdi ed un paio di pantaloni sportivi (tuta) di colore nero, i quali presentavano delle lacerazioni e perforazioni nonché macchie sospette, tre flaconi di liquido sgorga tutto da 1 Litro di colore arancione con la dicitura "Sosa Express Soda" Carrefour (due completamente sigillati ed uno mancante di metà del contenuto), un flacone sigillato di ammoniaca da 1 Litro di colore verde con la dicitura "Carrefour Ammoniaca Classica" ed una felpa da uomo, taglia XXL, con cappuccio, di colore nero, priva di marca.

Si precisa che le lacerazioni e perforazioni presenti sulla predetta felpa e sui pantaloni della tuta sono compatibili con gli effetti generati da acidi corrosivi.

2) Perquisizione eseguita sull'autovettura Nissan "Qashqai" targata DY070WY, parcheggiata in Milano in Via Giulio Carcano nr. 10.

Omissis

Materiale sottoposto a sequestro riconducibile ai fatti per cui si procede:

una felpa con collo alto tipo cappuccio di colore grigio; un paio di occhiali modello maschera da sci marca "PEZT CO", una maschera da carnevale in plastica di colore bianco, un paio di guanti da giardinaggio, danneggiati con forature nella parte inferiore, di colore azzurro e grigio, marca "Guide", una bomboletta spray antiaggressione "oleoresin capsicum", marca Original TW1000, contenente sostanza urticante di libera vendita mod. lady, una ricetta medica rilasciata da Servizio Sanitario Regione Lombardia riguardante visita psichiatrica avvenuta in data 08.05.2014, firmata dal Dott. Fabrizio Antoniozzi, cinque cerotti a base larga marca "Luxor" di colore bianco, una

etichetta d'abbigliamento di un capo marcato "Nord-Star" macchiata di rosso, uno scontrino di ricevuto di pagamento bancomat macchiato con colore scuro, quindici paia di guanti in lattice di cui uno macchiato di colore rosso, una busta riportante sigla Studio Medico Associato Dott. Walter Viganò contenente 6 pillole bicolore azzurre e blu, una tim card, senza corrispettiva, sim con seriale 3388625621, due paia di manette d'acciaio (uno di colore nero e uno di colore grigio modello 8122-1 riportante seriale 036333), due mazzi di chiavi (rispettivamente: con nr.6 chiavi e nr.4 chiavi).

La bomboletta spray e i cerotti sequestrati sono perfettamente compatibili con i cerotti visti sul naso di Martina Levato il giorno dell'agguato perpetrato ai danni di Giuliano Carparelli in data 15.11.2014 e con la bomboletta spray utilizzata da Boettcher Alexander Giulio David contro il predetto Carparelli. In effetti nel corso del verbale di sommarie informazioni rese da Carparelli in data odierna presso questi uffici, che ci si riserva di trasmettere con separata nota, i cerotti e la bomboletta spray in sequestro, opportunamente mostrati alla vittima, sono stati ritenuti dello stesso tipo a quelli utilizzati dai suoi aggressori il 15.11.2014.

3) Perquisizione eseguita presso l'abitazione e le relative pertinenze in uso o nella disponibilità dell'indagata LEVATO Martina, sita in Bollate (MI) via Alessandro Volta nr. 19.

Omissis

Materiale sottoposto a sequestro riconducibile ai fatti per cui si procede:

Una sim-card, gestore TIM, avente utenza nr. 3319344567, una bomboletta spray urticante per autodifesa marca "Scorpion Security", di colore giallo, una chiavetta dati usb marca "TRANSCEND" modello "JetFlash" della capienza di 1 GB di colore bianco, una chiavetta dati usb marca "DIKOM" della capienza di 256 MB di colore grigio, una miniSD-card marca "NOKIA" della capienza di 256 MB, di colore nero, un foglio a quadretti con scritto il numero di telefono "0288458782", un lettore portatile di file multimediali marca "PHILIPS" modello "GoGear RaGa" della capienza di 2GB di colore nero, un lettore portatile di file multimediali marca "PHILIPS" modello "GoGear" della capienza di 6GB di colore nero con custodia protettiva in gomma nera, un pc fisso assemblato, non recante marca e modello, avente case di colore bianco e azzurro, una confezione di cartone di colore bianco con la scritta "FOLICHIMICA Prodotti Chimici soda caustica perle", all'interno un sacchetto di colore arancio e bianco con la descrizione dell'articolo soda caustica e tagliando "corrosivo", contenente sostanza granulare di colore bianco chiusa in un sacchetto di cellophane trasparente, un paio di occhiali tattici di colore verde marca "PETZ Co.", con lenti trasparenti e una confezione di lenti oscurate, una foto a colori formato A4 che ritrae la LEVATO Martina (prima fila, seconda persona partendo dal lato sinistro), insieme ai compagni di classe del liceo classico "Giuseppe Parini", un libro annuario del liceo "Giuseppe Parini" di Milano dell'anno scolastico 2009/2010, una cornice di colore bianco con all'interno una foto di gruppo che ritrae LEVATO Martina insieme a alcune persone facenti parte del gruppo animazione di un villaggio turistico presso Cecina.

La bomboletta spray urticante sequestrata nell'abitazione di Martina Levato è perfettamente compatibile a quella utilizzata dalla stessa il 15.11.2014 ai danni di Giuliano Carparelli. A quest'ultimo, in data odierna, in sede di verbale di sommarie informazioni testimoniali che ci si riserva di trasmettere con separata nota, è stata mostrata la stessa bomboletta ed in merito ha dichiarato che era dello stesso tipo utilizzata dalla ragazza che l'ha aggredito."

Contestualmente, veniva disposta una nuova audizione di Carparelli, il quale forniva delle puntualizzazioni su alcuni aspetti già descritti:

"vorrei precisare che quando ho descritto la ragazza che mi ha aggredito, per carnagione scura non intendeva riferirmi al colore della pelle ma ai tratti somatici del volto ben marcati. Inoltre voglio precisare che quando sono uscito dall'abitazione di via Nino Bixio sono stato attirato immediatamente dallo sguardo della ragazza che non appena mi ha visto ha mostrato di avermi riconosciuto e subito dopo ha aperto un contenitore che sono certo essere quello che viene utilizzato per miscelare / shekerare le proteine che vengono assunte da frequentatori di palestre, dotato di relativo tappo. Il contenitore era di colore giallo fluorescente ed il suo contenuto era un liquido di colore scuro. Ricordo che vi erano impresse delle scritte grandi in stampatello delle quali non ricordo nulla di più, sono certo però che si trattasse di un contenitore per proteine, in quanto le utilizzo anche io.

"Voglio precisare una cosa che non ho mai riferito fino ad oggi. Prima che venisse contattata mia zia Elisa Carparelli, è stata contattata l'agente del mio datore di lavoro, che si chiama Francesca Marasco. Secondo quanto mi ha riferito Francesca Marasco, la telefonata è stata effettuata da una ragazza, la quale si è presentata come l'assistente del Giudice BONELLI ed ha chiesto di poter avere il mio numero di cellulare. In quella circostanza, l'agente non ha fornito il mio numero di telefono. Solo a quel punto la ragazza ha telefonato a mia zia Elisa Carparelli presentandosi come una persona del Tribunale di Milano ed ha chiesto a lei il mio numero di telefono. Mia zia non ha fornito immediatamente il mio numero ma ha chiesto di essere richiamata. Mia zia dopo la conversazione, per non allarmare i miei genitori, ha chiamato mio fratello, Francesco Carparelli, chiedendo a lui se fosse il caso di fornire la mia utenza cellulare alla ragazza che l'aveva chiamata. Prima che mi chiamasse mio fratello l'ho contattato io per riferirgli quanto avevo appreso da Francesca Marasco (agente del mio datore di lavoro che è anche mio zio). Sol tanto in quel momento, nel corso della conversazione con mio fratello, ho appreso da quest'ultimo della telefonata giunta a mia zia Elisa, e quindi mi sono reso conto che la stessa persona mi stava cercando anche presso i miei parenti di Fasano. In quella circostanza ho detto a mio fratello di fornire il mio numero di telefono.

Lo stesso giorno ho ricevuto sulla mia utenza cellulare n. 338.5680879 una telefonata da parte di una donna, che si è presentata come l'assistente del giudice BOSELLI.

Preciso che Francesca Marasco mi aveva comunicato che la persona che mi stava cercando aveva riferito di essere l'assistente del giudice BONELLI e non BOSELLI.

Questa donna mi ha detto che doveva essermi notificata di persona una raccomandata da parte del giudice BOSELLI e quindi mi ha chiesto l'indirizzo del mio domicilio presso il quale recapitarla.

In un primo tempo mi sono rifiutato di fornire immediatamente il mio indirizzo, chiedendo spiegazione sul contenuto e sul motivo della raccomandata. Di fronte al mio rifiuto e alla richiesta di parlare direttamente con il giudice la mia interlocutrice mi ha comunicato che mi avrebbe fatto ricontattare direttamente dal giudice la mattina seguente.

DR

Alle ore 11.00 del giorno successivo ho ricevuto la telefonata da parte di un uomo che si è presentato come il giudice BOSELLI, il quale mi ha comunicato che il motivo della telefonata era da ricollegare al fatto che erano stati effettuati dei finanziamenti elettorali a favore di un partito, di cui non ricordo il nome, ma che sicuramente non era tra i più noti, utilizzando il nome di Giuliano Carparelli di via Mecenate. Preciso che in via Mecenate civ.76/54 si trova lo studio fotografico "Studio 54" presso il quale lavoro e questa indicazione è facilmente reperibile tramite internet. Secondo quanto mi ha riferito il presunto giudice il loro scopo era quello di tutelarmi da delle persone che avevano utilizzato illecitamente il mio nome per effettuare i predetti finanziamenti. Anche in quella circostanza non ho fornito il mio indirizzo decidendo di chiedere consiglio ancora a mio fratello ed ho chiesto al presunto giudice di essere richiamato.

Dopo le 14.00 dello stesso giorno ho ricevuto una chiamata, che è durata circa 20 minuti, da parte della stessa donna che si era spacciata per assistente del giudice BOSELLI. La stessa è stata talmente abile e convincente da indurmi a comunicarle la data del mio rientro dall'estero (15.11.2014) e l'indirizzo del mio domicilio (via Nino Bixio 12). Preciso ancora che la giovane donna si esprimeva in un italiano perfetto ed era sicuramente colta, parlava con un linguaggio appropriato ed era molto spigliata a differenza dell'uomo, presunto giudice, il quale si esprimeva con un linguaggio molto più semplice ed appariva meno sicuro.

Tutte le telefonate intercorse di cui ho parlato sopra sono riferibili al periodo compreso tra il 3 e l'8 novembre 2014.

Domanda: lei ha parlato del fatto di frequentare dei locali a Milano, in particolare parla del "The Club" e "Divina". In che modo e per quale motivo prende parte a queste serate?

Risposta: Il "Divina" lo frequento tutti i Sabati e conosco tutti, mentre al "The Club" non ero stato per circa due anni, sino al 22 ottobre 2014.

In merito il CARPARELLI dichiara: "confermo integralmente quanto ho dichiarato il 1° dicembre 2014 a personale del Commissariato Monforte Vittoria. Tendo comunque ad escludere che la ragazza con cui ho passato parte della notte del 25 ottobre 2014 sia la persona che mi ha aggredito."

Domanda: Perché nel tardo pomeriggio del 26 novembre 2014 si è recato in via Pacini? —

Risposta: Mi sono recato in via Pacini in quanto poche ore prima avevo ricevuto una telefonata da parte di un uomo che si era spacciato per un corriere della ditta Bartolini tramite l'utenza 02.94436311. Il presunto corriere mi aveva riferito che dovevo recarmi in via Pacini per ritirare una raccomandata e che mi avrebbero aspettato anche oltre l'orario di chiusura. Preciso di aver immediatamente pensato che erano le stesse persone che mi avevano telefonato prima della mia aggressione e quindi ho avuto la sensazione che potesse essere una trappola. Ho deciso di recarmi sul posto accompagnato da due miei amici utilizzando l'autovettura di uno di loro. Preciso che mi sono seduto sui sedili posteriori e mi sono coperto il volto con un cappuccio per evitare di essere riconosciuto. Giunti sul posto, uno dei miei amici, Ariosto Carrieri, è sceso dall'autovettura e ha fatto un giro di perlustrazione della zona adiacente la via Pacini per verificare che fosse tutto a posto.

Tale precauzione è stata presa in quanto avevo la sensazione che si trattasse di una trappola alla luce dell'avvenuta aggressione e della presenza di persone sospette sotto la mia abitazione il 22 ed il 23 novembre 2014. Ariosto Carrieri ha verificato che al civico 41 di via Pacini non vi era un citofono con l'indicazione della ditta Bartolini e nemmeno con l'indicazione del numero 3, pertanto ci siamo allontanati dalla zona.

Qualche giorno dopo sono partito per Miami e non ho più ricevuto nessuna chiamata sospetta anche perché ho spento la mia utenza italiana per lungo tempo. Sono rientrato in Italia verso il 20 di dicembre.

Si provvede a mostrare al CARPARELLI le due fotografie che riproducono la Martina LEVATO e Alexander David Giulio BOETTCHER, inserite nel verbale redatto dall'Avv. Tosoni.

Domanda: Riconosce le due persone nelle foto?

Risposta: Sì, le riconosco.

Domanda: Riconosce entrambi come gli autori della sua aggressione?

Risposta: Riconosco con certezza e senza ombra di dubbio la ragazza come responsabile dell'aggressione da me subita il 15.11.2014. Il ragazzo somiglia molto al giovane che mi ha inseguito il giorno della mia aggressione e che mi ha rapinato il telefono. In particolare ricordo i suoi capelli di colore chiaro, i cui ciuffi fuoruscivano dal cappello che aveva in testa. Anche quella persona aveva la barba ma era meno folta di quella evidenziata nelle foto che mi viene mostrata. In merito a questo ragazzo posso aggiungere che correva molto veloce, aveva grande resistenza, era sicuramente una persona sportiva e quindi credo che sia molto allenato.

Si provvede a mostrare al CARPARELLI uno dei cerotti sequestrati a seguito della perquisizione dell'autovettura di proprietà del BOETTCHER.

Domanda: il cerotto che le viene mostrato è simile a quello da lei visto il giorno della sua aggressione sul volto della ragazza?

Risposta: Posso affermare che i cerotti erano di colore bianco, erano di dimensioni grandi e coprivano gli zigomi lasciando scoperta la punta del naso. Potrebbero essere compatibili con quelli che mi state mostrando ma non posso dirlo con certezza.

Si provvede a mostrare al CARPARELLI due bombolette spray al peperoncino sequestrate a seguito delle perquisizioni effettuate a carico di BOETTCHER e della LEVATO.

Domanda: Le bombolette spray che le vengono mostrate sono simili a quelle viste da lei nelle mani dei suoi aggressori?

Risposta: Le due bombolette che vedo sono molto simili a quelle con cui mi hanno aggredito le due persone, anzi, posso essere più preciso: quella di dimensioni più piccole era nella disponibilità della ragazza. Ricordo che la ragazza l'aveva estratta dalla tasca destra dei jeans che indossava i quali erano aderenti. L'altra bomboletta potrebbe essere quella che ha utilizzato il ragazzo. Affermo che sono molto simili in quanto hanno lo stesso colore giallo e le stesse dimensioni di quelle utilizzate contro di me.

Domanda: Come fa ad affermare che il liquido con il quale è stato aggredito aveva una caratteristica oleosa?

Risposta: Ho avuto tale percezione quando la ragazza ha aperto il contenitore e la sostanza aveva una densità superiore a quella dell'acqua, questo l'ho percepito anche dall'oscillazione del liquido.

Altri tasselli vanno a comporre il quadro probatorio che, comunque, è già completo.

DSD

Nella disponibilità della coppia vengono trovate cose compatibili con gli strumenti utilizzati per l'aggressione a Carparelli - che lo stesso identifica - ed inoltre il giovane riconosce anche i suoi due aggressori, pur dovendosi rilevare che il riconoscimento finale costituisce il punto di arrivo di un percorso che la persona offesa, come più sopra visto, comincia autonomamente.

Bisogna anche ricordare che Carparelli, parlando della telefonata con cui era stato "convocato" per la consegna del presunto plico del corriere Bartolini, aveva riferito di avere ricevuto la chiamata dall'utenza fissa 02.94436311.

Gli accertamenti della polizia di stato - riassunti nella nota informativa del 4 febbraio 2015 - hanno permesso di verificare che la telefonata effettivamente aveva avuto luogo alle ore 17:55 del 26 novembre 2014 e l'utenza di provenienza era riferibile al phone center World Phone, ubicato in via Sismondi di Milano.

Il ricorso ad un phone center per attirare in trappola la vittima è esattamente lo stesso espediente utilizzato nel caso Barbini.

Altri dati utili sono giunti dall'analisi delle memorie dei cellulari utilizzati da Martina Levato:

L'8 ottobre 2014 visitava il profilo facebook di Giuliano Carparelli, vittima dell'aggressione del 15 novembre 2014.

File	URL	Last Visited
188	Giuliano Carparelli https://m.facebook.com/story.php?story_fbid=10205034396329555&id=1532028167	08/10/2014 8.53.15
189	Giuliano Carparelli https://m.facebook.com/photo.php?fbid=10203213269762529&id=1532028167&set=a.2202272546303.2131052.1532028167	08/10/2014 8.54.08
190	Giuliano Carparelli https://m.facebook.com/photo.php?fbid=10202775013086386&id=1532028167&set=a.1612131713151.2085268.1532028167&source=11	08/10/2014 8.54.31

Il 3 novembre 2014, visitava la pagina web www.giudicedipacemilano.it.

Come anticipato, tra il 5 e l'8 novembre 2014, Giuliano Carparelli riceveva la telefonata di una donna presentatasi come l'assistente del Giudice Boselli o Bosetti.

Vi è motivo di ritenere che detta telefonata rientrasse tra le attività preparatorie all'aggressione perpetrata in danno dello stesso Carparelli.

File	URL	Last Visited
295	Ufficio del Giudice di Pace di Milano http://www.giudicedipacemilano.it/	03/11/2014 19.23.38

Il giorno successivo, sul sito www.aboutmilan.com, Martina Levato utilizzava la chiave di ricerca "internet point a milano", sicché è plausibile che ella stesse cercando un phone center da dove effettuare una telefonata.

#	Title	URL	Last Visited
314	Internet point a Milano	http://www.aboutmilan.com/it/internet-point-a-milano.html	04/11/2014 10.55.49

Il 16 novembre 2014, sul motore di ricerca yahoo, inseriva invece le parole chiave "Dove posso comprare dei fucili a vernice??".

#	Title	URL	Last Visited
429	Dove posso comprare dei fucili a vernice?? - Yahoo Answers	https://it.answers.yahoo.com/question/index?qid=20080729015058AAXyRyp	16/11/2014 16.41.57
430	Negozi www.giochipreziosi.com	http://www.giochipreziosi.com/www-grp/catalogue/negozi.php	16/11/2014 16.43.00

Infine, il 25 novembre 2014, la Levato visitava il profilo *facebook* di Giampaolo Sgura, zio e datore di lavoro di Giuliano Carparelli ed il giorno successivo quest'ultimo subiva un nuovo tentativo di adescamento in via Pacini 41, tramite una telefonata effettuata da un phone center.

Le indagini della polizia e le deduzioni logiche che gli investigatori ne ricavano sono tutte assolutamente coerenti.

Si osservi, in particolare, che i fucili c.d. a vernice erano effettivamente nella disponibilità della coppia. In data 15 gennaio, durante la perquisizione dell'auto Nissan di Boettcher, questi fucili venivano rinvenuti e fotografati, ma non sequestrati. Per quest'ultima ragione i fucili non sono menzionati nel verbale di sequestro, ma le relative fotografie sono allegate alla nota del 24 febbraio sopra riportata.

Come già anticipato la colpa che Giuliano Carparelli è chiamato ad espiare è rappresentata dall'aver avuto una brevissima relazione con Martina Levato all'interno della discoteca Divina nel febbraio 2014, epoca in cui la ragazza frequentava anche Alexander Boettcher.

L'imputata riferisce di un bacio, lui di un rapporto orale, discrepanza che giustifica affermando "non credo che ammetta un eventuale rifiuto da parte mia" (*).

*Trascrizioni, pag. 187.

DF

Martina Levato iniziava a cercare informazioni su Giuliano Carparelli sin dal giorno successivo all'incontro, quando chiede a Greta Pagani di mandarle una fotografia di quest'ultimo⁵⁰, richiesta ripetuta nel periodo maggio/giugno, quando Martina chiedeva nuovamente all'amica informazioni sul ragazzo.

Greta Pagani riferisce: *"verso l'inizio dell'estate, fine maggio inizi del mese di giugno, Martina ha iniziato a farmi insistentemente domande sul ragazzo con cui si era baciata in discoteca al Dizina la sera di metà febbraio. Era molto pressante nella richiesta di informazioni sul ragazzo (...) trovai tale insistenza fastidiosa e fuori tempo. Non capivo il motivo di quelle domande, era una chiara ricerca di informazioni su quel ragazzo (...) lei mi disse che voleva sapere dettagli perché non capivo come avesse potuto comportarsi così male e fare un torto ad Alexander al quale aveva raccontato tutto (...). Non nascondo che a volte ebbi l'impressione che le richieste le scrivesse direttamente Alexander utilizzando il telefono di Martina"*⁵¹.

Ed ancora sit Emanuela MANZO:

Quando con Martina trascorremmo alcuni giorni a Praga subito dopo "la vicenda Margarito", e quindi nel maggio del 2014, vicenda alla quale non ho mai dato alcun credito in ordine al preteso tentativo di violenza sessuale che il Margarito avrebbe posto in essere così come non ho certo creduto alla violenza sessuale che Martina avrebbe subito a Gallipoli, e questo per i motivi che ho già espresso nel mio precedente esame, ebbene, tornando al discorso di Praga, Martina mi disse che Alex aveva cominciato a pretendere che lei gli indicasse tutti i nomi dei ragazzi con cui aveva avuto delle storie intendendo anche persone con cui si era scambiata anche un semplice bacio. Mi disse che Alex voleva sapere tutto di lei e secondo lei era giusto così. Io interpretai quel discorso nel senso che Martina e Alex avevano inteso essere completamente leali tra di loro. Le vicende accadute negli ultimi mesi mi hanno poi fatto capire che lo scopo di Alex e Martina era ben diverso e dico questo perché sapevo sia del rapporto che Martina aveva avuto con il Margarito e sia del fatto che lei aveva rivisto, non so bene in che epoca nel corso del 2014, Pietro Barbini che conoscevo solo di nome in quanto di lui mi aveva parlato Martina e che sapevo essere stato un suo compagno di liceo.

A.D.R. Non ho mai saputo se tra Martina ed il Barbini ci fossero stati rapporti sessuali o scambi di effusioni.

Di fatto Martina a Praga mi sembrò completamente cambiata, scriveva in continuazione ad Alex fino a notte fonda e gli mandava le conversazioni che lei aveva avuto con altri ragazzi. Gli inviava i messaggi Whatsapp in cui si faceva riferimento a sue precedenti storie. Io le chiesi cosa le passava per la testa dato che, come ho prima detto, mi aveva sempre pregato di non dire nulla ad Alex delle sue storie, ma lei mi disse che tutto era cambiato e che Alex doveva sapere tutto, che lui era l'uomo della sua vita. Ero secondo me un po' "fusa" eppure non si è mai drogata ma credo che abbia proprio perso la testa. Proprio a Praga si fece tatuare la parola "Alexander" sul seno sinistro e questo lo diffuse poi su "facebook" in agosto 2014 unitamente alla immagine della lettera "A" tatuata sulla guancia destra.

Faccio presente che quando Martina si fece tatuare il nome di "Alexander" sul seno io trovai la cosa così assurda che scrissi con l'Iphone ai genitori di Martina per informarli che Martina si stava facendo fare un tatuaggio, senza dare altri dettagli, e che io non condividevo questa sua scelta. Ricordo che loro mi dissero che non riconoscevano più la loro figlia.

⁵⁰ Cfr. pag. 110 trascrizioni del 13.11.15

⁵¹ Cfr. SIT PAGANI del 3.2.15, pag. 2

Dopo la esperienza di Praga io chiusi definitivamente con Martina perché ormai non era più lei, per me era andata fuori di testa in quanto invasata di Alex.

Un particolare importante che vorrei evidenziare, e che mi confermo anche a distanza di tempo la attualità della stranezza del rapporto tra Martina ed Alex è stato che nell'ottobre 2014 una amica di Martina che conoscevo superficialmente, a nome GRETA (di cui fornisco come segue il numero telefonico: 348.5936269 che ricavo dal mio Iphone) mi telefonò dicendomi che aveva ricevuto da Martina la richiesta di avere informazioni su un ragazzo che Martina aveva baciato mi pare nel mese di febbraio del 2014 nella discoteca "Divina". Il fatto era effettivamente accaduto, io ricordo che in quella occasione al "Divina" ero con Martina e la Greta, Alex non c'era sicuramente, e Martina aveva ballato e si era baciata con un ragazzo di circa 23/24 anni di cui, per quello che ci disse Martina quella stessa sera e per quanto posso ora ricordare, rammento che faceva il fotografo di moda, che girava il mondo e che quella sera al "Divina" era in compagnia di un suo fratello.

A.D.R. Non sarei assolutamente in grado di poter riconoscere, anche vedendolo di persona, quell'individuo che Martina baciò al "Divina", lo vidi solo quella volta nel caos più totale e non ricordo di averlo mai più incontrato. Per quello che a me risulta tra i due ci fu solamente un bacio ma Martina voleva sapere da Greta come si chiamava quella persona. Greta voleva confrontarsi con me e sapere anche perché avevo litigato con Martina, come mi disse di avere appreso proprio da Martina. Le risposi che non volevo più frequentare Martina perché era completamente cambiata, come avevo constatato a Praga.

A.D.R. Greta mi disse che aveva ricevuto o da Martina o da Alex anche una foto estratta credo dal sito del "Divina", ma non ne sono certa, in cui si vedeva Martina che ballava con un ragazzo e lei capì che si trattava della persona con cui Martina si era baciata al Divina nel febbraio del 2014. Io mi vidi con Greta, all'Università Cattolica da entrambe frequentata, e dal suo Iphone lei mi mostrò questa foto ma io riconobbi solo Martina mentre l'uomo non si vedeva bene e quindi a me quel volto non disse proprio nulla.

Faccio presente che io ho informato Greta che avrei riferito agli inquirenti quanto sopra, lei mi ha risposto che sarebbe stato più corretto informarla prima di dare queste indicazioni, che peraltro avevo già informalmente menzionato al Sost. Comm. Francesco Podini, e però non so proprio se intenderò confermare o meno quanto da me riferito.

A.D.R. Non so di altre persone cui possa essere stata mostrata la foto che mi fece vedere Greta.

Carparelli, effettivamente, si è riconosciuto nella fotografia, rammentando poi ogni aspetto di quella serata, e così narra in seno al verbale di sit del 14 febbraio 2015:

"mi riconosco con assoluta certezza nella foto e riconosco anche la ragazza raffigurata come Martina LEVATO. La fotografia in questione fa riferimento ad una serata del 08 Febbraio 2014 presso la discoteca "Gloss-Club" che si è tenuta presso la discoteca il "Divina" sita di Via Molino delle armi a Milano. Rammento che quella sera io ero in compagnia dei miei due fratelli Giovanni e Francesco e di altri amici. Eravamo una comitiva di ragazzi, eravamo nell'area private del locale Divina. Ricordo che quella ragazza era anche lei nel privé, era in compagnia di un'amica, fu lei ad abbordarmi, io ero parecchio ubriaco e comunque non l'avrei mai corteggiata di mia iniziativa. Diciamo che non corrisponde al genere di ragazze che mi colpiscono, fu lei a farmi delle avances. Io la ricordo perché aveva un seno molto abbondante e perché dopo poco che ci eravamo incontrati abbiamo avuto rapporti intimi. Infatti, dopo un primo approccio all'interno della discoteca siamo usciti fuori dal locale a fumarci una sigaretta e lì, ricordo, senza neanche appararci troppo, abbiamo flirtato, ci siamo toccati nelle parti intime e poi la ragazza mi ha praticato del sesso orale. La situazione era super tranquilla, nessuna forzatura, lei la ri-

cordo anche simpatica, fu tutto molto piacevole per entrambi. Dopo l'atto sessuale sono ritornato dentro il locale e non ricordo se fossi rientrato con lei, non rammento se trascorremmo altro tempo di quella serata. I miei amici ed in particolare mio fratello Giovanni ricorda che quando io rientrai all'interno del locale gli raccontai quanto successo. Di quella serata ho perso completamente memoria, solo recentemente, a furia di parlarne con i miei fratelli e di cercare lo stesso una spiegazione di quanto accadutomi nel mese di novembre, ho sfogliato tutte le foto del locale divina che vengono pubblicate ma questa che mi mostrate non l'avevo trovata.

Abbiamo già incontrato la figura di Andrea MAGNANI.

Il tassello che fornirà è di fondamentale importanza nell'economia della ricostruzione del fatto storico, pur accompagnando le sue azioni a delle spiegazioni assolutamente inverosimili volte a giustificare il suo agire.

Questo aspetto riguarda non tanto il contributo oggettivo di Magnani, ma solo la ricorrenza dell'elemento soggettivo in capo all'odierno imputato.

Il profilo del dolo di Magnani sarà trattato, in modo unitario, più oltre.

Qui preme sin d'ora rilevare come il prevenuto abbia parlato dell'episodio Carparelli fin dal 20 gennaio 2015.

Nel corso del mese di agosto, Alexander Boettcher intratteneva una inquietante conversazione via *whatsapp* con Greta Pagani, chiedendole insistentemente il nome del ragazzo che appare in foto: Giuliano Carparelli.

Ma una fotografia non è sufficiente, cosicché iniziavano, come si vedrà, le attività per acquisire tutti gli elementi utili a predisporre l'agguato in danno della vittima.

Passiamo ora ad esaminare i vari passaggi, accompagnandoli con le dichiarazioni rese da Magnani e Levato in occasione degli interrogatori cui entrambi si sono sottoposti nel presente rito abbreviato.

a) Il sopralluogo al Divina.

Cominciamo dal sopralluogo al Divina, effettuato, secondo la versione resa dal Magnani, allo scopo di identificare un testimone tra gli amici del presunto stupratore di Martina ⁽⁵²⁾ ed invece in realtà effettuato allo scopo di identificare un luogo sicuro ove aggredire Giuliano Carparelli, si dirà con riferimento all'episodio di Stefano Savi.

Martina Levato nega che tale sopralluogo sia mai avvenuto, affermando che non ve ne sarebbe stato alcun bisogno, in quanto a quell'epoca, ottobre 2014, già si conosceva nome, indirizzo e numero di cellulare di Giuliano Carparelli ⁽⁵³⁾.

b) L'aggressione a Stefano Savi.

Anche la terribile aggressione in danno di Stefano Savi sarà oggetto del prossimo capitolo, ma deve sia da adesso essere evidenziato come il fatto rientri nell'intento di assalire proprio Giuliano Carparelli.

Solo all'esito dell'aggressione, i giudicabili si renderanno conto del tragico errore.

⁵² Trascrizioni 9.10.15 pag. 13.

⁵³ Cfr. trascrizioni 13.11.15, pag. 132 del 13.11.15.

Peraltro, neppure questo episodio fa desistere gli imputati dal loro piano criminoso, che, anzi, cercano ancor più alacramente il corretto indirizzo di residenza di Giuliano Carparelli.

c) *Le telefonate agli studi fotografici ed ai familiari di Giuliano Carparelli.*

Giuliano Carparelli, come visto, ha riferito che nei primi giorni di novembre lo studio fotografico presso il quale lavorava aveva avuto ricevuto alcune chiamate finalizzate a rinvenire il suo numero di telefono.

In particolare, Francesca Marasco, aveva ricevuto una telefonata da una ragazza che si era presentata come la assistente di tale Giudice Bonelli, ed aveva chiesto il numero di cellulare di Giuliano (vds verbale di sit del 22.01.15).

Successivamente, altro soggetto aveva cercato informazioni sul Carparelli, telefonando a Fasano, in Puglia, presso l'abitazione della zia, Guarini Elisa (il cui nome sull'elenco viene indicato come Carparelli Elisa), la quale tuttavia non forniva alcun riscontro alle loro richieste ⁽⁵⁴⁾.

Era dunque necessario richiamare l'utenza dell'agenzia di Giampaolo Sgura, per tentare di ottenere i dati da Francesca Marasco la quale raccontava che una ragazza, probabilmente la stessa che aveva chiamato in mattinata, le chiedeva nuovamente i recapiti del Carparelli poiché il "giudice Boselli" aveva urgenza di contattarlo personalmente, ricevendo risposta negativa ed alla richiesta della Marasco di lasciare un indirizzo e mail dove il Carparelli potesse contattarli, la donna rispondeva che non era il caso.

Comunque Francesca Marasco chiarisce, nel prosieguo di aver riferito alla ragazza di chiamarla dopo un'ora, per lasciarle il tempo di chiedere l'autorizzazione al diretto interessato. Giuliano la autorizzava a fornire il suo numero di cellulare: *"sempre nello stesso giorno, dopo circa un'ora, venivo contattata dalla stessa ragazza, alla quale fornivo il numero di cellulare di Giuliano, 3385680879"*.

La richiedente ottiene, quindi, il numero di cellulare di Giuliano Carparelli, che prima ovviamente non aveva.

Lo stesso giorno Giuliano Carparelli, come vedremo, riceve una prima telefonata della sedicente assistente del giudice sul proprio numero di cellulare, e quanto alla corretta identificazione della donna che tanto insistentemente l'aveva cercato, i riscontri conducono senza ombra di dubbio a Martina Levato.

Lei stessa riferisce che *"per reperire il numero di telefono di questa persona praticamente ho fatto riferimento al numero di telefono fisso dell'ufficio di Giampaolo Sgura"* ⁽⁵⁵⁾.

Gli accertamenti svolti dalla polizia giudiziaria, come già visto, rilevano come il telefono cellulare in uso a Martina Levato abbia registrato, in data 3 novembre 2014, la visita del sito web www.giudicedipacemilano.it ⁽⁵⁶⁾.

Tale circostanza è solo parzialmente smentita dal ricorso presentato da Martina Levato avverso una multa ricevuta: fatto certamente vero, ma ciò non toglie che Martina Leva-

⁵⁴ Cfr. SIT di Elisa Guarini del 22.01.15.

⁵⁵ Cfr. trascrizioni, pag. 171.

⁵⁶ Cfr. annotazione di P.G. del 24.2.15.

to possa aver tratto spunto proprio da tale circostanza, per trarre l'ispirazione per porre in scena la figura dell'assistente del giudice.

E ancora, il giorno successivo a tale ricerca, il 4 novembre 2014, Martina Levato ha cercato su internet le parole chiave "internet point a Milano" ⁽⁸⁷⁾: proprio da tal genere di esercizio commerciale Giuliano Carparelli riceve la chiamata della sedicente assistente del Giudice.

d) *Le telefonate a Giuliano Carparelli,*

Delle telefonate ricevute da Giuliano Carparelli si è già parlato in precedenza, all'inizio della trattazione del presente capitolo.

In questa sede pare sufficiente sottolineare come le dichiarazioni rese da Martina Levato in ordine a come e quando avrebbe individuato il numero di telefono ed acquisito le informazioni su Giuliano Carparelli contrastino nettamente con i riscontri probatori acquisiti.

La stessa afferma che, dopo aver ricevuto la fotografia del ragazzo attraverso l'amica Greta, inizia a cercarlo su Facebook, inserendo alcune parole chiave tra "gli amici della discoteca Divina" e riconoscendolo dalla foto del profilo, apprendendone così il nome ⁽⁸⁸⁾.

Ma la pagina della discoteca presenta soltanto persone a cui "piace", i cui profili non possono essere visualizzati dagli utenti, che possono vedere soltanto gli "amici comuni" ed è pertanto impossibile che la Levato abbia potuto individuare nome e cognome di Giuliano Carparelli mediante tale operazione.

Altrettanto inverosimile è la modalità con cui avrebbe identificato l'abitazione ed i movimenti di quest'ultimo.

Martina sostiene, infatti, di averne seguito la localizzazione attraverso il social network "INK361" ⁽⁸⁹⁾ e, aiutata dal Magnani ⁽⁹⁰⁾ di essere riuscita ad individuare l'indirizzo di via Nino Bixio.

Ha affermato, in particolare, di aver individuato sul sito del fotografo "Giampaolo Sgura", zio e datore di lavoro di Giuliano Carparelli, il numero di telefono dell'ufficio e di aver fatto effettuare alcune telefonate al Magnani il quale, fingendosi interessato ad un servizio fotografico come cliente, si sarebbe fatto dare il numero di telefono del Carparelli ⁽⁹¹⁾.

Peccato che ben tre soggetti riferiscano che Giuliano Carparelli ricevette, nei primi giorni del mese di novembre 2014 alcune chiamate da parte di una donna che si fingeva assistente di un giudice e che chiedeva di conoscere l'indirizzo di residenza ed il numero telefonico di Carparelli per potergli notificare una raccomandata relativa ad un processo penale.

⁸⁷ Cfr. annotazione di P.G. del 24.2.15.

⁸⁸ Cfr. trascrizioni, pag. 113.

⁸⁹ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 113.

⁹⁰ Ibidem, pag. 114.

⁹¹ Ibidem, pag. 114.

Martina Levato ha affermato come gli appostamenti siano iniziati "a partire da due settimane prima dell'aggressione a Carparelli" ⁽⁶²⁾: ulteriore dato che depone a favore del fatto che prima dell'aggressione a Savi gli imputati non avessero l'indirizzo di residenza della vittima.

Ancora: Giuliano Carparelli non ha mai ricevuto alcuna raccomandata dal Tribunale di Milano - Giudice Boselli -, ma, per contro, il giorno fissato per la consegna della raccomandata, 15 novembre 2014, ha trovato Martina Levato sotto la propria abitazione, pronta e determinata a sfigurargli il viso con della sostanza corrosiva.

Come è stato correttamente sottolineato dalla difesa di parte civile, vi è una ragione per la quale Martina Levato non dice la verità quando narra delle modalità di acquisizione delle informazioni su Carparelli: ammettere di aver fatto le telefonate per ottenere i dati del giovane, significherebbe ammettere di non aver conosciuto, prima delle stesse - avvenute soltanto a partire dal 3 di novembre, ovvero il primo giorno lavorativo del mese -, l'indirizzo dell'abitazione di Giuliano Carparelli e di aver, dunque, potuto errare nell'identificazione del soggetto colpito la notte del 1° novembre, residente in via Quarto Cagnino, ovvero Stefano Savi.

Ed infatti gli imputati vengono a conoscenza di tale dato soltanto dopo l'aggressione a Savi.

e) I sopralluoghi nei giorni precedenti al 15 novembre.

Martina Levato ammette di aver effettuato appostamenti prima e dopo il 15 novembre "noi già nei giorni precedenti facevamo appostamenti, io poi in autonomia controllavo appunto se Carparelli fosse o meno presente in Italia (...) e abbiamo anche cercato (...) i voli praticamente di quel giorno da New York e quindi sapevamo esattamente l'orario poi di atterraggio (...) essendo noi già appostati dai giorni precedenti volevamo comunque arrivare all'aggressione" ⁽⁶³⁾. Tale dato, ammesso dagli stessi imputati, non fa altro che provare la pervicacia che ha ispirato l'azione dei giudicabili.

f) La materiale preparazione dell'aggressione.

Andrea Magnani riferisce che in data 13/14 novembre ha acquistato dell'acido a Milano, in via san Dionigi, come da richiesta di Boettcher, affermando che Alexander "si arrabbiò perché disse che la percentuale dell'acido era diluita nell'acqua in quanto la tanica dietro presentava una scritta con su scritto 30/32 be o ce, che io non so minimamente cosa vuol dire. Ma lui i disse che era riferito alla gradazione, a lui serviva una gradazione più alta" ⁽⁶⁴⁾. Martina Levato dichiara, invece, che Magnani le aveva suggerito di utilizzare del disgregante, chiuso in bottiglie porta proteine da palestra ⁽⁶⁵⁾, affermando, altresì, che l'intento era quello di spaventare Giuliano Caraprelli, utilizzando una sostanza che non arrecasse danni.

⁶² Cfr. trascrizioni udienza 13.11.15, pag. 120.

⁶³ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 65.

⁶⁴ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 61 + trascrizioni del 17.3.14.

⁶⁵ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 119 pag. 122 del 13.11.15.

L'inverosimiglianza di tale ricostruzione si scontra con la realtà: la Levato vorrebbe infatti far credere di non essersi avveduta del fatto che un disgorgante – notoriamente corrosivo in quanto utilizzato per sciogliere i detriti delle tubature – potesse cagionare danni permanenti se lanciato sul viso di una persona, pur avendo lei stessa utilizzato sostanze caustiche, per ripulire i pavimenti dell'abitazione del fidanzato ⁽⁶⁶⁾.

Magnani ha, inoltre, riferito che la sera del 14 novembre era uscito con Alexander e Martina ed aveva poi acconsentito a prestare loro la propria auto per il giorno seguente: *"io guidavo la mia auto e con me c'era Alexander, mentre Martina ci seguiva guidando l'autovettura di Alexander"*.

Già da tempo il Boettcher gli chiedeva l'auto in prestito, e se in precedenza ne aveva negato l'utilizzo, in questa occasione lo aveva, invece, assecondato ⁽⁶⁷⁾.

Alexander gli aveva indicato di parcheggiare l'auto in via Poerio *"non lontano dal luogo dove poi venne aggredito Carparelli"* e dopo avere posteggiato, il trio era poi tornato a casa di Magnani, dove quest'ultimo si avvedeva del fatto che l'auto di Martina era stata ivi parcheggiata, affinché questi la potesse utilizzare il giorno successivo.

Magnani ha poi precisato, nel corso dell'interrogatorio reso all'udienza del 9 ottobre 2015, di aver accettato di prestare l'automobile al Boettcher in quanto quest'ultimo ne aveva bisogno per recarsi fuori città a fare un tatuaggio/scarificazione.

Ha specificato che Alexander stava attraversando un periodo di difficoltà economica, facendo intendere che avrebbe risparmiato usando la sua Punto in luogo della Qashqai per recarsi a Lecco ⁽⁶⁸⁾.

L'auto di Martina risultava, invece, poco pratica perché *"ha un limitato chilometraggio (...), lo sportello sulla sinistra accanto al volante non si apre, per esempio. Ci sono delle difficoltà oggettive (...)"*.

L'assurdità di tale comportamento da parte del Magnani risalta nel momento in cui questi si trova a dovere utilizzare i mezzi pubblici per recarsi al lavoro a Basiglio, pur di prestare l'auto a due soggetti che disponevano anch'essi di un'automobile ciascuno.

La mattina dell'aggressione, 15 novembre, Magnani riferisce di aver lavorato: riceve, tuttavia, numerosi contatti telefonici da parte di Boettcher, che tenta di giustificare affermando che avevano parlato degli allenamenti, o di accordi per la restituzione dell'auto ⁽⁶⁹⁾.

Dichiara, inoltre, di essere uscito dal lavoro alle ore 12.30 e di aver raggiunto Corso Concordia, sbagliando strada in quanto arriva in via Kramer angolo via Bixio ⁽⁷⁰⁾, proprio nelle immediate vicinanze dell'abitazione del Carparelli.

Ed è lì che incontra Alexander, che lo informa che Martina sta già parlando con il testimone e lo diffida dall'entrare in via Bixio, imponendogli di *"fare un giro 10 minuti lì nella zona"* ⁽⁷¹⁾ in attesa della riconsegna dell'automobile.

⁶⁶ Ibidem, pag. 189.

⁶⁷ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 20.

⁶⁸ Ibidem, pag. 97.

⁶⁹ Cfr. atti tabulati + trascrizioni del 9.10.15, pag. 129.

⁷⁰ 9.10.15, pag. 23.

Dopo un giro a vuoto, Magnani raggiunge via Bixio e si ripara sotto una tenda nera, dove in ben due occasioni Boettcher, una volta a piedi ed una volta in auto, lo vede e gli intima di non stare lì fermo.

Magnani evidentemente resta comunque nella via, tanto che, quando Alexander gli fa un cenno dal mezzo della carreggiata per dirgli – non si sa bene come – di riprendere l'autovettura, Magnani risale proprio via Bixio arrivando all'angolo con via Kramer, dove si trova in doppia fila la Qashqai dell'amico.

Non vede nessuno, e decide – solo a questo punto – di andare a cercare l'auto in via Poerio, dove però questa non c'è più; allora inizia a telefonare al Boettcher, senza esito per circa due ore, visto che il veicolo gli verrà consegnato intorno alle ore 4.30//5 in Piazzale Martini ⁽⁷³⁾.

Il Magnani non si pone domande sul perché Boettcher avrebbe lasciato l'auto in doppia fila per così tanto tempo, accontentandosi della risposta, palesemente priva di logica, di Alexander che gli dice che *"aveva fatto una corsa per raggiungere Martina in macchina per stabilire quanto era stato concordato tra Martina e questo testimone. E quindi erano saliti entrambi sulla mia macchina"* ⁽⁷³⁾, ma ciò non spiega assolutamente il motivo per cui dopo aver raggiunto Martina, la coppia non era tornata a prendere la Qashqai abbandonata in doppia fila, né per quale ragione sarebbero andati in piazzale Martini ad attendere Magnani.

La successiva ricostruzione degli accadimenti fatta dal Magnani presenta aspetti francamente incredibili: Magnani, infatti, avrebbe raggiunto Boettcher in Piazzale Martini, ove questi gli avrebbe chiesto di andare a recuperare la Nissan Qashqai; esegue l'ordine, recandosi nuovamente in via Kramer, da solo e a piedi; recupera l'autovettura e torna in Piazzale Martini, per poi recarsi nuovamente nei pressi di piazza Risorgimento a cercare un mazzo di chiavi perso dal Boettcher.

Martina Levato fornisce anch'essa una ricostruzione dei fatti altrettanto inverosimile, affermando di essere giunta in compagnia di Magnani: *"io sono arrivata con i mezzi pubblici (...) alla metro di Porta Venezia (...) e venivo a prendermi Magnani con la sua macchina e poi ci siamo praticamente appostati in una via perpendicolare a via Nino Bixio, lui mi ha aspettato in macchina e io mi sono recata al portone del Carparelli (...) "* ⁽⁷⁴⁾.

E come potevano essersi accordati se Martina Levato non aveva il numero di telefono cellulare di Magnani, per loro stessa ammissione?

Si ponga mente al fatto che, secondo la ricostruzione della Levato, l'agguato sarebbe stato definito soltanto il mattino stesso, in quanto solo allora la giovane avrebbe avuto conferma della presenza del Carparelli mediante il post da questi effettuato attraverso i social network.

Martina Levato fornisce, però, anche alcuni dettagli corretti: dice di essersi recata presso l'abitazione di Carparelli due ore prima dell'aggressione - ove in effetti viene notata

⁷¹ Ibidem, Pag. 23

⁷² Trascrizione 9.10.15, pag. 25.

⁷³ Trascrizione 9.10.15, pag. 26.

⁷⁴ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 67.

da una vicina di Giuliano Carparelli (una delle sorelle La Spina) e dal farmacista - e di essere stata travisata con parrucca e cerotto al naso ⁽⁷⁵⁾.

Ciò che è del tutto inverosimile, è il travisamento che avrebbe avuto il Magnani, costituito in una parrucca con capelli ricci castani e un cappellino ⁽⁷⁶⁾, ovvero esattamente la descrizione del soggetto riconosciuto da Carparelli come suo aggressore. Un travisamento che casualmente riprende proprio le caratteristiche del Boettcher, che ha capelli ricci e castani e che veniva riconosciuto dal Carparelli in tale occasione con un cappello in testa ⁽⁷⁷⁾.

g) L'aggressione del 15 novembre.

Come visto più sopra, Carparelli rende una dettagliata denuncia del fatto, poche ore dopo avere subito l'aggressione, riconoscendo, in un secondo momento, i due aggressori.

In dato contesto si inserisce la parziale confessione resa dalla Levato, che ammette di aver gettato il liquido disgorgante contro Giuliano e riferisce che lui l'avrebbe rincorsa, senza riuscire a raggiungerla, fino all'auto, dove la attendeva Magnani con il quale avrebbe avuto una colluttazione, che lei non è tuttavia minimamente in grado di descrivere ⁽⁷⁸⁾.

Carparelli descrive una diversa ricostruzione dei fatti: non si fionda all'inseguimento della Levato, non corre, tanto che la sorprende nel momento in cui lei si avvede di essere stata seguita, ma le parla, prima che lei salga in auto, e fotografa lei e la targa, nonché lei davanti alla targa, vendendo poi colpito dallo spruzzo dello spray urticante della Levato.

Nessuna colluttazione con Magnani, quanto piuttosto con Boettcher, che riconosce come suo aggressore.

Quanto ai riscontri oggettivi della ricostruzione, è opportuno rilevare che nella mattina dell'aggressione, il traffico telefonico prodotto dal cellulare di Boettcher è molto intenso dalle 9.28 alle 13.10, laddove si registrano, tra l'altro, sette contatti con Andrea Magnani.

Nel corso di quella mattinata, l'utenza di Boettcher viene localizzata in movimento verso il luogo del delitto (cella di viale Bianca Maria 2, distante appena 1 km da via Bixio). Da quel momento e fino alle ore 14.48 - l'aggressione in danno di Giuliano Carparelli è avvenuta alle ore 14.30 - l'utenza telefonica non produce più traffico: in tale lasso temporale l'apparecchio è spento o non raggiungibile, data l'assenza di celle di aggancio ⁽⁷⁹⁾: un dato spesso riscontrato nel corso delle aggressioni oggetto del presente procedimento, come misura cautelativa per non fornire prove di un coinvolgimento nei fatti.

⁷⁵ Cfr. trascrizioni, pag. 126.

⁷⁶ Ibidem, pag. 126.

⁷⁷ Pag. 121.

⁷⁸ Trascrizioni, pag. 127.

⁷⁹ Cfr. tabulati telefonici.

Il traffico riprende, con molta intensità, dalle 14.48, con l'utenza di Boettcher localizzata in movimento compatibile con un percorso che va dall'area urbana ove è stato commesso il fatto alla residenza di Boettcher, cella di piazzale Susa, mentre alle 17.01 le utenze di Magnani e Boettcher sollecitano celle compatibili con Piazzale Martini, ove in effetti avverrà la restituzione dell'automobile al Magnani.

h) L'acquisto di ulteriori armi

Il tentativo di ferire il Carparelli si era mostrato fallimentare, essendosi verificato un inconveniente al momento dell'apertura del contenitore, nella specie un ritardo che ha fortunatamente consentito alla vittima di ripararsi con l'ombrello.

Tale deficit, secondo gli accertamenti della polizia giudiziaria, doveva essere superato grazie all'approvvigionamento di dispositivi più sicuri: e così il 16 novembre 2014, il giorno successivo al primo tentativo di aggressione in danno di Giuliano, Martina Levato ha cercato su un motore di ricerca internet, le parole chiave "dove posso comprare fucili a vernice?"⁽⁸⁰⁾.

L'imputata ha affermato di averli acquistati proprio a metà novembre⁽⁸¹⁾ con Boettcher, "per giocare" con l'acqua, fuori stagione, e di averne acquistati due, poi lasciati in via Alessi⁽⁸²⁾.

La fallacia di tale affermazione si commenta da sola: non si può dare credito alcuno a chi, dopo un serio tentativo di far del male a una persona, andato a vuoto per pura causalità, il giorno dopo pensi solo a giocare con l'acqua insieme al fidanzato.

Comunque, si badi bene, Martina non cerca fucili ad acqua per giocare, ma "fucili a vernice".

i) Il furto delle targhe

Gli imputati non si aspettavano l'eventualità che la vittima potesse seguire Martina, annotare e fotografare la targa dell'automobile da questa utilizzata: lo scambio di auto, così, sarebbe stato vano.

Accade dunque che nella notte tra il 18 ed il 19 novembre 2014, a distanza di soli tre giorni dall'agguato, ad Alice Montanari vengono rubate entrambe le targhe dall'auto di sua proprietà, parcheggiata in via Einstein dalle ore 20.20 del 18 alle ore 7.45 del giorno successivo.

Nel corso di quella stessa nottata, i tabulati telefonici registrano numerosi contatti tra Andrea Magnani, presumibilmente nei pressi della propria abitazione, ed Alexander Boettcher (c'è una chiamata, in particolare, alle ore 1.51).

Ebbene, le targhe rubate ad Alice Montanari sono state rinvenute proprio qualche giorno più tardi sull'autovettura di Martina Levato, rimossa per un divieto di sosta.

Le stesse erano servite per porre in essere gli appostamenti del 22 e 23 novembre 2014.

⁸⁰ Cfr. annotazione di P.G. del 24.2.15.

⁸¹ Cfr. trascrizioni, pag. 144, 145.

⁸² Cfr. trascrizione del 27.11.15, pag. 13.

j) Gli appostamenti del 22 e 23 novembre 2014.

Si è già detto delle tre testimoni che hanno riferito degli appostamenti in oggetto e della totale attendibilità delle ricche deposizioni dalle stesse rilasciate, sicché si rinvia integralmente a quanto sopra esposto.

In questa sede è sufficiente ribadire come le dichiarazioni acquisite siano riscontrate da diversi fattori di carattere estrinseco: la Fiat 600 bianca appartiene a Martina Levato, mentre le targhe erano provento del furto avvenuto il 19 novembre.

L'autovettura identificata per gli agguati era stata rimossa proprio il giorno successivo agli appostamenti al Carparelli in via Ronzoni, nelle immediate vicinanze di via Alessi e da tale circostanza si ricavano due elementi significativi: l'autovettura degli appostamenti era quella di Martina Levato e la giovane era con Boettcher, presso il quale ha poi passato il resto della notte, come d'abitudine nel corso dei week end.

E' peraltro, la stessa Martina che ha confermato: "allora la mia macchina è stata rimossa in una via di cui non ricordo il nome perché non l'ho mai saputo, vicino a via Alessi, dove appunto abitavo nei week end" ⁽⁸³⁾.

L'occupante femminile dell'auto non poteva, pertanto, che essere Martina, tanto che la stessa lo ha parzialmente confessato nel corso dell'udienza del 13.11.15 ⁽⁸⁴⁾.

Sul coinvolgimento di Boettcher, si è avvalsa della facoltà di non rispondere ⁽⁸⁵⁾, affermando, in piena coerenza con la sua volontà di scagionare il fidanzato, che al suo fianco vi era Magnani ⁽⁸⁶⁾.

Quanto all'uomo presente nel corso degli appostamenti, sussistono riscontri quanto alla riconducibilità ad Alexander Boettcher il quale viene riconosciuto dalle tre testimoni come colui che occupava l'auto.

Le tre testimoni riferiscono, inoltre, che la donna che si trovava all'interno del veicolo restava con la testa appoggiata sulle gambe dell'uomo, un atto di intimità che certamente Martina non avrebbe posto in essere con Andrea Magnani.

Al proposito, infatti, bastava notare gli sguardi di disprezzo che la donna lanciava verso il complice nel corso delle udienze camerali.

Ancora, agli atti investigativi riversati nel fascicolo risulta che Boettcher e Levato hanno contatti telefonici quotidiani, fatta eccezione per alcuni week end ⁽⁸⁷⁾, nel corso dei

⁸³ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 70.

⁸⁴ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 69 e 128.

⁸⁵ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 129.

⁸⁶ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 29.

⁸⁷ In particolare: "sabato 4, domenica 5, lunedì 6 ottobre 2014; domenica 26 ottobre 2014; sabato 1 e domenica 2 novembre 2014; domenica 16 novembre 2014; sabato 22 e domenica 23 novembre, eccezion fatta per un contatto registrato alle ore 09:27 del 22.11 (appostamenti effettuati nei pressi dell'abitazione di Giuliano Carparelli); domenica 30 novembre 2014; sabato 6, domenica 7 e lunedì 8 (festivo) dicembre 2014; sabato 20 dicembre 2014; domenica 28 dicembre 2014 (aggressione a Pietro Barbini)". Cfr. annotazione inerente l'attività di indagine svolta nell'ambito del procedimento penale n. 1130/15 mod. 21 RG NR del 12 febbraio 2015 a firma Felice Scelsi e Vincenzo Pietrácupa.

quali essi erano soliti trascorrere il tempo insieme e tra questi vi è proprio il fine settimana del 22 e 23 novembre 2014, data degli appostamenti sotto casa di Giuliano Carparelli.

Inoltre, nella fascia oraria indicata da Teresa Ficetola e Elena Ombretta La Spina (16.00 – 20.30 del 23.11.14), l'utenza di Boettcher sollecita celle compatibili con l'area urbana di via Bixio/via Kramer.

k) La telefonata del 26 novembre.

In data 1 dicembre Giuliano Carparelli ha riferito che nel pomeriggio del 26 novembre 2014 aveva ricevuto una telefonata sul cellulare dall'utenza 0294436311, durante la quale un uomo presentatosi come dipendente della Bartolini gli aveva detto di recarsi in via Pacini n. 41 per il ritiro di una raccomandata.

L'utenza, come accertato successivamente, apparteneva al *phone center* "World Center", ubicato in via Sismondi, a meno di 500 metri dall'abitazione di Boettcher.

La chiamata è stata rinvenuta sui tabulati dell'utenza di Carparelli ⁽⁸⁵⁾.

Andrea Magnani confessa di aver effettuato la telefonata, riferendo che gli venne chiesto di effettuarla da Boettcher ⁽⁸⁶⁾.

Afferma, in particolare, che Alexander gli diede il numero ed il nome del Carparelli "su un foglio, numero di telefono cellulare, mi chiese di chiamare dicendo che c'era una raccomandata del Tribunale per lui da venire a ritirare e di recarsi in via Pacini n. 41 per il ritiro di questa raccomandata" ⁽⁸⁷⁾ (...) "Alexander era sotto casa mia mi ha detto che ci avrebbero poi raggiunto dopo, mi dà il foglio con le indicazioni per chiamare Carparelli. E niente, dice di iniziare ad andare lì a chiamare Carparelli che lui sarebbe sopraggiunto dopo" ⁽⁸⁸⁾.

Magnani si reca dunque in via Pacini con Martina, che "non aveva nulla con sé", nessuna borsa ⁽⁸⁹⁾ e dichiara che non accade nulla perché chi scendeva dall'auto, come riferitogli da Martina "non è il testimone".

Successivamente sarebbe sopraggiunto Alexander con due borse del ristorante cinese contenenti del cibo, poi consumato in un parco ⁽⁹⁰⁾.

Martina Levato nega la propria presenza in tale occasione, non essendovi testimoni oculari che l'abbiano riconosciuta, ma dal suo cellulare il 25 vengono fatte due ricerche: per conoscere le sedi di alcuni *internet point/phone point* a Milano e per visitare, ancora una volta, il profilo Facebook di Giampaolo Sgura, zio e datore di lavoro di Giuliano Carparelli ⁽⁹¹⁾.

⁸⁵ Cfr. annotazione di P.G. del 4.2.15 a firma Sovr. Celino.

⁸⁶ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 26.

⁸⁷ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 27 e 140.

⁸⁸ Ibidem, pag. 103.

⁸⁹ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 104.

⁹⁰ Ibidem, pag. 105.

⁹¹ Cfr. annotazione di P.G. del 24.2.15.

Alexander Boettcher, per cautela, aveva spento il proprio telefono cellulare tra le ore 15.30 e le ore 18.45 di tale giornata.

D) La rapina perpetrata nei confronti di Giuliano Carparelli.

Con riferimento a tale fatto, invece, non sono stati raccolti elementi sufficienti per affermare la penale responsabilità della Levato.

In effetti l'episodio appare frutto di una estemporanea decisione del solo Boettcher, collegata ad un elemento contingente quale la decisione di Carparelli di fotografare la targa dell'autoveicolo soprammenzionato.

La Levato non partecipa, materialmente all'azione e quindi sicuramente non contribuisce alla sottrazione del cellulare.

Si tratta di reato eterogeneo e non logicamente prevedibile rispetto a quello originariamente programmato, presentandosi, in sostanza, come un evento atipico, dovuto a circostanze eccezionali e del tutto imprevedibili.

m) la simulazione di reato

Con riguardo a tale delitto, deve essere chiamata a risponderne la sola Martina Levato, argomentando, per quanto attiene al Magnani, nei medesimi termini testé utilizzati per la rapina.

Ed invero, la falsa denuncia non era stata prevista all'interno del programma criminoso, laddove non era prevedibile la rimozione dell'autovettura della prevenuta, parcheggiata in divieto di sosta, con la conseguente decisione, del tutto estemporanea, di quest'ultima di presentare, appunto, una denuncia di un furto in realtà mai accaduto.

A questo punto tiriamo le fila.

La dinamica dell'aggressione a Carparelli è stata ricostruita - con assoluta certezza - sia nelle modalità oggettive che soggettive.

Le amiche di Martina Levato hanno raccontato la personale ossessione della ragazza - alimentata dall'atteggiamento possessivo di Boettcher - che percorre a ritroso il suo passato per ricercare il ragazzo di una sera, quello con cui aveva condiviso l'ernestino rapporto sessuale occasionale.

Greta Paganì colloca a maggio-giugno, vale a dire subito dopo la tentata evirazione di Margarito, le prime richieste sul ragazzo del Divina di febbraio; Manzo dice che a ottobre venne contattata da Greta sempre con le solite richieste.

Tre mesi sono passati, estate esclusa, e Martina Levato è più che mai decisa a rintracciare il suo obiettivo, a costo di pregiudicare i rapporti con le amiche, che colgono l'anomalia di quel comportamento. Ma ormai Martina è lontana dalle vecchie compagne, per lei esiste solo Alexander.

Sempre ai primi di ottobre Martina consulta Facebook alla ricerca di Giuliano Carparelli, a cui segue, la sera del 18 ottobre, la prima spedizione al Divina, cui partecipa anche il Boettcher, fatto raccontato da Magnani e confermato dall'analisi dei tabulati che collocano Alexander esattamente nell'unico posto in cui poteva essere in quel frangente: insieme a Martina.

Dopo pochi giorni vi è la tremenda parentesi dell'errore di persona, di cui rimane vittima Stefano Savi.

Tra il 3 e l'8 novembre, mentre Carparelli si trova a Parigi, riceve una serie di telefonate da una donna – sedicente segretaria di tale giudice Boselli, e da un uomo che si spaccia per lo stesso giudice.

Il 13 novembre Magnani compra dell'acido su incarico di Alexander, per poi arrivare al 15 novembre quando Martina e Alexander – utilizzando il veicolo di Andrea Magnani – tentano di aggredire Giancarlo Carparelli.

Magnani racconta le gesta dei suoi amici e di come lui li aiuti, fornendo supporto logistico e veicolo per la fuga.

Carparelli riconosce i suoi aggressori, sebbene travisati, ed ancora una volta ci vengono in aiuto i tabulati telefonici, che registrano tutti i contatti tra Boettcher e Magnani prima e dopo l'agguato e i movimenti di Boettcher per e dal luogo dell'agguato, fino allo scambio dei veicoli con Magnani.

Naturalmente in quel lasso di tempo in cui si consumano le ultime fasi dell'attesa e il lancio della sostanza, i cellulari tacciono e non lasciano traccia: ovvia cautela di chi sta per commettere un gravissimo delitto.

Ma il colpo va male sicché bisogna riprovarci.

Il 16 novembre Martina cerca su internet dei fucili a vernice; gli stessi che poi verranno effettivamente rinvenuti all'interno dell'auto di Boettcher.

La notte tra il 18 e il 19 novembre viene rubata la targa poi applicata alla Fiat di Martina; la sottrazione avviene vicino a casa di Andrea Magnani e vicinissimo alla cella agganciata dal cellulare di Magnani alle ore 1:51, per quella notte Andrea e Alexander si sentono più volte.

Tre giorni dopo, e per ben due giorni, Alexander e Martina – di nuovo travisati, e a bordo della Fiat di Martina con targhe rubate – si appostano sono casa di Carparelli, attendendone l'uscita, ma questa volta, invece di usare il veicolo di Andrea Magnani – comunque riconducibile al proprietario – s'innalza il livello della cautela. Se il giorno successivo la vettura di Martina non fosse stata casualmente asportata, nessuno avrebbe potuto accorgersi della sostituzione di targhe.

Ben tre testimoni riconoscono di nuovo Martina e Alexander e la ragazza viene identificata anche come quella notata il precedente 15 novembre.

Ancora un fallimento: Carparelli non si trova e la volante della polizia, allertata dalla custode dello stabile, solo per caso fortuito non incrocia la Fiat con i due a bordo.

Il 25 novembre Martina insiste con le sue ricerche su internet. Cerca un internet point. Cerca lo zio di Carparelli. Il 26 siamo all'ultimo tentativo e il protagonista è ancora Magnani. Anticipando il modo operativo che sarà usato con Barbini, Andrea Magnani – su richiesta di Alexander – si traveste con una parrucca e chiama da un internet point Carparelli, attirandolo in via Pacini per ritirare un fantomatico e inesistente plico di Bartolini. Carparelli ci va, ma con amici perché ormai ha capito e non scende neppure dall'auto. Anche questa volta la vittima scappa al suo destino. Poi diventa impossibile rintracciarlo, dal momento che Giuliano, fortunatamente, parte di nuovo per i suoi frequenti viaggi.

E' arrivato il momento di colpire Barbini.

Non ci vuole molto per comprendere come la intera ricostruzione – oltre ad essere confermata da tutti gli elementi sopra riportati – abbia una straordinaria coerenza intrinse-

ca ed una altrettanto forte corrispondenza - nei ruoli e nelle modalità - con il delitto che, pochi giorni dopo, segnerà per sempre la vita di Pietro Barbini.

La qualificazione del capo 4 è assolutamente corretta. L'azione intrapresa, per il mezzo corrosivo utilizzato e per il distretto corporeo che Martina Levato intendeva attingere (il viso), era indubitabilmente diretta a cagionare lo sfregio permanente del viso.

L'azione, non fosse stato per la pronta reazione di Carparelli e la fortuita disponibilità di un ombrello, avrebbe raggiunto il suo obiettivo, dato che strumento e modi erano più che capaci di provocare il male desiderato.

Capo 8 (aggressione a Stefano Savi)

Si tratta della vicenda relativa all'aggressione a Stefano SAVI che, come già più sopra accennato, si colloca temporalmente in data anteriore alle aggressioni in danno sia di Carparelli che di Barbini.

Tuttavia, essa va illustrata adesso perché l'episodio il fatto si incunea perfettamente nella successione degli eventi già rappresentata.

Va subito detto che Stefano Savi ha due sfortune: anche lui è un frequentatore della discoteca Divina ed assomiglia in una maniera davvero impressionante - si confrontino le fotografie in atti - a Giuliano Carparelli.

In data 3 novembre, la Squadra Mobile della Questura di Milano redige un'annotazione di polizia giudiziaria, ove si dà conto che, nella mattinata precedente, si era presentato presso il pronto soccorso dell'Ospedale Fatebenefratelli, un giovane, successivamente individuato in Stefano SAVI, che presentava il volto completamente ustionato da agenti chimici.

Il Savi riferiva alla polizia giudiziaria che, alle ore 05.40 circa di ieri, giunto presso la sua abitazione situata in via Quarto Cagnino n. 9, era sceso dalla propria autovettura per aprire il cancello e, all'atto di risalire per poi entrare nel cortile, intravedeva un uomo con il volto parzialmente travisato da una sciarpa nera e che indossava un giubbotto nero.

Quest'ultimo gli aveva gettato della sostanza liquida sul volto per poi allontanarsi.

Il Savi avvertiva immediatamente un forte bruciore sul viso e agli occhi e, dopo essere entrato a piedi nel giardino di casa, cercava di rinfrescarsi con l'erba bagnata del prato. Riuscito ad accedere nell'abitazione, urlando, attirava l'attenzione dei suoi genitori, che al momento stavano dormendo e che, vista la gravità dell'accaduto, lo trasportavano coi propri mezzi presso il predetto nosocomio.

Il giovane proseguiva il racconto precisando dove avesse trascorso la serata - in compagnia del fratello e di amici, dapprima al ristorante, indi in una discoteca situata in Corso Garibaldi - dopodiché, dopo avere accompagnato nelle rispettive case due suoi conoscenti, aveva fatto ritorno al proprio domicilio.

Sia il ragazzo che i suoi genitori dichiaravano di non aver mai avuto problemi con alcuno e che anche durante la serata appena trascorsa non si erano verificate liti né fatti significativi.

Successivamente, agenti operanti dell'Ufficio Prevenzione Generale e della Squadra Mobile della Questura di Milano si recavano sul luogo dell'aggressione, ove constatavano che la autovettura di Savi, posteggiata all'interno del cortile di pertinenza

dell'abitazione della famiglia, recava evidenti segni dell'azione dell'acido, in particolare sulla portiera e sulla parte della carrozzeria del lato guidatore, nonché tracce corrosive sul sedile del conducente, lasciando desumere che la porta dell'auto fosse stata almeno parzialmente aperta.

Altri segni di acido erano presenti sul vetro del finestrino anteriore, presumibilmente perché chiuso al momento del lancio della sostanza, la cui azione aveva interessato anche l'asfalto che si presentava "sbiadito" in più punti.

Inoltre, all'interno dell'abitazione, più precisamente lungo la scala che conducevano agli appartamenti, venivano rinvenuti brandelli di abiti corrosi e un'altra macchia evidente di liquido oleoso, del tutto compatibile con quello versato addosso alla parte lesa.

Altre tracce venivano repertate sulla sede stradale, nella parte adibita al posteggio delle auto in sosta, su di un'autoveettura Peugeot 207 Station Wagon che nel frattempo il proprietario aveva portato a lavare, nonché sul marciapiede: la distribuzione delle macchie lasciava ipotizzare che l'autore dell'aggressione si fosse spostato con un contenitore, dapprima camminando sulla sede stradale, nella corsia di marcia accanto alle auto posteggiate, giungendo poi nei pressi delle stesse vetture, dove venivano rinvenute altre chiazze.

Ancora, in prossimità del marciapiede di fronte all'abitazione della famiglia Savi, venivano repertate quattro impronte di una scarpa, una delle quali lasciata su una chiazza oleosa.

A cagione delle condizioni in cui versava, il Savi veniva trasferito al Centro Ustioni dell'ospedale di Niguarda Cà Granda, ove gli venivano diagnosticate ustioni di terzo grado da sostanza chimica non precisata al volto, al collo, alla coscia destra e alla mano destra.

Le indagini proseguivano procedendo all'escussione di tutte le persone che si erano accompagnate al Savi nel corso della serata appena trascorsa, senza che alcuna di queste fosse in grado di riferire alcunché di rilevante.

Il gemello Luca ricordava di essere stato svegliato all'improvviso "da un trambusto in casa" e, dopo essersi alzato dal letto, notava i propri genitori che stavano soccorrendo il fratello Stefano, che aveva il viso completamente ustionato ed il jeans visibilmente lacerato ed era molto agitato, lamentando di vedere male e di avere un forte bruciore al volto.

I familiari del ragazzo tentavano di rinfrescarne il volto con dell'acqua, ma con scarsi risultati, tanto da essere costretti a condurre Stefano all'ospedale.

Anche Luca non sapeva come inquadrare il fatto, affermando che né lui né suo fratello erano mai stati minacciati o avevano avuto discussioni o liti con terze persone e che le frequentazioni femminili del fratello erano assolutamente normali.

Questi erano gli esiti delle primissime attività investigative.

Stefano SAVI, quindi, veniva aggredito alle prime ore del mattino del 2 novembre, in via Quarto Cagnino in Milano.

Anche la parete offesa, ovviamente, viene sentito a lungo dagli inquirenti e, dopo avere ripercorso dettagliatamente i vari momenti della serata, così si sofferma sull'episodio che lo ha visto vittima:

"Domanda: descriva bene cosa è successo quando ha imboccato la via Quarto Cagnino dove abita.

Risposta: Sono arrivato dalla via Fleming e una volta raggiunto il cancello di casa mia sono sceso dalla mia autovettura lasciandola in moto in folle con il freno a mano, ho aperto il cancello con la chiave sono entrato nel cortile ed ho aperto il box. Sono tornato alla macchina ho spalancato la portiera che avevo lasciato semi aperta e mi stavo accingendo ad entrare. Mi sono girato in quanto ho avuto la sensazione che qualcuno si muovesse di colpo e ho fatto appena in tempo a veder una persona che dal lato opposto della strada veniva di corsa verso di me.

Domanda: Può descrivere la persona?

Questa persona era sicuramente più bassa di me che sono alto 189 cm, era alto circa 180 cm e indossava un indumento con cappuccio che poteva essere una felpa ed uno smaltato sopra. Sono sicuro che avesse dei jeans ma non ho fatto caso alle scarpe. Preciso che era una persona più robusta di me ma non grassa.

Domanda: Che cosa ha fatto questa persona?

Risposta: Questa persona teneva nella mano sinistra un recipiente che non so descrivere che poteva avere le dimensioni di una "Monster" bevanda tipo Red Bull, ed ha fatto un gesto dall'alto verso il basso lanciando il contenuto, io sono stato investito da un liquido dopo di che non ho visto più niente.

Domanda: Che sensazione ha provato?

Risposta: Ho avuto un bruciore immediato e sono corso in giardino dove ho strappato dell'erba per passarla sugli occhi.

Domanda: Si ricorda che odore aveva questa sostanza?

Risposta: Non ricordo di aver sentito un odore in particolare ma una parte di sostanza che mi è entrata in bocca che ho subito sputato aveva un sapore familiare tipo olio da motore. Sono salito sulle scale di casa ed ho bussato per chiedere aiuto.

Diemo atto che viene allegato al presente verbale per farne parte integrante un manoscritto nel quale in sig. SAVI indica la propria posizione rispetto al suo aggressore.

Domanda: Si è interrogato sulle ragioni di quanto accaduto e su chi possa essere stato?

Risposta: Me lo sono chiesto ma non mi sono dato una risposta.

Domanda: Ha avuto qualche litigio con qualcuno?

Risposta: Non ho mai litigato con nessuno.

Domanda: Ha una relazione stabile?

Risposta: Non ho una relazione stabile, solo frequentazioni, negli ultimi anni solo madelle.

Domanda: Le è capitato di avere rapporti con ragazze già impegnate?

Risposta: Si ho avuto una frequentazione con una ragazza che era già fidanzata con un'altra persona e che si chiama Olimpia PITACCO.

Domanda: Chi è era a conoscenza?

Risposta: Solo i miei amici più stretti, Federico, mio fratello Luca, Vittorio TOGNONI e Federica GALOSI.

Domanda: Sa dove abita e che lavoro fa Olimpia?

Risposta: Si abita in zona Solari con i genitori in una via che costeggia il parco e lavora per "Vogue".

Domanda: Quando è finita la frequentazione?

Risposta: è durata per un anno fino a Novembre dell'anno scorso, abbiamo deciso di interrompere e sono stato io a proporlo. Ho iniziato a rivederla e a sentirla da metà settembre di quest'anno.

Domanda: Che tipo di relazione c'è?

Risposta: Ci piacciamo, ci frequentiamo abbiamo anche rapporti sessuali ma non c'è un coinvolgimento sentimentale.

Domanda: Quando è stata l'ultima volta che ha visto o sentito Olimpia?

Risposta: L'ultima volta venerdì per telefono ma poi non ci siamo visti perché ero stanco.

Domanda: Come ha conosciuto Olimpia?

Risposta: E' la sorella di una mia amica che si chiama Cecilia.

Domanda: Cecilia è a conoscenza di questa sua frequentazione con la sorella?

Risposta: Assolutamente no.

Domanda: Sa se il fidanzato di Olimpia è venuto a conoscenza di questa vostra frequentazione?

Risposta: Per quanto ne so io no, abita e lavora a Londra e per quanto ne so non viene mai a Milano.

Domanda: Ha frequentazioni con altre ragazze?

Risposta: No non ne ho

Domanda: Ha mai ricevuto delle telefonate strane, mute o delle minacce?

Risposta: No non ne ho mai avute.²²

²² Analogamente nelle SFT del 13 febbraio 2015:

A.D.R. Io vivo in Via Quarto Cagnino da quando sono nato. Si tratta di una villa con giardino.

A.D.R. Per accedere all'ingresso e quindi al box non abbiamo installato un sistema di apertura automatica e quindi ogni volta che si vuole entrare con l'auto bisogna scendere ed aprire il cancello con una chiave.

A.D.R. La persona che mi ha aggredito sono sicuro si trovasse praticamente di fronte a casa mia ma sul lato opposto a dove ero io e quindi la sensazione era che mi stesse aspettando. Mi girai all'improvviso proprio perché con la coda dell'occhio ebbi la sensazione di un qualcosa che si stava muovendo dietro le mie spalle ed infatti mi girai e vidi la sagoma di una persona che fece uno scatto di corsa verso di me e mi gettò poi l'acido sul volto.

A.D.R. Confermo che quella persona era sicuramente più bassa di me non certo di molto ma sicuramente di alcuni centimetri. Io sono alto 1,89 e quella persona, come ho già detto in data 3.11.2014, sarà stata alla circa 1,80.

Confermo che la struttura fisica di quella persona era apparentemente più robusta di me ma non grassa, si trattava di una persona ben messa.

A.D.R. Non ho avuto tempo e modo di potermi fare un'idea circa l'età di quella persona.

A.D.R. A mio avviso si trattava di un uomo ma questa è solo una sensazione che deriva dalla immagine della struttura fisica di quel soggetto.

A.D.R. Confermo che quella persona indossava una felpa scura con cappuccio che gli copriva anche il mento e parte del naso, come se avesse una cerniera dal collo verso l'altro. La felpa era di colore scuro così come lo smucicato che indossava.

A.D.R. Il mio aggressore non disse una parola, io dopo che mi gettò quel liquido sul volto lo insultai urlandogli "figlio di puttana!" ma lui non disse una parola. Preciso che nello stesso istante in cui lo insultai sferrai anche un calcio verso quella persona senza colpirla.

A.D.R. Ebbi la sensazione che questa persona quasi contestualmente a quando io sferrai a vuoto il calcio sia scappata in direzione della Via Postumia ma dico ciò non per averla vista correre in quella direzione ma per una mia deduzione nel senso che, avendo io sferrato il calcio ... omissis ... che sia fuggito verso la Via Postumia posta sulla sinistra rispetto all'ingresso della mia abitazione. Di fatto io non ebbi modo di poterlo vedere mentre si allontanava perché già accento dal dolore e subito, come già detto, mi rifugiai nel giardino di casa mia e presi delle foglie per pulirmi da quel liquido che bruciava terribilmente.

A.D.R. Quando arrivai con la mia auto e quindi prima della aggressione io non notai alcuna persona nel tratto di strada di Via Quarto Cagnino e quindi presumo che quella persona fosse lì nascosta tra qualche macchina in mia attesa. Non c'era proprio nessuno sulla strada e anche dopo la aggressione io, oltre la sagoma del mio aggressore, non notai né udii altre persone.

A.D.R. Durante tutti i tragitti che feci con la mia auto nella notte tra il 1° ed il 2 novembre 2014 non avvertii la sensazione di essere seguito da altra autoveicolo.

A.D.R. Il liquido che mi fu gettato sul volto praticamente era tenuto in un contenitore che descrivo ora meglio, nel senso che poteva sembrare uno di quei tubi che contengono palle da tennis nel senso che aveva dimensioni simili e struttura simile ma non posso dire di che materiale fosse composto, e cioè, come mi avete chiesto se fosse di latta, di plastica, di cartone o altro.

A.D.R. Il mio ricordo è che quel contenitore fosse impugnato con la mano sinistra da parte del mio aggressore ma non posso affermarlo con certezza. E' vero che il 3.11.2014 dissi che quel contenitore era tenuto con la mano sinistra ma preciso che si trattò più di una sensazione che non di una certezza.

Le conseguenze dell'allora inspiegabile agguato sono terrificanti, come provato dalle cartelle cliniche e referti medici in atti: Savi entra in ospedale il 2.11.2015 e viene dimesso il 29.1.2015 dopo circa tre mesi di dolorosissima degenza.

Un'efficace sintesi dei gravissimi danni cagionati al giovane è cristallizzata in seno alla relazione clinica redatta il 9.2.2015 dalla Direzione sanitaria dell'ospedale Niguarda, su richiesta del Pubblico Ministero precedente.

In essa si legge che il giovane ha riportato:

"Ustioni da Acido ... con gravissime lesioni al volto, orecchio destro, collo, in parte alle mani, polso e radice della coscia esterna.

Il paziente è stato sottoposto a molteplici interventi di chirurgia plastica a carico delle aree interessate, con esiti cicatriziali permanenti molto gravi.

Si evidenzia inoltre un gravissimo coinvolgimento della funzione oculare bilaterale con lesione a carico delle palpebre, principalmente di quella destra.

Relativamente alla funzione visiva, è presente danno all'occhio destro e grave ulcerazione corneale all'occhio sinistro"

Gli accertamenti della polizia scientifica confermavano che l'aggressione era avvenuta con acido solforico concentrato, prodotto peraltro presente in diversi preparati di uso domestico.

Le indagini proseguiranno con decine di assunzione di sommarie informazioni, analisi dei tabulati e dei contatti telefonici della vittima, studio minuzioso di riprese video.

Il tutto inutilmente perché la risposta ai quesiti degli investigatori è agghiacciante e inimmaginabile, dato che è il caso che ha decretato quel che è successo a Savi: egli è stato sfigurato per errore.

La svolta avviene il 2 febbraio 2015 quando MAGNANI, che si trova da alcune ore dalla polizia dove si è presentato spontaneamente, dichiara:

Una volta che ALEXANDER rientrò in Italia ripresidemmo ad allenarci. In occasione di uno di questi allenamenti mi disse che lui e MARTINA dovevano andare in una discoteca, al DIVINA, perché cercavano un ragazzo amico di quello che aveva violentato MARTINA. A suo dire lo cercavano per chiedergli una deposizione a loro favore. Quella sera, al termine degli allenamenti serali / notturni che eravamo soliti fare, andammo al DIVINA. Eravamo noi tre, non ricordo il giorno esatto, era tra il 10 ed il 20 di Ottobre 2014⁹⁸, ricordo che era di sabato. Siamo andati al

A.D.R. Il contenitore dell'acido non mi fu gettato contro bensì mi fu gettato contro solo l'acido con il gesto che ho già descritto e che preciso nel senso che quella persona alzò il braccio con cui teneva il contenitore e fece il gesto di lanciare il contenitore contro il mio volto trattenendo con la mano il contenitore. L'altra volta dissi la frase "dall'alto verso il basso" nel senso che il liquido non mi fu gettato contro con un movimento del braccio dal basso verso l'alto ma nel senso quasi orizzontale al mio volto e quindi necessariamente alzando il mio aggressore il braccio.

A.D.R. Quando vado la sera in discoteca normalmente l'orario di rientro è tra le 05,00 e le 06,00.

A.D.R. Non ricordo nessun particolare che possa essere collegato al fatto che qualcuno abbia fatto indagini per accertare la mia residenza.

Faccio presente che sull'elenco del telefono c'è il nome di mio padre che si chiama Alberto con relativo indirizzo di Via Quarto Cagnino n. 9.

⁹⁸ Come abbiamo visto, gli accertamenti sui tabulati danno certezza del fatto che si trattò del giorno 18 ottobre.

DIVINA con l'autovettura Nissan Qashqai di Alexander. Per prima è entrata Martina, Alexander è rimasto fuori e io sono entrato di seguito a Martina. Una volta dentro MARTINA che mi aveva preceduto la trovai poco fuori dalla zona privé. Il DIVINA è così strutturato: appena entri c'è una scalinata con circa 15 gradini, poi si gira a sinistra, e lì c'è un'altra scalinata di altri 15 gradini. Da lì si arriva in uno spazio antistante una sala dove c'è il guardaroba, poi davanti al guardaroba c'è una specie di atrio che da una parte porta al privé, mentre tramite una scalinata di appena tre gradini si accede alla pista da ballo. Lei girando velocemente per il locale aveva individuato il ragazzo nella zona privé e stava cercando il modo di entrarci anche lei. Infatti ad un certo punto ho visto che era riuscita ad entrare.

Da quella sera arriviamo poi all'1 novembre 2014. Qualche giorno prima ALEXANDER mi aveva chiesto la mia autovettura per usarla il 1 novembre, ma io non ero stato disponibile a dargliela. La sera del 1 novembre 2014, verso le 4.00 del mattino, loro mi chiamarono telefonicamente ed appresi che erano già sotto casa mia. Volevano la mia autovettura ma io anche in questa occasione non gliela diedi. Sono però salito in auto con loro e tutti siamo andati verso la zona di via Novara, ospedale San Carlo. Davanti all'ospedale girammo in una via che rammento si chiamava via Postumia. Nel tragitto mi dissero di essere sempre alla ricerca del ragazzo che avevamo cercato insieme al DIVINA ad ottobre. Loro sapevano che quel ragazzo era al DIVINA anche quella sera e volevano parlarci mentre arrivava a casa per trovarlo da solo, senza amici e senza fidanzata.

In via Postumia ricordo che MARTINA è scesa dall'auto ed è andata a piedi in fondo alla via girando a destra. Non vedendola tornare ALEXANDER spostò l'autovettura andando in fondo a via Postumia, girando anche lui a destra ma ugualmente non si riusciva a vedere MARTINA. Allora ALEXANDER fece un'inversione ad U, si mise tra la Via Postumia e la via Quarto Cagnino (precisazione fatta nel corso della rilettura davanti al difensore di ufficio) parcheggiò l'auto e vi discese. Lo vidi andare verso la Via Quarto Cagnino che è posta in quel punto ma senza imboccarla, lui si trattenne al bivio, guardava da lì dove fosse andata MARTINA. Non vedendolo tornare decisi anche io di scendere dall'auto e di raggiungerlo. Arrivato da lui gli chiesi cosa stavamo aspettando. Lui mi disse che aspettavamo il ragazzo che essendo in discoteca era normale che facesse tardi e sicuramente a momenti sarebbe arrivato. MARTINA scendendo dall'auto aveva al seguito con sé una borsa a tracolla di colore nero marca Eastpek. Dopo un po' che aspettavamo la vedemmo tornare, aveva il fiatone proprio come se avesse corso per un breve tragitto. Risalinammo in macchina e ripartimmo. ALEXANDER durante il tragitto mi disse che avevano trovato il ragazzo ma che era quello sbagliato. Si somigliava di viso a quello che cercavano ma non era lui.

Nel corso dell'udienza dibattimentale del 17 marzo, avanti alla sezione 9^a penale, Magnani ha ulteriormente specificato l'accaduto in modo più esaustivo:

P.M. – Sì, Presidente, c'è un aspetto fondamentale a cui il Pubblico Ministero non può prescindere. Lei ha detto di essere andato, rispondendo alla Difesa, di essere andato, tra il 10 e il 20 ottobre 2014, alla...

I.R.C. MAGNANI – Discoteca Divina.

P.M. – Per cercare una persona. Per essere sintetico, Presidente. Di lì in avanti si innesta un suo dire "E' questo, non è questo, mi sono sbagliato", eccetera. Cioè chiarisca: ma voi... La domanda è: a completamento delle risposte già date alla Difesa, ma voi avete forse cercato e colpito qualcuno per poi sentirvi dire "E' lui, non è lui, ci siamo sbagliati, era lui, era l'altro", di quelli cercati al Divina?

I.R.C. MAGNANI – Le rispondo sì, è andata esattamente così, hanno sbagliato la persona e poi di conseguenza il 15 hanno trovato quella giusta.

P.M. – Per essere sintetici dica al Tribunale a cosa si riferisce.

PRESIDENTE – Ma l'abbiamo capito, è tutto il tempo che ne sta parlando.

I.R.C. MAGNANI – Mi riferisco all'episodio del 2 novembre, di Savi.

PRESIDENTE – Infatti.

I.R.C. MAGNANI – Non dico il nome perché non lo so, non per altro.

P.M. – Presidente, non mi risulta, credo che poi lo attesterà la registrazione.

PRESIDENTE – La data del 2 novembre.

P.M. – Il nome Savi...

PRESIDENTE – L'ha detto stamattina rispondendo alle domande dell'Avvocato Gorpia, ci sarà la trascrizione che testimonia che l'ha detto oggi parlando del 2 novembre perché l'Avvocato la domanda l'ha fatta, ha già detto tutto esattamente oggi.

P.M. – Lei aveva già sentito il nome Savi? Allora, lei – a memoria del Pubblico Ministero – ha introdotto adesso il nome di Savi. Dica al Tribunale in estrema sintesi di chi si tratta.

I.R.C. MAGNANI – Si tratta di un ragazzo che è stato sfregiato il 2 novembre mattina alle ore cinque e un quarto circa.

P.M. – Con la sua partecipazione?

I.R.C. MAGNANI – Con la mia compartecipazione inconsapevole.

P.M. – A che ora siete partiti?

I.R.C. MAGNANI – Siamo partiti alle quattro e mezza da sotto casa mia, Alexander voleva usare la mia macchina ma io mi opposi anche perché non funzionava e dovevo andare a Cesena, questo c'è già nei verbali, comunque dal 3 al 9 di novembre. Di conseguenza, siamo andati con la macchina di Alex, la Nissan Qashqai, e siamo andati sulla zona.

P.M. – Con la macchina di Boettcher quindi questa volta?

I.R.C. MAGNANI – Sì, in via Postumia.

P.M. – A partire dalle quattro e mezza a casa sua?

I.R.C. MAGNANI – Sì.

P.M. – Da casa sua?

I.R.C. MAGNANI – Sì.

P.M. – Spieghi al Tribunale perché lei alle quattro e mezza, non del pomeriggio, quindi per fare una passeggiata, alle quattro e mezza di notte lei scende da casa sua, va sull'auto di Boettcher insieme alla Levato e andate verso via Quarto Cagnino, perché?

I.R.C. MAGNANI – Allora, le rispondo alla domanda: io innanzitutto soffro di problemi di insonnia, quindi non è casuale il fatto che esca di notte anche ad orari svariati, anche alle tre di notte o alle quattro esco magari un'ora, cammino, poi torno a casa, sto fuori due ore. Sono capitato addirittura notti in cui sono uscito e sono rientrato la mattina alle sei, andando a lavorare il giorno dopo alle sei, in cui mia moglie, dai tabulati telefonici...

PRESIDENTE – Signor Magnani, però riportiamoci ai fatti, non faccia divagazioni che non ci interessano.

I.R.C. MAGNANI – No, okay, stavo spiegando che per me non è inusuale uscire la notte.

PRESIDENTE – Sì, basta dirlo in due parole, non sia prolisso come il Pubblico Ministero.

I.R.C. MAGNANI – Ah okay.

PRESIDENTE – Non è inusuale, quindi?

I.R.C. MAGNANI – Non è inusuale e sono andato con loro perché ero giù di morale per problemi familiari, ero giù di morale e la presenza di Alexander, che bisticciava simpaticamente con

Martina, sapevo che mi poteva sollevare il morale, per quello partecipai. Il fatto dell'uscire la notte l'ho appena detto, perché soffrivo di insonnia.

PRESIDENTE - Va bene, l'ha già detto.

P.M. - Chi guidava la macchina verso via Quarto Cagnino?

I.R.C. MAGNANI - Alexander Boettcher.

P.M. - Lei era seduto dietro?

I.R.C. MAGNANI - Io ero seduto lato... eh questo non me lo ricordo adesso.

P.M. - Dietro, intendo dietro o davanti?

I.R.C. MAGNANI - Sì, penso dietro.

P.M. - Le borse dell'acido questa volta chi le aveva?

I.R.C. MAGNANI - Le borse dell'acido le aveva Martina nella borsa di Eastpak ma mai si parlò di acido quella sera.

P.M. - Ma lei ha detto già in precedenza che l'ha vista scendere con la borsa?

I.R.C. MAGNANI - Io l'ho vista scendere con la borsa, certo, l'ho vista recarsi nella via.

P.M. - Quale?

I.R.C. MAGNANI - Via privata Quarto Cagnino.

P.M. - Senta, ma in questa via c'è andato anche Boettcher?

I.R.C. MAGNANI - Eh? In questa via...?

P.M. - In questa via c'è andato anche Boettcher?

I.R.C. MAGNANI - Certo, eravamo io e lui che parlavamo.

P.M. - Nella via di Quarto Cagnino la Levato è stata seguita da Boettcher?

I.R.C. MAGNANI - No, non è stata seguita da Boettcher. Allora, facciamo chiarezza, andò così: la macchina va in via Postumia, okay?

P.M. - lei ha ripetuto che da Savi, in via Quarto Cagnino, cinque del mattino, ci è andata la Levato?

I.R.C. MAGNANI - Martina Levato con me ed Alexander Boettcher.

P.M. - Spieghi al Tribunale perché in indagini preliminari dice che invece, una volta risaliti in auto per assicurarvi la fuga di nuovo a casa sua, di lei Magnani...

I.R.C. MAGNANI - Ma quando?

P.M. - Dopo Savi, quattro/cinque del mattino, siete ritornati a casa vostra, a casa sua, di lei Magnani.

I.R.C. MAGNANI - Non siamo ritornati a casa mia, abbiamo fatto un giro molto lungo con la macchina prima di ritornare a casa mia.

P.M. - Ma la destinazione è stata casa sua, giusto?

I.R.C. MAGNANI - Sì, giusto.

P.M. - Una volta risaliti in macchina per fare questo percorso di fuga, è stato Boettcher e non la Levato a dire "Ci siamo sbagliati, non era lui"?

I.R.C. MAGNANI - "Forse ci siamo sbagliati, non era lui".

P.M. - Adesso non distinguiamo sulle parole, ma la fonte della notizia la dà Boettcher a lei, non la Levato?

I.R.C. MAGNANI - Sì, può essere.

P.M. - Ma se è stata la Levato ad andare in via Quarto Cagnino, dove avviene l'agguato? Mi spiega questo?

I.R.C. MAGNANI - Stiamo parlando, stiamo parlando di persone che conoscevano innanzitutto le persone che poi sono state colpite, conoscevano nel minimo dettaglio, sapevano nel minimo dettaglio a che ora arrivava un aereo dagli Stati Uniti, per intenderci, oppure no.

PRESIDENTE - Va bene, andiamo avanti, Pubblico Ministero.

P.M. – La domanda comunque continua a essere... Perché lo dice Boettcher e non la Levato, visto che la Levato...

PRESIDENTE – No, Pubblico Ministero, mi scusi. L'Imputato, che è come Teste, ha risposto; se la risposta non piace va bene ugualmente, sarà oggetto di valutazione, ma va bene ugualmente.

Proviamo a tirare le fila anche dell'episodio in questione, operando pure riferimento alle dichiarazioni rese da Magnani nel corso dell'interrogatorio cui si è sottoposto nel presente giudizio abbreviato.

Ed allora: l'aggressione a Stefano Savi è strettamente collegata a quella di Giuliano Carparelli, atteso che la violenza perpetrata in danno di Stefano era indirizzata a Giuliano.

Nel corso dell'udienza del 9 ottobre 2015, Andrea Magnani ha ribadito di aver effettuato un sopralluogo presso la discoteca Divina – come si ricorderà proprio il luogo di incontro tra Martina Levato e Giuliano Carparelli - intorno al 20 ottobre 2014 ed in tale occasione i tre avrebbero individuato il testimone del presunto stupro di Martina Levato⁽⁹⁷⁾.

È proprio questo il momento in cui si sarebbe determinato il tragico errore di persona che ha condotto all'aggressione in danno di Savi, pur con la volontà di colpire Giuliano Carparelli (quella sera, peraltro, come emerge dai tabulati telefonici, quest'ultimo si trovava all'estero).

La coppia gli riferisce della necessità di identificare un testimone della serata dello stupro⁽⁹⁸⁾. Magnani afferma *"mi dissero di essere sempre alla ricerca del ragazzo che avevamo cercato insieme al Divina ad ottobre. Loro sapevano che quel ragazzo era al Divina anche quella sera e volevano parlarci mentre arrivava a casa per trovarlo da solo, senza amici e senza fidanzata.*

Magnani riferisce di aver accompagnato i ragazzi perché *"Alexander era molto scosso. Martina accanto a lei vuole una persona al di sopra delle parti per fare in modo che parlando con i testimoni di avere una risposta netta sì o no. E basta. Alexander di fronte a un rifiuto, essendo emotivamente coinvolto, poteva essere naturalmente..."*⁽⁹⁹⁾.

La notte tra il 1 ed il 2 novembre 2014, alle ore 4.29, Andrea Magnani riceve una telefonata da Alexander Boettcher e al termine della chiamata, durata solo undici secondi, scende di casa e sale in macchina con Boettcher e Levato: *"mi venne detto che Martina doveva parlare con un suo amico con cui era già d'accordo, che sarebbe uscito da una discoteca, e che sarebbero passati pochi minuti"*¹⁰⁰.

Magnani riferisce che l'esecuzione materiale del lancio di acido - anche se affermerà di aver scoperto che si trattava di un'aggressione solo mesi dopo - viene effettuata da Martina, mentre Alexander Boettcher e lo stesso Magnani la attendevano, rispettivamente, all'angolo della strada e dentro l'automobile.

⁹⁷ Cfr. anche dichiarazioni del 17.3.15 ed interrogatorio del 2.2.15

⁹⁸ Cfr. trascrizioni, pag. 13.

⁹⁹ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 92.

¹⁰⁰ Trascrizioni 9.10.15, pag. 15.

I tre arrivano in via Postumia, Martina scende dall'auto a piedi e si reca all'angolo tra questa e via Constant, "girò a destra là dove c'è un giardinetto e si recò nella via parallela, la via dove poi avvenne l'aggressione" (101).

Magnani riferisce che Martina Levato scende con la borsa dell'astipack, che solo dopo scoprirà contenere l'acido (102).

Dopo alcuni minuti di attesa, Boettcher prende l'auto e si avvicina al luogo dell'aggressione, Alexander si allontana brevemente per entrare in via privata Quarto Cagnino e dopo qualche istante torna indietro.

Magnani dopo pochi minuti scende dall'auto ed afferma di voler tornare a casa presto perché non vuole fare troppo tardi (103), salvo poi riferire che quella mattina era stato in giro sino alle dieci del mattino.

Poco dopo torna Martina "un po' lievemente in affanno come se avesse non dico corso, ma corricchiato"; sale in macchina e dice "probabilmente abbiamo sbagliato persona", mentre Alexander si gira "come a dire - non parliamo di questo adesso Martina" (104).

Successivamente, in data 11 novembre, anche Alexander dirà a Magnani "probabilmente abbiamo sbagliato persona. E quindi adesso abbiamo trovato la persona che cercavamo. Quella che poi sarebbe Carparelli del 15 di novembre" (105).

Martina Levato, invece, nel corso del proprio esame che si è protratto per ben due udienze, ha negato ogni coinvolgimento sia suo che di Andrea Magnani nell'episodio, spingendosi sino ad affermare che quest'ultimo possa aver inventato una loro responsabilità in un episodio a cui in realtà non aveva partecipato in quanto suggestionato dagli accadimenti (106).

In realtà, non ha saputo (o voluto) offrire una spiegazione alternativa e credibile rispetto a quella formulata dall'accusa.

Le dichiarazioni parzialmente confessorie di Magnani, per contro, sono dotate di precisi riscontri, logici e di fatto:

Innanzitutto, è immediatamente riscontrabile una straordinaria e sfortunatissima somiglianza tra Carparelli e Savi e questo dato è testimoniato dalle fotografie riversate nel fascicolo processuale, ove si può notare che i due giovani hanno corporatura e forma del viso simile, entrambi con barba e capelli simili.

Indi è provato che il giorno 18 ottobre Martina e Andrea, in compagnia di Alexander, andarono al Divina a cercare Carparelli.

Racconta, invero, Magnani che Martina vide qualcuno nel privé, ma non riuscì ad entrarvi.

Ebbene, in quel giorno Savi era al Divina (si vedano le sit dello stesso Savi del 13.2.2015) ed era proprio nel privé, sicché è chiaro che è nella sfortunata sera del 18 ot-

¹⁰¹ Trascrizioni 9.10.15, pag. 17.

¹⁰² Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 70.

¹⁰³ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 17.

¹⁰⁴ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 19.

¹⁰⁵ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 72.

¹⁰⁶ Cfr. trascrizioni del 13.11.15, pag. 135 ss.

tobre che si innesca lo scambio di persona, alimentato, verosimilmente, dalla forte somiglianza tra i due giovani, dalla presenza di luci soffuse, nonché dalla distanza tra l'osservatore e l'osservato.

Peraltro, i telefoni di tutti e tre vengono localizzati, nella notte tra sabato 18 e domenica 19 ottobre, in zone compatibili (via Tabacchi, via Brioschi, via Spadolini) con l'area urbana ove è ubicata la discoteca "Divina"⁽¹⁰⁷⁾.

Dopo le ore 2.50, vale a dire nell'orario in cui i tre fanno ingresso nella discoteca, i loro cellulari non producono più traffico⁽¹⁰⁸⁾.

Ancora, i tabulati danno contezza di come, esattamente alle quattro e mezzo circa del mattino del 2 novembre, Magnani venne raggiunto da una telefonata di Boettcher:

02/11/2014 4.29.13	11 Voce +393396448866	Rete mobile	+393280528434	Alexander David Boettcher	Andrea Magnani	P.LE IN-SUBRIA 22, MILANO	VIA CARABELLI, 2, MILANO
02/11/2014 4.29.13	11 Voce +393396448866	Rete mobile	+393280528434	Alexander David Boettcher	Andrea Magnani	P.LE IN-SUBRIA 22, MILANO	VIA CARABELLI, 2, MILANO

L'orario, del tutto inusuale, è spiegabile esclusivamente con il fatto che, dopo poco, Alexander sarebbe andato a prendere l'amico.

Entrambi i cellulari agganciano celle compatibili con l'abitazione di Magnani, sita in via Venosa n. 12 ove, come dichiarato da quest'ultimo, i tre si sono incontrati per poi recarsi in via Postumia.

D'altro canto, non viene rilevata alcuna telefonata tra Martina Levato ed Alexander Boettcher nel corso della nottata tra sabato 1° novembre e domenica 2 novembre 2014: come ogni week end, infatti, la coppia trascorreva il tempo insieme nell'appartamento di via Alessi e, pertanto, non aveva necessità di comunicare tramite telefono⁽¹⁰⁹⁾.

Altro fattore di oggettivo riscontro è dato dal fatto che la polizia scientifica ha verificato che l'aggressione era avvenuta con acido solforico, proprio come accaduto poche settimane dopo in danno di Pietro Barbini e soli quindici giorni dopo - ancorché con del disgorgante liquido, a dire della Levato, e non con acido vero e proprio¹¹⁰ - in danno di Giuliano Carparelli.

Episodi, questi ultimi, confessati da Martina Levato ed Andrea Magnani.

¹⁰⁷ Cfr. annotazioni del 4.2.15, 12.2.15, 24.2.15.

¹⁰⁸ Cfr. annotazione del 24.2.15 a cura dell'agente di Polizia di Stato Felice Scelsi e dell'ispettore Vincenzo Pietracupa.

¹⁰⁹ Trascrizioni 13.11.15, pag. 47, 133.

¹¹⁰ si rileva, sul punto, che, come riferito dal Direttore Tecnico Capo della Polizia di Stato - Damiano Ricci "l'acido solforico è un acido forte, corrosivo e in grado di provocare gravi ustioni; soluzioni di acido solforico a concentrazioni elevate possono ritrovarsi in numerosi prodotti commerciali (es. liquidi disgorganti per tubature (...))".

A proposito dell'acido, *rectius* delle modalità di reperimento dello stesso si rileva quanto segue.

Il Magnani così dichiarava in data 2.2.2015: *"L'unica cosa che ho omesso, però non so se è importante, che prima del 10- 20 di ottobre, insomma prima di questa serata in discoteca, Alexander era stato a casa dei miei. Avevo conosciuto solo mia mamma e non mio padre, però quel giorno lì ha voluto fare un acquisto da Internet con una carta. Era una mia carta, la PostePay che io avevo lì sottomano. Era un acquisto di duecento euro. Era un regalo che lui diceva che doveva fare a Martina"*

Orbene, grazie a tali affermazioni sono stati posti in essere i necessari accertamenti e dall'analisi dei movimenti effettuati con le carte postepay di cui il prevenuto è risultato essere titolare è stata individuata una transazione online, avvenuta con la carta nr. 4030350645576609 in data 23.09.2014, attinente un acquisto per l'importo di Euro 204,47, avvenuto direttamente sul sito web del negozio "Zetalab s.r.l." ubicato a Padova in Via Castelfidardo nr. 11, società che commercia all'ingrosso ed al dettaglio, tra le altre cose, prodotti chimici per laboratori industriali e farmaceutici.

Ebbene, dalla fattura acquisita al fascicolo emerge che Magnani aveva acquistato tre prodotti chimici: una confezione di acido solforico, una confezione di ACS reagent ed una confezione di Arsenic standard for astracecert.

Inoltre, sul medesimo documento è indicato quale destinatario dei prodotti acquistati l'indirizzo di Magnani Andrea, ovvero Via Venosa 12 Milano e, dunque, il gruppo criminale aveva l'acido solforico.

Ancora, sul luogo del delitto viene rinvenuta un'orma su una marchia oleosa di acido, orma che risulta riconducibile ad una scarpa da ginnastica marca "adidas" taglia n. 44, ovvero della stessa taglia del sig. Alexander Boettcher ⁽¹¹⁾.

Da ultimo, si riscontra ancora una volta la ripetizione di un medesimo modus operandi che caratterizza le modalità di svolgimento delle vicende delittuose oggi poste all'attenzione del giudicante.

Insomma, le affermazioni di Andrea Magnani, pur inverosimili in punto della propria "inconsapevolezza", trovano diversi riscontri di segno oggettivo, a partire dalla reiterazione e dalla costanza del *modus operandi* con cui il gruppo ha agito con riguardo a tutte le aggressioni perpetrate con acido nel periodo novembre - dicembre 2014.

Inoltre Magnani è indiscutibilmente a conoscenza del fatto, del luogo, dell'orario esatto, delle modalità di perpetrazione dell'azione delittuosa e ci dice tutto in modo spontaneo, senza essere stato provocato o pressato e senza che nessuno gli avesse spiegato l'accaduto, potendolo sapere solo perché diretto protagonista della vicenda, in quanto ha vissuto il fatto in prima persona.

In buona sostanza, alla luce di quanto esposto sopra, ci troviamo in presenza di una solida cornice probatoria in danno di entrambi gli odierni imputati che, di conseguenza, devono essere dichiarati colpevoli per l'aggressione perpetrata in danno di Stefano Savvi.

⁽¹¹⁾ Cfr. annotazione del 15.01.15 e perquisizione del 15.01.15 presso l'abitazione del sig. Boettcher sita in viale Campania n. 33.

capo 10 (aggressione a Pietro Barbini)

Si tratta dell'episodio relativo al ferimento in danno di Pietro Barbini, fatto del quale oggi è chiamato a rispondere il solo Andrea MAGNANI, essendo Alexander Boettcher e Martina Levato, arrestati nella flagranza del delitto *de quo*, già stati giudicati in separata sede.

Tale vicenda viene trattata prima dell'imputazione di cui al capo 9) per evidenti motivi di completezza, costituendo l'ipotesi di reato associativo la figura di "chiusura" del presente processo.

Orbene, Martina Levato è rea confessa, ha specificato di aver utilizzato acido solforico⁽¹¹²⁾ e nell'interrogatorio reso nel presente giudizio, ha affermato che Andrea Magnani - che peraltro era l'acquirente dell'acido - l'ha supportata in quasi tutte le fasi, precedenti e successive all'aggressione.

Anche Magnani ha fornito dichiarazioni parzialmente confessorie, pur con la solita modalità di ammettere la sua presenza ma negando la propria responsabilità, facendo ricorso a giustificazioni non credibili e prive di ogni logica, come vedremo trattando più oltre della figura, indubbiamente complessa, del prevenuto.

Ad ogni buon conto, il Magnani ha ammesso di avere svolto il ruolo di telefonista, effettuando le chiamate del 26, 27 e 28 dicembre, mediante fruizione dei servizi dell'*internet point* di via Meda n. 27, e con le quali è stata tesa la trappola a Pietro Barbini⁽¹¹³⁾.

Magnani afferma che *"le telefonate mi vennero chieste di farle da Alexander Boettcher. Sempre Alexander mi diede un foglio con all'interno il numero di telefono e il nominativo della persona da chiamare, in questo caso la persona da chiamare era Pietro Barbini, io lo chiamai"*⁽¹¹⁴⁾.

Altra ammissione attiene alla circostanza di avere eseguito le telefonate travisato: egli, infatti, afferma che in tutte e tre le occasioni (26, 27, 28 dicembre 2014) tutti e tre si erano travisati *"a me venne data una parrucca, ad Alexander dei baffi posticci, Alexander indossava anche una felpa con la S di superman e dei pantaloni con il cavallo basso; e Martina indossava una parrucca rossa a caschetto e le guance rosse erano molto pronunciate"*⁽¹¹⁵⁾.

Una cautela che può spiegarsi solamente con la necessità di rendersi irricognoscibili ad eventuali dispositivi di sorveglianza (ad es. telecamere) presenti in loco.

Magnani ha, inoltre, confessato di avere presenziato all'agguato ed a riprova documentale di ciò vi è un video, pure acquisito al fascicolo processuale, in cui si nota chiaramente la sua figura mentre, con a tracolla una borsa nera utilizzata per i contenitori di liquidi, effettua alcuni passaggi in prossimità dell'autovettura ove si era accomodata Martina Levato dopo il lancio di acido sul volto di Pietro Barbini.

Ancora, il prevenuto ha fornito una via di fuga a Martina, accompagnandola a casa con la propria automobile e poi prestandole l'auto e, si badi bene, in tale fase dell'aggressione, Magnani era perfettamente consapevole di quanto era accaduto, poi-

¹¹² Cfr. trascrizioni, pag. 140.

¹¹³ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 30.

¹¹⁴ 9.10.15, pag. 30.

¹¹⁵ Cfr. trascrizioni, pag. 33.

ché - è ancora lui stesso ad ammetterlo - aveva visto con i suoi occhi l'effetto devastante dell'acido solforico del viso su Pietro Barbini.

Inoltre, il giudicabile aveva concorso ad occultare le prove dell'aggressione, seppellendole nel territorio di Viboldone, così si vedrà appresso.

Nel tentativo evidente di scagionare il fidanzato, la Levato afferma che l'aggressione sarebbe stata posta in essere da parte sua e di Magnani il quale, nell'effettuare il secondo lancio in direzione di Pietro Barbini, l'avrebbe ustionata sulle gambe per errore.

Ma le chiare e dettagliate dichiarazioni di Gherardo Barbini e del figlio Pietro, accompagnate dai riconoscimenti fotografici, provano il contrario, ovvero che insieme a Martina, nell'effettuare il lancio, vi era il fidanzato, Alexander Boettcher ⁽¹¹⁵⁾.

A ciò si aggiunga che le ustioni sulle gambe potrebbero quasi certamente essere state provocate, come riferito da Magnani, dall'acido solforico fuoriuscito dai contenitori presenti in auto al momento della fuga ⁽¹¹⁷⁾: prova ne è che i sedili ed i tappetini dell'auto erano anch'essi strinati.

Magnani, inoltre, espone che, al termine della telefonata del 28 dicembre, esce dall'*internet point*, si reca verso la propria automobile e non la riconosce perché le targhe erano state modificate ⁽¹¹⁸⁾, particolare, questo, che non si comprende come abbia destato l'immediata attenzione del giudicabile, trattandosi di dettaglio non immediatamente percepibile atteso che l'auto era comunque la sua ed era, per giunta, buio.

Sempre attenendoci alla versione di Magnani, Boettcher gli comunicava, bruscamente, che la sua auto era proprio quella, e lo spingeva all'interno dell'abitacolo, invitandolo a guardare Martina, che reggeva in mano uno "*shaker verde, uno di quei contenitori che vengono usati dagli sportivi per miscelare le proteine, aperto, con all'interno una sostanza rossa, anzi rossa, marrone oleastra*" ⁽¹¹⁹⁾.

Magnani quindi indossava immediatamente la maglia gialla che gli forniva Boettcher, e mentre la infila, percepiva Martina dire "*è lui*" ⁽¹²⁰⁾, "*lei aprì la portiera, si recò dall'altro lato del marciapiede, ancor prima che Pietro potesse guardare il citofono Martina partì con il primo lancio, aveva in mano i due contenitori (...) io ero nella macchina. Vidi la scena dall'abitacolo della macchina*" ⁽¹²¹⁾.

Riferisce che Boettcher "*all'inizio era davanti alla portiera, poi si spostò dietro la macchina*" incitando Martina ad effettuare il secondo lancio ⁽¹²²⁾.

¹¹⁵ risibile risulta il tentativo della Levato di rendere meno precise le dichiarazioni del teste Gherardo Barbini affermando che egli sarebbe rimasto "distante dalla scena", come ad intendere che non avesse visto bene (pag. 139).

¹¹⁷ La bruciatura Martina se la fa "durante una curva praticamente l'acido si versa sotto la...dove c'è il sedile, il tappetino, e parzialmente sotto la gamba di Martina (pag. 54).

¹¹⁸ Ibidem, pag. 35.

¹¹⁹ Cfr. trascrizioni, pag. 35.

¹²⁰ Ibidem, pag. 37.

¹²¹ Ibidem, pag. 38.

¹²² Ibidem, pag. 38.

E' ancora Magnani che parla: "*incitò il lancio perché (io n.d.v.) sentii la voce di Alexander (...) penso che abbia detto <vai, lancialo>*"⁽¹²³⁾, solo che dalla registrazione audio captata con un telefonino e di cui in atti, in tale frangente non risulta stata proferita parola alcuna.

Magnani riferisce che a quel punto era andato nel panico, scese dalla macchina e corse sul marciapiede, vide Boettcher rincorrere Pietro Barbini con qualcosa in mano e si spaventò, quindi tornò verso l'autovettura.

Nel frattempo aprì la sua borsa, che dalla tracolla a destra passa a quella a sinistra, per "*verificare quale fosse il contenuto della borsa*"⁽¹²⁴⁾ che "*era stata messa in auto da Alexander e da Martina mentre io stavo telefonando*"⁽¹²⁵⁾.

All'interno c'era il recipiente della "deathlon" verde, contenente dell'acqua: "*l'acqua come ho già spiegato doveva servire quando Martina lancia l'acido verso Barbini, qualora qualche schizzo di ritorno fosse arrivato a Martina serviva a lenire le ferite*"⁽¹²⁶⁾.

Dopo il fatto, Magnani ritornava ancora verso l'auto avendo nuovamente spostato la borsa, non più a tracolla ma tenendola sotto braccio⁽¹²⁷⁾, e all'interno del veicolo trovava Martina "*seduta*"⁽¹²⁸⁾, poi correggendosi dice che la donna era "*nascosta dietro il sedile del passeggero*" pronta a minacciarlo con altri flaconi di acido⁽¹²⁹⁾.

Le chiedeva quindi spiegazioni sul perché dell'aggressione e lei "*non mi diede risposta, mi disse di chiedere tutto ad Alexander*"⁽¹³⁰⁾ che, nel frattempo, stava rincorrendo con un martello Pietro Barbini per aggredirlo.

Magnani dunque partecipa, certamente con un ruolo attivo all'aggressione, come afferma anche Martina: "*mi ha proprio richiesto di voler partecipare anche lui perché si sentiva marginale in quello che era successo fino all'epoca, appunto parlando del Carparelli e quindi non solo ha voluto telefonare ma partecipare insieme a me all'aggressione*"⁽¹³¹⁾.

Così è stato: non con un getto dell'acido, che ha effettuato soltanto la Levato con a poca distanza il fidanzato, Alexander Boettcher, ma con un pieno e consapevole apporto prima - con le telefonate - e dopo - con il supporto logistico e la rimozione delle prove - ai protagonisti della terribile aggressione.

Insomma, il coinvolgimento del Magnani è pieno e consapevole.

¹²³ Ibidem, pag. 112.

¹²⁴ Cfr. trascrizioni, pag. 229.

¹²⁵ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 48 e 180.

¹²⁶ Cfr. trascrizioni, pag. 237.

¹²⁷ Ibidem, pag. 233.

¹²⁸ Cfr. trascrizioni pag. 230.

¹²⁹ Ibidem, pag. 30.

¹³⁰ Ibidem, pag. 51.

¹³¹ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 64.

capo 9) (associazione per delinquere)

Alla luce di quanto sino ad ora argomentato, appaiono chiaramente delinearsi i profili di un sodalizio criminale rilevante ai sensi dell'art. 416 codice penale e del quale sussistono tutti gli elementi costitutivi.

Esistono, infatti, tre persone che, a partire dalla conclusione dell'episodio Margarito che quindi ne resta fuori, in pieno accordo, hanno organizzato e fornito i mezzi (automobili, targhe rubate, parrucche, cerotti, spray antiaggressione, armi, acido e basi logistiche) per il perseguimento di un programma criminale da realizzare attraverso i reati fine, vale a dire ripercorrere il passato sessuale di Martina Levato e colpire gli uomini che avevano intrattenuto una qualche relazione con lei.

Che questa fosse una vera e propria ossessione lo si arguisce anche dal fatto che il Boettcher aveva richiesto la lista degli ex di Martina Levato anche ad Elena Agostoni (cfr sit in atti) ed il piano aveva più obiettivi di quanti siano stati effettivamente raggiunti, se non fosse intervenuto l'arresto della coppia.

Magnani, al proposito della pluralità dei bersagli, ha ribadito che *"io gli obiettivi li vedo su una cartelletta nera di cartone con un fermo, non so, come dire, di plastica (...) sono scritti su dei fogli come se fossero dei fogli che è possibile ritagliare (... delle striscioline (...)) scritte a mano"*⁽¹²²⁾.

Riferisce anche di avere compreso che fossero degli obiettivi non solo perché riferito dalla stessa Martina ma anche perché, nell'atto di gettare e bruciare la cartelletta contenente i nominativi, si avvedeva della presenza sulla lista del nome di Barbini.

La Levato, per contro, cerca di sminuire l'esistenza di ulteriori scopi, affermando che l'unico nome abbinato al telefono fosse quello di Barbini, e che Magnani le aveva proposto di aggiungere dei nomi di fantasia, che sarebbero serviti a confondere le acque nel momento in cui le forze dell'ordine li avesse fermati nell'immediatezza del fatto o immediatamente dopo⁽¹²³⁾.

Peccato, però, che detti nominativi non fossero assolutamente inventati, a partire dalla sorella di Pietro Barbini (del cui motorino Magnani ricorda addirittura la targa), fino ad arrivare alla fidanzata di Giuliano Carparelli (Anais Mali), a Nicole Zumpano (il Nico oggetto delle conversazioni che Martina manda a Boettcher da Praga), ed a Roberto Casati (testimone di nozze di Boettcher).

Quindi non solo il programma delittuoso era definito nelle sue linee essenziali, ma anche nella identificazione degli obiettivi.

Appare evidente anche la ricorrenza di una specifica suddivisione dei ruoli, con Boettcher che riveste il ruolo di "mente", di colui che ricerca gli obiettivi da colpire, chiede la lista degli ex fidanzati, vuole punire e cerca la vendetta⁽¹²⁴⁾, chiede il sacrificio a Martina e che, consapevolmente, le permette di compiere delitti che potrebbero costarle anni di carcere, fornendo un supporto sia morale che materiale, come dimostra l'organizzazione di ciascun singolo episodio delittuoso.

¹²² Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 121.

¹²³ Ibidem, pag. 161.

¹²⁴ Cfr. comunicazione via whatsapp con Greta Pagani.

Egli, infatti, prepara l'incontro per l'agguato a Stefano Savi, effettuando la telefonata a Magnani; irsegue Giuliano Carparelli dopo il tentativo di lesioni del 5 novembre e gli ruba il telefono cellulare, provando ad eliminare le prove del delitto; bracca con un martello Pietro Barbini subito dopo il lancio dell'acido.

Non si dimentichi, peraltro, che nella disponibilità dell'uomo vengono rinvenuti numerosi oggetti strettamente collegati alle aggressioni quali bottiglie di acido, cerotti per il travisamento, fucili a vernice, bisturi per le incisioni.

Martina Levato si lascia sfuggire, con riferimento all'aggressione a Pietro Barbini, una espressione che chiarisce il ruolo del compagno: commentando la presenza del Boettcher sul luogo del delitto riferisce *"è stato chiamato da me quel giorno, cioè era richiesta la sua presenza sul posto"* (135).

La Levato è, per sua stessa ammissione, la materiale esecutrice di due lanci con l'acido e, come già osservato, non residuano dubbi sul fatto debba rispondere anche del terzo, quello nei confronti di Stefano Savi.

La ragazza si prodiga in qualsiasi modo per rintracciare i suoi bersagli, recuperandoli dal suo turbolento passato sessuale.

Quando, poi, si tratta di passare all'azione, Martina si trasforma di uno spietato e freddo interprete: è lei che, con la borsa Eastpak a tracolla, si aggira per le strade armata di litri di acido che getta in viso ai malcapitati di turno.

D'altronde è lei la peccatrice e quindi è lei che deve spiare, essendo nella logica necessaria del delitto, che sia Martina a cancellare i suoi errori cancellando il viso dei suoi amanti transitori.

Magnani, invece, fornisce un apporto indispensabile al sodalizio, procurando i mezzi (acido, automobile, casa) per la commissione dei delitti fine; è, per sua stessa ammissione e come dichiarato da Martina Levato, *"il telefonista"*.

Il giovane, dal canto suo, inscena una strategia difensiva che lo descrive con il ruolo di un *"burattino inconsapevole"*, dando tuttavia, e di ciò se ne darà atto in tema di trattamento sanzionatorio, utilissimi elementi di riscontro e spunti di indagine agli organi inquirenti con riferimento a tutti gli episodi in contestazione, cui lo stesso ha indubbiamente partecipato, per sua ammissione, in prima persona.

Il Magnani, invero, trova sempre una giustificazione per tentare di convincere l'interlocutore di avere partecipato ai fatti nella più totale ignoranza di ciò che si stava realmente compiendo.

Come visto in occasione dell'episodio di Margarito, egli si offre, senza neppure conoscere Martina, in aiuto del Boettcher, e proprio da tale momento inizia a prestare il suo incondizionato supporto alla coppia.

Stefano Savi e Giuliano Carparelli gli vengono descritti - pur senza farne il nome - come testimoni utili alla causa contro Margarito e verranno, come visto, ricercati in condizioni affatto peculiari: solo quando soli, in piena notte, senza che alcuno potesse assistere alle loro dichiarazioni.

Pietro Barbini, invece, è l'amico a cui comunicare la notizia della gravidanza della Levato ed a cui consegnare il "regalo".

¹³⁵ Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 72.

Magnani giunge ad affermare che agiva per aiutare Martina, "per un bisogno quasi epidermico di aiutare il prossimo, un bisogno quasi cutaneo di aiutare il prossimo", conseguenza, questa, dell'essere un adepto della filosofia *freundlichkeit*⁽¹³⁶⁾.

Ed ecco il risultato di tale "filosofia":

Per due volte, il prevenuto acquista l'acido e la prima tramite la sua carta *poste pay*; egli riferisce che Alexander si era recato presso la sua abitazione e nell'occasione gli aveva chiesto in prestito la suddetta carta - avendo dimenticato il portafogli in automobile - , per poter acquistare un regalo per Martina (137).

Il pacco viene intestato, addebitato e consegnato ad Andrea Magnani che, tuttavia, continua ad ignorarne il contenuto: Alexander avrebbe, infatti, affermato di doverlo far pervenire a casa di Magnani per fare una sorpresa a Martina, dunque non in via Alessi, dove lei poteva trovarlo, e non in viale Campania perché c'era la moglie.

Andrea Magnani riceve il pacco dal portinaio, di notte, verso le 22 di sera e, senza guardare la bolla di consegna, lo consegna subito ad Alexander (138).

Lo scatolone, proveniente da Zetalab srl e destinato proprio all'abitazione di Andrea Magnani, conteneva una confezione di acido solforico, una confezione di ACS *rengent* ed una confezione di arsenico (139).

Il secondo acquisto, invece, viene effettuato in via san Dionigi il 13/14 novembre (140) su ordine di Alexander Boettcher ed anche in questo caso il giudicabile sostiene di averlo fatto per aiutare Boettcher, per la precisione per pulire le tubature dell'appartamento di viale Bligny (141).

Altra forma di "aiuto" si risolve nel prestare ingiustificatamente la propria autovettura in più occasioni alla coppia Boettcher - Levato, che pur disponeva di ben due autovetture.

Magnani riferisce di avere in più occasioni dato a prestito la propria autovettura a Boettcher perché si fidava di lui, tanto da avergli persino dato le chiavi della stessa (trascrizioni del 9.10.15, pag. 8): non a caso, le chiavi dell'auto di Andrea Magnani verranno sequestrate ad Alexander Boettcher il giorno del suo arresto (cfr. verbali perquisizione e sequestro del 28.12.14).

Ancora, Magnani partecipa al sopralluogo presso la discoteca "Divina" del 18/20 ottobre 2014, nonché all'aggressione di Savi, tanto da ricordare alla perfezione i nomi di tutte le vie limitrofe alla via privata Quarto Cagnino, all'agguato a Giuliano Carparelli ed alle successive ricerche, facendo la telefonata a questi del 26 novembre 2014, nonché le altre chiamate a Carparelli e a Barbini che l'avevano fatto definire da Martina Levato

¹³⁶ Trascrizioni 9.10.15, pag. 192.

¹³⁷ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 57.

¹³⁸ Ibidem, pag. 60.

¹³⁹ Cfr. fattura zetalab.

¹⁴⁰ Cfr. trascrizioni del 9.10.15, pag. 61 del 9.10.15.

¹⁴¹ Ibidem, pag. 60.

come "il telefonista", affermando che tale compito "era stato assegnato a Magnani che era proprio entrato nel ruolo" ⁽¹⁴²⁾, parte, peraltro, da lui stessa confermata, tranne, ovviamente, che nella consapevolezza di cosa andava facendo.

Da ultimo, giova ricordare che il giudicabile offre un supporto logistico dopo l'aggressione a Barbini e concorre, come visto, alla distruzione delle prove dopo quest'ultimo episodio.

Insomma, la partecipazione ad un numero così elevato di fatti criminali porta ad escludere ogni possibilità che il Magnani fosse inconsapevole di ciò che stava accadendo.

Vi è, poi, un'ulteriore circostanza che fornisce la prova della sua cognizione ed è quando, all'udienza del 17 marzo avanti al Collegio, lo stesso Andrea Magnani fornisce la lista degli ulteriori obiettivi dell'associazione, riportando due dati fondamentali, costituiti, il primo, dal ricordo del numero di targa del motorino della sorella di Pietro Barbini che riferisce di averlo letto quando, dopo l'aggressione di Pietro Barbini, si accingeva a distruggere le prove a Viboldone, minacciato da Martina Levato.

E ancora, dà i nomi di ulteriori obiettivi, ricordando anche questi a memoria pur avendoli letti soltanto in quella occasione, nomi, fra cui quello di Nicole Zumpano, che non poteva conoscere se non attraverso Martina, perché proprio lei aveva avuto una relazione con tale ragazzo nella estate del 2013. E che non potrebbe certamente ricordare se davvero li avesse letti nella sopra riportata circostanza ⁽¹⁴³⁾.

In conclusione, sebbene la consulenza psichiatrica di parte si riferisca a lui come ad un soggetto facilmente manipolabile e poco strutturato, Andrea Magnani ha dimostrato anche nel corso delle udienze tenutesi nel presente giudizio - con le sue risposte e dichiarazioni - di avere un'intelligenza ed una prontezza molto più spiccate di quanto non voglia far credere.

Ed è così che non è assolutamente credibile quando rivendica la sua inconsapevolezza, vale a dire che sarebbe stato ingannato dai suoi amici, i quali lo avrebbero indotto ad una serie di comportamenti di cui egli non comprese il reale significato.

E comunque non appare credibile, scontrandosi con ogni logica, che la coppia di amanti si trascinasse appresso un testimone inconsapevole di tutto quanto accadeva intorno a lui, una pericolosa e scomoda zavorra.

Ed allora, ciò che rileva è che Magnani ha partecipato a tutti gli snodi fondamentali di questa storia con piena consapevolezza, per compiacere a tutti i costi i suoi amici, persone che lo facevano stare bene.

Le sue stesse dichiarazioni lo provano in modo inconfutabile.

¹⁴² Cfr. trascrizioni del 27.11.15, pag. 27.

¹⁴³ Cfr. annotazione di P.G. del 28.3.15.

Le sanzioni

Venendo ora ad affrontare il trattamento sanzionatorio, occorre innanzitutto, procedere alla individuazione del reato più grave sul quale determinare la pena base.

E' indubbio che tale delitto sia quello oggi contestato al capo 8) della rubrica che racchiude l'episodio relativo all'aggressione - determinata, come visto, da un tragico e devastante errore di persona - del giovane Stefano Savi.

Questo vale per entrambi gli imputati.

Come noto, il fatto che l'azione sia stata compiuta, per errore, verso un soggetto diverso da quello voluto non esclude la configurabilità del reato avuto di mira: l'art. 82 cod. pen., che disciplina l' "aberratio ictus", prevede l'errore che cade sull'oggetto materiale (persona o cosa) del reato, nel senso che il reato, invece di offendere il bene-interesse cui l'offesa era diretta, lede lo stesso bene-interesse di altra persona. In rapporto alla persona offesa per errore sussiste ugualmente il dolo, perché, se questo era l'originario elemento soggettivo, l'offesa di una persona invece di un'altra (oppure l'offesa per errore anche di un'altra persona) non vale a mutare la direzione della volontà - Cass. n. 15990/06" e "in tema di "aberratio ictus" di cui all'art. 82 cod. pen., poiché l'evento diverso non deve essere voluto dall'agente ne' direttamente, ne' indirettamente, in quanto altrimenti si ricadrebbe nell'ipotesi del concorso di reati, l'accertamento del dolo deve essere effettuato positivamente con riguardo alla persona contro la quale l'offesa fu indirizzata, avendosi, poi, per "fictio iuris" la "translatio" del risultato ottenuto anche all'evento diverso. - Cass. n. 7469/04"

Certamente il fatto è pluriaggravato.

Ricorrono, in primis, le lesioni gravi e gravissime di cui all'art. 583 comma 1 numeri 1 e 2 e comma 2 n. 4 codice penale, laddove le ustioni determinate dall'acido hanno provocato un indebolimento permanente del senso della vista e del tatto, nonché la deformazione e lo sfregio permanente del viso, come si evince dalla copiosa e completa documentazione in atti cui si rimanda integralmente e di cui in ogni caso si accennerà in ambito di statuizioni civili.

Inoltre, il fatto è stato commesso per un motivo che il giudice della cautela ha giustamente definito come spaventosamente futile ed abietto, circostanze che del resto caratterizzano lo snodarsi della intera vicenda posta all'attenzione del giudicante.

Invero, per come la storia si è dipanata, la sproporzione tra gli atti compiuti ed il patto che unisce i due principali protagonisti con l'appoggio del terzo complice è talmente evidente da lasciare sgomenti.

La determinazione delittuosa degli imputati è stata causata dalla volontà degli stessi di "purificare" la Levato dai rapporti di carattere sessuale intrattenuti con soggetti diversi dal Boettcher, inserendosi il tutto in un contesto di relazioni nel quale ambiguità e perversione giocavano un ruolo determinante.

L'atto è senza dubbio premeditato perché è il frutto di una complessa, lunga e laboriosa preparazione sia della ricerca dell'obiettivo che della preparazione dell'agguato; il fatto che sia stata assalita una persona differente da quella avuta di mira non esclude assolutamente la sussistenza della specifica aggravante (cfr peraltro Cass. n. 16711/14 e Cass. n. 43275/09).

L'intento criminale è statico in quanto irrevocabilmente innestato nell'animo dei protagonisti, quindi presente da lungo tempo ed è solo rimasto in attesa dell'occasione giusta che deve, comunque, essere aiutata a sbocciare.

Ed è ciò che in effetti accadrà.

L'atto è, inoltre, compiuto da più persone e con sostanze corrosive, come già evidenziato.

Deve, invece, essere esclusa l'aggravante dell'aver agito con crudeltà dal momento in cui, benché astrattamente ipotizzabile, tale circostanza è stata contestata solo con riferimento all'uso della sostanza corrosiva, che già integra la specifica aggravante di cui all'art. 585 comma 1 codice penale.

Alcuno dei due odierni imputati appare meritevole della concessione delle circostanze attenuanti generiche, non essendo emerso alcun elemento favorevole in tal senso e dovendosi, anzi, tenere in debito conto la estrema pericolosità sociale degli stessi, apparendo dotati di una rilevante capacità criminale, capaci di gesta di straordinaria gravità.

Inoltre, alcun segno di reale resipiscenza è dato rinvenire nei loro comportamenti, alcun serio momento di rivisitazione critica del proprio operato, alcun gesto sincero verso le loro vittime o i parenti delle stesse: una lettera, un pensiero non fugace come quello manifestato in aula dalla Levato, una manifestazione di volontà, anche simbolica, di risarcimento.

Nulla di tutto questo.

I reati in contestazione possono essere unificati sotto il vincolo della continuazione essendo desumibile la ricorrenza di un medesimo disegno criminoso sia dal contesto temporale in cui le plurime violazioni del precetto penale sono state poste in essere sia dall'evidente perseguimento di un unico scopo.

Allora veniamo alle pene.

Innanzitutto si premette che le singole aggravanti indicate nell'art. 585 comma 1 e nell'art. 583 comma 1 e 2 possono concorrere tra loro e che l'applicazione dei rispettivi aumenti debba determinata ai sensi dell'art. 63 commi 3 e 4 codice penale.

Alla stregua di detta normativa, si deve individuare la circostanza ad effetto speciale più grave in quella prevista dall'art. 583 comma 2 n. 4 c. p. vale a dire lo sfregio permanente del viso.

Fertanto, pene eque, in applicazione dei criteri direttivi cristallizzati nell'art. 133 c.p., paiono le seguenti, dovendosi fin d'ora sottolineare come a ciascuna delle due posizioni come sopra delineate debba necessariamente corrispondere una pena base di differente importanza:

LEVATO Martina, pena base, ritenuto più grave il delitto di cui al capo 8), anni dieci di reclusione, avuto riguardo al comportamento processuale da questa adottato, falsamente collaborativo, improntato, in maniera evidente, ad addossare la colpa al solo Magnani, evitando accuratamente di coinvolgere il suo amante Alexander Boettcher, alla considerevole intensità del dolo, nonché alla gravità della lesione provocata a Savi ed alle conseguenze del reato.

La pena deve essere aumentata come segue:

- di anni due di reclusione per l'indebolimento permanente dei sensi della vista e del tatto, che aggravano ulteriormente le conseguenze dell'azione delittuosa compromettendo ulteriormente la guarigione di Stefano Savi;

- di mesi sei di reclusione per i motivi abietti che hanno dato ispirazione all'azione criminosa;
- di anni uno di reclusione per l'aggravante della premeditazione, ex art. 577 c. 1 n. 3) c.p. richiamato dall'art. 585 c. 1 c.p., atteso il lungo periodo di preparazione del piano illecito ed il contesto in cui si è sviluppato che ha cementato l'unione dei due amanti;
- di anni uno di reclusione per l'aggravante dell'uso di sostanza particolarmente corrosiva e dannosa;
- di mesi sei di reclusione per l'aggravante di aver agito in più persone riunite

Indi passiamo agli aumenti imposti dal riconoscimento del vincolo della continuazione ai sensi del capoverso dell'art. 81 codice penale:

- anni tre di reclusione per il delitto sub 1) dell'attuale imputazione, caratterizzato da una feroce espressione di violenza
- mesi due di reclusione per il reato di cui al capo 2)
- anni uno di reclusione la grave calunnia continuata di cui al capo 3)
- anni tre di reclusione per il tentativo di lesioni personali gravissime perpetrato in danno di Giuliano Carparelli e di cui al capo 4) della rubrica
- mesi due di reclusione per il furto delle targhe ex capo 6) della imputazione
- mesi due di reclusione per la falsa denuncia di furto di cui al capo 7) della rubrica
- anni uno e mesi sei di reclusione per la costituzione e organizzazione del sodalizio criminoso descritto al capo 9) della imputazione.

La pena complessivamente inflitta a Martina Levato si determina così in anni ventiquattro di reclusione, che deve essere diminuita ad anni sedici di reclusione in virtù della diminuzione prevista per il rito abbreviato ex art. 442 codice di rito.

MAGNANI Andrea.

Prima di affrontare il capitolo sanzionatorio relativo al Magnani, occorre soffermarsi brevemente sulla scelta di applicare al giudicabile un regime meno severo di quello imposto alla complice.

In effetti, il Magnani ha fornito un positivo contributo di notizie di assoluto rilievo processuale, pur con i limiti di carattere soggettivo di cui si è già ampiamente detto e che possono essere in parte spiegati con la complessa indole che lo caratterizza.

Egli, invero, ha contatti diretti solo con il Boettcher - mentre di Martina non possedeva neppure il numero di telefono - ed appare attratto dalla sua personalità estroversa, di fronte alla quale giunge a mostrare tratti di arrendevolezza ed ammirazione \ sudditanza.

La frequentazione tra i due è cementata dagli allenamenti fisici, sovente anche notturni, e dal ruolo di *trainer* che Alexander si è ritagliato nei confronti dell'attuale imputato, soggetto che, invece, presenta una struttura di personalità caratterizzata da fragilità, rigidità, marcate difficoltà a livello emotivo, modeste risorse, mancanza di leadership, tratti che ben si evidenziano nel panorama processuale che abbia ripercorso (cfr anche consulenza di parte redatta dal dott. Mario Mantero).

Alla stregua di tali valutazioni, la pena base per il reato di cui al capo 8), può essere determinata nel minimo edittale di anni sei di reclusione, cui seguono i seguenti aumenti:

- di anni uno di reclusione per l'indebolimento permanente dei sensi della vista e del tatto, che aggravano ulteriormente le conseguenze dell'azione delittuosa compromettendo ulteriormente la guarigione di Stefano Savi;
- di mesi tre di reclusione per i motivi abietti che hanno dato ispirazione all'azione criminosa;
- di mesi tre di reclusione per l'aggravante della premeditazione, ex art. 577 c. 1 n. 3) c.p. richiamato dall'art. 585 c. 1 c.p., atteso il lungo periodo di preparazione del piano illecito ed il contesto in cui si è sviluppato che ha cementato l'unione dei due amanti;
- di mesi tre di reclusione per l'aggravante dell'uso di sostanza particolarmente corrosiva e dannosa;
- di mesi tre di reclusione per l'aggravante di aver agito in più persone riunite

Indi passiamo agli aumenti imposti dal riconoscimento del vincolo della continuazione ai sensi del capoverso dell'art. 81 codice penale:

- anni due di reclusione per il tentativo di lesioni personali gravissime perpetrato in danno di Giuliano Carparelli e di cui al capo 4) della rubrica
- mesi due di reclusione per il furto delle targhe ex capo 6) della imputazione
- mesi dieci di reclusione per la partecipazione al sodalizio criminoso descritto al capo 9) della imputazione
- anni tre di reclusione per il ferimento di Pietro Barbini e di cui al capo 10), avuto riguardo alle devastanti conseguenze sulla vita della giovane vittima.

La pena complessivamente inflitta a Andrea Magnani si determina così in anni quattordici di reclusione, che deve essere diminuita ad anni nove e mesi quattro di reclusione in virtù della diminuzione prevista per il rito abbreviato ex art. 442 codice di rito.

Alla sentenza segue per legge la condanna di tutti gli imputati al pagamento delle spese processuali, nonché di quelle di mantenimento in carcere relative ai rispettivi periodi di sofferta custodia.

Ai sensi degli artt. 28, 29 e 32 codice penale, devono essere emesse nei confronti dei prevenuti le declaratorie interdittive di cui al dispositivo.

Ricorrono, altresì, per la sola Martina Levato, i presupposti per l'applicazione della misura di sicurezza della libertà vigilata.

Invero, si deve formulare in concreto nei confronti della stessa un giudizio di pericolosità attuale e perdurante, desumibile, oltre che all'oggettiva gravità delle condotte poste in essere e delle loro immensi conseguenze, anche dalla totale indifferenza che la giovane ha riservare verso le proprie vittime.

Dal momento in cui è stata inflitta la pena della reclusione in misura superiore ai dieci anni, consegue ex art. 230 c.p. l'applicazione della libertà vigilata per un periodo non inferiore ai tre anni.

Statuizioni civili

Entrambi gli imputati, nell'ambito delle rispettive, accertate responsabilità penali - vuoi per la partecipazione diretta al reato vuoi per l'aver fatto parte del sodalizio criminoso più sopra descritto - devono essere condannati al risarcimento del danno in favore delle costituite parte civili, per la cui determinazione le parti devono essere rimesse avanti al competente giudice.

Pur tuttavia, in questa sede si impone l'adozione di una pronuncia di condanna al pagamento di provvisoriamente immediatamente esecutive nei termini che verranno di seguito indicati.

Per sgomberare immediatamente il campo da eventuali equivoci si rammenta che la Suprema Corte, trattando dell'ammissibilità della costituzione di parte civile anche per il reato associativo, ha più volte affermato che *"in tema di risarcimento del danno, il soggetto legittimato all'azione civile non è solo il soggetto passivo del reato (cioè il titolare dell'interesse protetto dalla norma incriminatrice), ma anche il danneggiato, ossia chiunque abbia riportato un danno eziologicamente riferibile all'azione od omissione del soggetto attivo del reato, con la conseguenza che, ove un reato si inquadri nel piano criminoso di un'associazione per delinquere, la vittima del reato fine è legittimata a costituirsi parte civile anche per il reato associativo"* (cfr. Cass. Pen. n. 4380/15).

Per quanto riguarda Stefano SAVI, egli ha subito danni di natura patrimoniale e non patrimoniale, come si evince dalla copiosa produzione di carattere sanitario acquisita al fascicolo processuale ed alla quale si opera integrale riferimento.

In questa sede pare sufficiente rimarcare quanto dedotto in seno alla consulenza medico legale stilata dalla dottoressa Lavinia Mastroluca:

"Il signor Stefano Savi, in data 2.11.2014, venne attinto dal liquido caustico che ha provocato ampie ustioni al volto, alle mani e alla coscia destra, nonché lesioni oculari per cui allo stato sussistono esiti cicatriziali ampi ipertrofici e deturpanti al volto condizionanti alterazione fisiognomica (tanto che non è nemmeno intuibile quale fosse il volto prima dell'evento), con retrazioni a livello dell'orecchio destro, delle palpebre (quelle dell'occhio destro sono state ricostruite chirurgicamente) e alla commessura labiale destra determinante deviazione della rima labiale con impossibilità di aprire la bocca completamente, cecità all'occhio sinistro e marcato ipovisus del destro (5/10), esiti cicatriziali ampi e deturpanti al dorso delle mani (...). Il quadro clinico attuale non è stabilizzato e prevedibilmente non potrà essere attestata la stabilizzazione clinica prima di un anno. Il signor Savi deve trascorrere, allo stato, una vita alquanto ritirata, non potendo esporsi troppo

alla luce del sole a causa delle vaste cicatrici al volto, ancora in fase evolutiva e per i problemi visivi nonché per i frequenti controlli clinici”.

“...le lesioni riportate sono idonee a determinare una malattia certamente o probabilmente insanabile. Le alterazioni fisiognomiche determinate dagli esiti cicatriziali sono idonee a configurare la deformazione (la deformazione si differenzia dallo sfregio per la più grave compromissione dell'aspetto del volto. Essa non turba soltanto il senso estetico, ma è tale da suscitare disgusto, ripugnanza o pietà, oppure da impedire l'espressione dei moti interni dell'animo - perdita della mimica-). Le lesioni oculari, allo stato, configurano l'indebolimento dell'organo della vista, essendo tuttavia prospettabile la perdita attesa la non prevedibile evoluzione delle lesioni”, ovvero, che “per quanto attiene il danno biologico permanente, atteso il mancato raggiungimento della stabilizzazione clinica, è possibile unicamente prospettare, sulla scorta dei dati clinici e strumentali, che non sarà inferiore alla misura dell' 80% (potendo anche essere maggiore)”, mentre “il periodo intercorso fra l'evento traumatico (2.11.2014) e la stabilizzazione, che presumibilmente avverrà non prima di un anno dal presente accertamento (23.6.2015 - 2016), è da considerarsi quale periodo di inabilità temporanea in forma totale, pari a 605 giorni”.

Quindi danni di una spaventosa gravità, comportanti continui interventi chirurgici ed accompagnati da uno stress psicofisico di proporzioni inimmaginabili, per via delle modalità particolarmente crude dell'aggressione subita, ed in particolare dell'utilizzo di sostanza corrosiva, non dovendosi trascurare i numerosi interventi chirurgici già subiti e quelli ancora da affrontare.

Non è neppure da trascurare il contraccolpo psicologico subito, determinato principalmente dalla consapevolezza di essere stato un bersaglio assolutamente innocente, scelto per errore da soggetti con cui non aveva mai avuto rapporti di alcun tipo, ma che gli hanno cagionato la perdita per sempre dei propri connotati fisiognomici.

Incubi notturni, insonnia, difficoltà a relazionarsi con gli altri, preclusioni alla propria attività lavorativa futura: questi sono alcuni degli altri degli aspetti, importantissimi, che ricadono nel conteggio dei danni subiti da Stefano.

Naturalmente anche i genitori ed il fratello sono titolari di un proprio diritto a vedere risarciti gli innegabili danni da essi patiti.

Ed invero, la giurisprudenza del Supremo Collegio riconosce il c.d. danno parentale qualora “il fatto lesivo abbia profondamente alterato quel complessivo assetto costituito dal nucleo familiare, provocando una rimarchevole dilatazione dei bisogni e dei doveri ed una determinante riduzione, se non annullamento, delle positività che dal rapporto parentale derivano, il danno non patrimoniale consistente nello sconvolgimento delle abitudini di vita del genitore in relazione all'esigenza di provvedere perequamente ai (niente affatto ordinari)

bisogni del figlio, sopravvissuto a lesioni seriamente invalidanti, deve senz'altro trovare ristoro nell'ambito della tutela ulteriore apprestata dall'art. 2059 cod. civ. in caso di lesione di un interesse della persona costituzionalmente protetta".

Ne consegue che "ai prossimi congiunti di persona che abbia subito, a causa di fatto illecito costituente reato, lesioni personali, spetta anche il risarcimento del danno non patrimoniale concretamente accertato in relazione ad una particolare situazione affettiva con la vittima, non essendo ostativo il disposto dell'art. 1223 cod. civ., in quanto anche tale danno trova causa immediata e diretta nel fatto dannoso, con conseguente legittimazione ad agire "iure proprio" contro il responsabile" (cfr. anche Cass. Pen. n. 29735/2013).

Anche Pietro BARBINI, come emerso dalla consulenza del prof. Ronchi, ha subito un danno articolato, che si compone di diverse voci tra cui il danno alla salute, il danno alla capacità lavorativa specifica, il danno psicologico, il danno morale, le spese sostenute e da sostenere.

Il consulente ha riscontrato le conseguenze dell'azione di un agente chimico, caustico, che ha cagionato la necrosi dei tessuti, in particolare *"ustioni intermedie e profonde (a tutto spessore) localizzate pressoché all'intero emivolto di destra compreso il naso e la regione mentoniera, in parte all'emivolto di sinistra, alla superficie anteriore del torace, alle braccia, al dorso, alle mani, alla gamba sinistra fino alla regione achillea, ed a strutture dell'occhio destro"* ⁽¹⁴⁴⁾.

Inoltre, il giovane presenta una disfunzione olfattiva, una importante riduzione dell'acutezza visiva dell'occhio destro nonché lo sfregio permanente del viso, esteso alla fronte, alle palpebre, a entrambe le guance, al mento e al naso.

Quanto alla deformazione del viso, il consulente ha dichiarato con certezza che *"non sarà possibile una restitutio in integrum ed il volto sarà diffusamente interessato da reliquati cicatriziali tali da configurare l'aggravante di sfregio, ben più probabilmente di deformazione permanente: e ciò per totale sovvertimento dell'euritmia del viso con possibili effetti sgradevoli, per non dire ripugnanti in chi osservi la persona"*, concludendo che anche a seguito di tutti i trattamenti che ancora Pietro dovrà subire *"comunque residuerà un quadro patologico atto a configurare le menzionate aggravanti di sfregio o deformazione permanente del viso"* ⁽¹⁴⁵⁾.

¹⁴⁴ Cfr. pag. 12 relazione peritale.

¹⁴⁵ Cfr. pag. 14,15 relazione peritale.

Comunque si prospetta la necessità di almeno altri tre o quattro ricoveri nei prossimi dodici mesi e possibili altri ricoveri e interventi oculistici, a ci dovranno aggiungersi i necessari interventi di fisioterapia nonché l'uso di presidi particolari per terapia topica locale (quali: guaine elasto-compressive in forma di maschera per il viso, guanti, gambaletto a sinistra; maschera rigida e materiale plastico-trasparente su misura, lamine in gel di silicone, laserterapia).

Pietro Barbini ha subito un danno gravissimo e la sua vita è stata rovinata da un gesto di una violenza inaudita, scaturito da un'espressione di puro egoismo futile, abietto e crudele, evidenziando che lo sfregio permanente del viso determinerà rilevanti ripercussioni sulle successive relazioni sociali e professionali di Pietro Barbini, stante anche la sicura perdita di *chances*.

Indubbia è la sofferenza psicologica che questi si è trovato ad affrontare, così come emerge dalla consulenza di parte stilata dalla dott.ssa Laura Ghiringhelli ⁽¹⁴⁶⁾ che ha individuato un disturbo post traumatico da stress ed uno stato depressivo con componente ossessiva.

Quanto ai genitori della p.o. Gherardo Barbini e Carla De Spirt e la sorella Federica Barbini - trascurata per mera dimenticanza nella seconda parte del dispositivo che la riguarda -, è evidente che il dolore fisico e psichico di Pietro si sia ripercosso anche su di loro, sicché si richiamano integralmente le motivazioni già spese per la famiglia Savi.

Alla stregua delle predette considerazioni, la liquidazione del danno dovrà dunque essere operata in separato giudizio, potendosi allo stato concedere una provvisoria immediatamente esecutiva pari ad euro 1.000.000,00 (un milione) per Pietro Barbini ed euro 100.000,00 complessivi per i suoi genitori Gherardo Barbini e Carla De Spirt nonché per la sorella Federica Barbini poiché entro tali limiti è stata senz'altro raggiunta la prova del danno.

Devono essere, inoltre, liquidate in favore delle soprammenzionate parti civili le spese processuali da porsi a carico degli imputati Martina Levato ed Andrea Magnani in solido tra di loro in ragione di complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori, in ragione delle tariffe professionali e dell'attività svolta dai difensori.

Analoghe considerazioni portano a liquidare in separata sede il risarcimento dei danni patiti dalle costituite parti civili Stefano Savi, Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi, assegnando a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva per

¹⁴⁶ Cfr. relazione dott.ssa Ghiringhelli depositata in data 25.5.15.

Stefano Savi la somma euro 1.000.000,00 (un milione) e per le parti civili Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi la somma di euro 100.000,00 (centomila) complessivi. Anche in questo caso devono essere liquidate le spese processuali in favore delle soprammenzionate parti civili, le spese processuali da porsi a carico dei predetti imputati in solido tra loro in ragione di complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori per Stefano Savi, e complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori per Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi, avuto riguardo alle tariffe professionali ed all'attività svolta dai difensori.

Passiamo ora alla posizione di **Giuliano CARPARELLI**, vittima designata del sodalizio e miracolosamente scampato ad un destino di sofferenza.

I plurimi tentativi di aggressione operati dagli imputati nei suoi confronti, mediante azioni pianificate e premeditate, hanno certamente causato a Giuliano Carparelli danni patrimoniali e, soprattutto, non patrimoniali, da liquidarsi in separata sede.

Per quanto attiene all'assegnazione di una provvisionale immediatamente esecutiva, deve rilevarsi che l'azione di cui è rimasta vittima il giovane era certamente idonea a provocargli lesioni simili a quelle cagionate ai più sfortunati Savi e Barbini, visto il ricorso a sostanze altamente corrosive, come confessato dalla stessa Martina Levato, nonché le modalità che hanno caratterizzato il concreto svolgimento dell'episodio.

Il tutto si è riversato in uno stato di *shock* e angoscia, tradotto in un disturbo post traumatico da stress - dovuto anche al fatto che Giuliano non sapeva capacitarsi del motivo dell'aggressione - che ha influito sulla quotidianità del Carparelli che ha infatti sofferto uno stravolgimento della propria autonomia, situazione che ha iniziato a migliorare all'atto dell'arresto di tutti e tre i soggetti coinvolti (vds consulenza di parte della dott.ssa Laura Ghiringhelli).

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene pertanto raggiunta la prova per condannare entrambi gli imputati al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva pari ad euro 50.000,00 (cinquantamila), liquidando, altresì, le spese processuali da porsi a carico dei predetti imputati in solido tra loro in ragione di complessivi € 5.800,00 oltre IVA e oneri accessori.

Trattiamo, da ultimo la posizione di Antonio MARGARITO, il quale non può essere considerato una vittima del sodalizio nel momento in cui il vincolo risulta essersi formato *in nuce* proprio la sera del 19 maggio 2014, subito dopo la perpetrazione del fatto che aveva riguardato la suddetta parte civile, con la conseguenza che il Magagni non deve rispondere in alcuna maniera dell'episodio.

E' certo che anche il Margarito abbia subito un danno articolato, di natura patrimoniale e non patrimoniale.

Martina Levato ha sicuramente cagionato plurime lesioni al giovane, guaribili in 15 giorni, anche se l'obiettivo della Levato era ben altro: "la Levato ha cercato di tagliarmi le palle!", peraltro utilizzando un coltello della lunghezza di circa di 20 cm, con il quale ha portato un violento fendente mirato ai genitali.

Naturalmente la lesione che avrebbe provocato Martina sarebbe stata gravissima in senso legale, comportando la perdita dell'uso delle funzioni virili.

Altri danni sono, inoltre, riconducibili alla calunnia continuata posta in essere dalla Levato nei riguardi del povero Margarito, comunque uscito indenne dalle gravissime accuse rivoltegli contro, come si evince dal decreto di archiviazione riversato nel fascicolo.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene pertanto raggiunta la prova per condannare l'imputata Martina Levato al pagamento di una provvisionale immediatamente esecutiva pari ad euro 50.000,00 (cinquantamila), liquidando, altresì, le spese processuali da porsi a carico della prevenuta in ragione di complessivi € 5.800,00 oltre IVA e oneri accessori.

La quantificazione di tutte le provvisionali tiene conto delle tariffe per la liquidazione in sede civile elaborate dal Tribunale di Milano ormai consolidate dalla giurisprudenza di legittimità.

Per la complessità delle questioni trattate il Tribunale indica il termine di sessanta giorni - successivamente ampliato di ulteriori giorni quarantacinque - per il deposito della motivazione della sentenza, periodo durante il quale si sospendono i termini di custodia cautelare ai sensi dell'art. 304 c. 1 lett. c) c.p.p.

P.Q.M.

visti gli articoli 438 e seguenti, 533, 535 c.p.p.

DICHIARA

l'imputato LEVATO Martina nata a Garbagnate Milanese il 22.8.1991 colpevole dei reati alla stessa ascritti in rubrica, fatta eccezione per quello rubricato al capo 5), riuniti gli stessi sotto il vincolo della continuazione e, esclusa l'aggravante della crudeltà ed applicata la diminuzione prevista per il rito abbreviato, la

CONDANNA

alla pena di anni sedici di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e di quelle di mantenimento in carcere relative al periodo di sofferta custodia.

Visto l'art. 230 c.p.

Applica a LEVATO Martina, a pena estinta, la misura di sicurezza della libertà vigilata per un tempo non inferiore ad anni tre

Visto gli artt. 28 e seguenti c.p.

dichiara LEVATO Martina interdetta in perpetuo dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale durante la pena

Visto l'art. 530 c.p.p.

ASSOLVE

LEVATO Martina nata a Garbagnate Milanese il 22.8.1991 dal reato ascritto al capo 5) per non aver commesso il fatto

visti gli articoli 438 e seguenti, 533, 535 c.p.p.

DICHIARA

l'imputato MAGNANI Andrea nato a Milano il 10.8.1982 colpevole dei reati allo stesso ascritti in rubrica, fatta eccezione per quello rubricato al capo 7), riunificati sotto il vincolo della continuazione e, esclusa l'aggravante della crudeltà ed applicata la diminuzione per il rito, lo

CONDANNA

alla pena di anni nove e mesi quattro di reclusione, oltre al pagamento delle spese processuali e di quelle di mantenimento in carcere relative al periodo di sofferta custodia

Visti gli artt. 28 e seguenti c.p.

dichiara MAGNANI Andrea interdetto in perpetuo dai pubblici uffici ed in stato di interdizione legale durante la pena

visto l'art. 530 c.p.p.

ASSOLVE

MAGNANI Andrea dal reato ascrittogli al capo 7) per non avere commesso il fatto

Visti gli artt. 538 e ss. c.p.p.

CONDANNA

Entrambi gli imputati in solido al risarcimento dei danni patiti dalle costituite parti civili Pietro Barbini, Federica Barbini, Gherardo Barbini e Carla de Spirt da liquidarsi in separata sede, assegnando a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva per Pietro Barbini la somma di euro 1.000.000,00 (un milione) e per le parti civili Gherardo Barbini Federica Barbini e Carla De Spirt la somma di euro 100.000,00 (centomila) complessivi.

Liquida in favore delle soprammenzionate parti civili le spese processuali da porsi a carico dei predetti imputati in solido tra di loro in ragione di complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori

CONDANNA



Entrambi gli imputati in solido al risarcimento dei danni patiti dalla costituita parte civile Giuliano Carparelli da liquidarsi in separata sede, assegnando a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva la somma di euro 50.000,00 (cinquantamila) e liquida, in favore della parte civile, le spese processuali da porsi a carico dei predetti imputati in solido tra loro in ragione di complessivi € 5.800,00 oltre IVA e oneri accessori

CONDANNA

Entrambi gli imputati in solido al risarcimento dei danni patiti dalle costituite parti civili Stefano Savi, Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi da liquidarsi in separata sede, assegnando a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva per Stefano Savi la somma euro 1.000.000,00 (un milione) e per le parti civili Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi la somma di euro 100.000,00 (centomila) complessivi e liquida, in favore delle soprammentionate parti civili, le spese processuali da porsi a carico dei predetti imputati in solido tra loro in ragione di complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori per Stefano Savi, e complessivi € 9.000,00 oltre IVA e oneri accessori per Alberto Savi, Patrizia Ferrandi e Luca Savi

CONDANNA

LEVATO Martina al risarcimento dei danni patiti dalla costituita parte civile Antonio Margherito da liquidarsi in separata sede, assegnando a titolo di provvisoria immediatamente esecutiva la somma di euro 50.000,00 (cinquantamila) e liquida, in favore della parte civile le spese processuali da porsi a carico della predetta imputata in ragione di complessivi € 5.800,00 oltre IVA e oneri accessori

Visto l'art. 544 comma 3° c.p.p.,

attesa la gravità delle imputazioni, indica in giorni 60 il maggior termine di deposito dei motivi e per l'effetto, ai sensi dell'art. 304 lett. c-bis) c.p.p.,

DICHIARA

sospesa per pari tempo la decorrenza dei termini di durata massima della custodia cautelare.

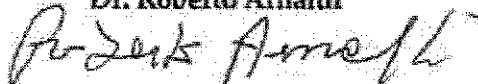
MANDA

alla cancelleria per quanto di competenza

Milano, 13 gennaio 2016

Il Giudice

Dr. Roberto Arnaldi



TRIBUNALE ORDINARIO DI MILANO
DEPOSITATO OGGI
MILANO IL 22/06/16



IL CANCELLIERE
Dott.ssa Daniela Recoraro



THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY
540 EAST 57TH STREET
CHICAGO, ILL. 60637
TEL: 773-936-3200
WWW.CHICAGO.EDU